ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 51 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 9 Marzo 1914 — ROMA — Lunedì 9 Marzo 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 68

Alla vigilia della crisi ministeriale

Come avviene sempre in queste occasioni la crisi nelle colonne dei giornali ha preceduto quella che deve svolgersi nell'aula parlamentare. I giornali ieri ed oggi sono stati pieni delle notizie intorno alla crisi quantunque questa non sia ancora ufficialmente aperta. Possiamo però sin d'ora dichiarare che la crisi — che chiameremo ufficiosa — è un prodromo sicuro della crisi ufficiale.

Venendo ai particolari, siamo in grado di dire che l'unico fatto preciso che si possa ora annunciare è il seguente: e cioè che martedì mattina sarà convocato il Consiglio dei ministri per prendere in esame la situazione creata dall'ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare radicale. E martedì nel pomeriggio il Governo annuncierà alla Camera le decisioni prese in conseguenza: decisioni che si possono già prevedere.

Tutto il resto per ora è prematuro e fantastico. Nei corridoi della Camera, nei circoli politici e giornalistici si parla di designazioni che l'on. Giolitti avrebbe fatto dei suoi probabili successori. Possiamo dire che queste voci non hanno la minima corrispondenza alla realtà. La crisi — ripetiamo — non è ancora ufficialmente aperta: e quindi il Presidente del Consiglio non potrebbe nemmeno essere stato interrogato ancora a questo riguardo.

Può darsi che in conversazioni private egli abbia avuto occasione, anche senza riferenza alla crisi presente, di menzionare in via di ipotesi nomi di parlamentari di possibili uomini di governo; ma questo semplicemente come fanno tutti.

* * *

Come abbiamo già detto, le informazioni date qui sopra sono le uniche che riflettono l'attuale situazione. Per debito di cronisti raccogliamo qui le voci vaganti senza assumerne responsabilità nessuna.

Le ipotesi che ora tengono il campo nei circoli politici riguardo alle possibili soluzioni della crisi sono due: si parla da una parte di un Ministero Sonnino, dall'altra di un Ministero Salandra, a cui alcuni aggiungono l'on. Luzzatti. Il fatto notevole in queste due ipotesi è il distacco che in esse si prospetta fra l'on. Sonnino e l'on. Salandra: distacco di cui si avevano già avuti segni ed impressioni: del resto il distacco ebbe anche un'espressione — diremo così ufficiale — durante le elezioni generali nella lettera dell'on. Sidney Sonnino agli elettori di San Casciano e nel discorso pronunciato dall'on. Salandra a Lucera, che mostravano notevoli divergenze.

Secondo informazioni che abbiamo raccolte da buona fonte l'on. Sonnino avrebbe però in conversazioni private con intimi espresso gravi dubbi — se non un'assoluta rinunzia — a raccogliere ora l'eredità del Ministero Giolitti.

Si osserva poi ancora che un Ministero Salandra, concepito universalmente come un movimento a destra, rappresenterebbe una soluzione della crisi presente più rispondente alle norme costituzionali, inquantochè questa crisi è stata provocata da un distacco del gruppo radicale dal Ministero.

Infine in alcuni ambienti ritornano a galla le voci che erano già corse nel passato riguardo alla possibilità di un Ministero che si raccogliesse intorno all'on. Carcano. Ma queste voci per il momento non hanno ancora assunto una consistenza tale da dare ad esse la forma di una terza ipotesi.

Si cerca pure di trarre degli oroscopi sui Ministri attuali che potrebbero rimanere in una nuova combinazione. Per questa parte le previsioni sono assolutamente capricciose e non meritano di essere registrate. Notiamo solamente che da parecchie parti si esprime la desiderabilità che l'ammiraglio Millo rimanga al suo posto, viste le importantissime questioni tecniche cui ora ha messo le mani, che reclamano urgente soluzione e che soffrirebbero nuovi e pericolosi ritardi da un nuovo mutamento nella Marina.

La giornata dei ministri

Grande movimento di giornalisti, oggi, dinanzi a Palazzo Braschi, ai vari Ministeri e al Quirinale, per sorvegliare le mosse delle varie Eccellenze, come se la crisi fosse stata ufficialmente aperta. La loro impazienza è, però, rimasta delusa. Perchè fino a questo momento non vi è nulla di nuovo da registrare. Anzi, poichè fino a martedì il Ministero Giolitti non annunzierà ufficialmente le sue dimissioni, non vi sarà naturalmente essere nè attorno a Palazzo Braschi nè attorno al Quirinale quel movimento di capi-partito che inaugura ogni crisi ministeriale.

Stamane, alle 8 1/2, i Ministri si sono recati — come fanno ogni domenica mattina — al Quirinale. E sono stati ricevuti dal Re per la consueta firma dei decreti. Alle 9 1/2 essi uscivano da Palazzo Reale, compreso l'on. Giolitti, che è tornato subito dopo, come di consueto, a Palazzo Braschi.

Alle 10 il Re ha ricevuto alcuni Sottosegretari, i quali gli on. Di Scalea e Vicini. Nulla di insolito, dunque, dalle altre domeniche. Siccome verso le 11 Enrico Ferri ha semplicemente traversato in vettura Piazza del Quirinale, i curiosi si sono limitati a fare qualche calembourg su questo fatto puramente accidentale. E ... di cronista non ha proprio altro ...

La riunione del gruppo radicale in cui venne deciso il distacco dal Ministero

Pubblicammo ieri sera l'ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare radicale in cui venne deciso il distacco dal Ministero; ciò significava determinare i Ministri radicali on. Sacchi e Credaro e i Sottosegretari on. Pavia e Vicini a rassegnare le loro dimissioni da membri del Governo.

Il comunicato con cui il gruppo annunziava l'importante deliberazione presa, diceva che l'ordine del giorno era stato approvato a maggioranza, ma non precisava i termini e la proporzione della votazione.

Ma a noi consta che su 30 votanti presenti, 15 hanno votato a favore dell'ordine del giorno, 14 si sono astenuti e uno ha votato contro. Ma se ai 15 voti favorevoli si uniscono quelli pervenuti telegraficamente degli onorevoli Rampoldi, Agnelli, Cotugno, Federico Milano e Perrone, si ottiene allora un totale di 20 favorevoli.

Votarono per l'ordine del giorno Pantano gli onorevoli: Pantano, Fera, Albanese, Serra, Pietravalle, Pietriboni, Mosti, Fumarola, Lo Presti, Magliano, Girardini, La Pegna, Cesarò, Saudino.

Furono per l'astensione gli onorevoli: Ruini, Angiolini, Loero, Pala, Veroni, Cermenati, Fraccacreta, De Ruggiero, Patrizi, Spetrino, Salomone, Amato, Giovanni Amici, Rindone.

Fu contrario: Gargiulo.

La riunione non fu, come abbiamo detto, tranquilla e serena. Tutt'altro. I dissensi che da molti mesi travagliano il partito radicale ebbero ieri sera un'eco vivace nella importante discussione. Ricordiamo che all'epoca delle elezioni generali già si determinò una forte divergenza fra la maggioranza del gruppo parlamentare che sosteneva il mantenimento della partecipazione dei radicali al governo e molte sezioni le quali — animate da spirito di fronda — volevano senz'altro imporre ai deputati e ai Ministri radicali il distacco da qualunque combinazione di Gabinetto. Sorse, così, la separazione netta fra destri e sinistri che ebbe episodi clamorosissimi, come la riunione alla « Democratica » di Milano e il Congresso alla Sala Costanzi a Roma, in seguito alle cui ... votazioni la Direzione ufficiale del Partito passò dai destri ai sinistri, talchè il grosso del gruppo parlamentare ne restò fuori, facendo parte per sè stesso.

Quei dissensi e questi distacchi ebbero una ripercussione alla Camera; per cui vedemmo molti radicali votare per il Governo, mentre altri (non certo sospetti di sovversivismo come gli on. Fradeletto, Rosadi e Fera) votarono spesso contro.

Già da molti giorni si andava dicendo che i maggiorenti del partito radicale — una volta liquidata la discussione per le spese della Libia — si sarebbero decisi, specialmente in vista della discussione sui provvedimenti tributari, al distacco dal Gabinetto. Altri, come gli onorevoli Patrizi, Fraccacreta, Cermenati e Zaccagnino non erano della stessa opinione dei loro colleghi; e reputavano necessario che il partito radicale continuasse il suo programma di riforme e di progresso, restando nell'orbita ministeriale, visto e considerato che la partecipazione di due Ministri e di tre Sottosegretari al Governo non aveva inceppato, ma, anzi, favorito lo sviluppo di molte riforme care alla democrazia.

Fatto sta che queste diverse correnti confluirono ieri nella riunione del gruppo parlamentare radicale; e per un momento parve difficile si potesse giungere ad un accordo qualsiasi o ad una votazione definitiva.

Infatti ieri sera gli onorevoli Patrizi, Fraccacreta, Cermenati e Zaccagnino ed altri propugnavano che l'ordine del giorno del gruppo dovesse significare libertà d'azione e di condotta, riconoscendo la necessità di meglio chiarire l'attuale situazione politica, senza però imporre ai Ministri radicali il loro distacco dal Gabinetto. Ma contro questa tesi sorsero i sinistri, dicendo: « Ma se non affermiamo fin d'ora recisamente il distacco dal Ministero, noi, destri vi metterete in contraddizione con voi stessi. Infatti, come vi comporterete di fronte ai provvedimenti tributari, se non ne vorrete il vostro voto favorevole on. Alessio il ha combattuti agli Uffici e li combatterà alla Camera? »

Gli on. Fera e Pantano parlarono recisamente a favore del distacco del gruppo radicale dal Ministero. E il loro atteggiamento finì col prevalere tanto che lo stesso on. Girardini propose anch'egli il distacco puro e semplice.

Si discusse anche sul significato da dare al regolamento statutario del partito sulla disciplina, la quale impone in casi simili alle minoranze di uniformarsi alle decisioni della maggioranza. A questo proposito è stato osservato che la minoranza poteva non tener conto di questa disciplina di... statuto, perchè alla Camera essa non venne osservata dall'on. Alessio (il quale impegnò il voto del gruppo prima delle dichiarazioni dell'on. Giolitti) e perchè alcuni radicali votarono no ... maggioranza dei loro colleghi voti? st. Riferiamo tutto ciò per dimostrare quanto profonde apparvero anche ieri sera le divergenze tra i vari componenti e le varie tendenze del gruppo.

Terminata la riunione, l'on. Patrizi invitò l'on. Pantano a comunicare ai Ministri radicali, per doverosa cortesia, l'ordine del giorno approvato dal gruppo. Ma l'on. Pantano vi si sarebbe opposto, dimostrando la non necessità di usare al due colleghi membri del Governo tale atto di cortesia. Ne sarebbe nato un vivace incidente, risolto poi dall'intervento dell'on. La Pegna.

Se le nostre informazioni sono esatte, ieri sera a tardissima ora, però, i Ministri on. Sacchi e Credaro, nonchè i loro colleghi Sottosegretari on. Vicini e Pavia si riunirono privatamente per decidere la loro linea di condotta in seguito all'ordine del giorno approvato dal gruppo ...

Voci e dialoghi di Montecitorio

Montecitorio assume in certe giornate l'aspetto d'un luogo di congiure. Si parla a bassa voce, si sguscia lungo le pareti, si raggiunge in fretta un ascensore, un corridoio, una sala, si formano piccoli gruppi in cantucci isolati, si corre alla buvette in cerca del tale che deve essere bene informato, si passa e ripassa in farmacia nell'attesa del collega che può essere bene informato: si evitano molto o... si cercano troppo i giornalisti, si insinua un'indiscrezione, si lancia un nome, si distrugge una voce si accredita una notizia... inesatta, se ne nasconde qualche altra... esatta o presumibilmente tale; si fa molto il profeta e un po' anche il... becchino, si giuoca d'azzardo o s'applicano i suggelli alla propria bocca per dare l'impressione che, se queste labbra si dischiudessero... le più brillanti stelle spunterebbero nel cielo opaco di Montecitorio... Di solito si crede che il migliore informato è colui che non parla, specialmente se si ostina a tacere perchè in realtà non sa nulla... C'è poi il « bene informato » per autorità e il « bene informato » di mestiere; e non manca... il « bene informato » per interesse. Categoria quest'ultima in cui si accapigliano le aspirazioni giovanili, che, appunto perchè giovanili, spesso peccano d'ingenuità, e qualche volta vanno troppo al di là della realtà delle cose.

Previsioni e riserve

I deputati non sono mattinieri. Stamane, dalle 10 alle 11, i corridoi erano deserti: qualche raro legislatore, frettoloso, traversava di tanto in tanto una sala, un ufficio, con l'aria di sbrigarsi, di andarsene, di partire.

Calma perfetta: anzi ristagno. E in mezzo alla tranquillità un'apparizione di fretta: la fretta della crisi, l'elettricità della situazione, l'inquieto enigma di un indomani parlamentare.

L'on. Bissolati, più smilzo, più agile, più frettoloso, entra in un ascensore:

— Onorevole...

— Addio, amici... Vi conosco: siamo vecchi colleghi...

— Non più di tre parole...

— A crisi compiuta, anche cento... Oggi ho fretta...

Benedetta... fretta. E l'ascensore lo porta su... Al potere? No, al secondo piano.

Ecco l'on. Altobelli: sempre pallido, sempre arcigno, sempre gentile. Sembra un paradosso: ma è così.

— Onorevole... Che ci dice della crisi?

— Crisi? Non ne so niente...

Ignoranza generale. Quasi tutti ignorano. Ed è davvero interessante questa confessione specialissima della psicologia parlamentare, in periodo di crisi. E i retroscena? E i comenti? E le congiure? E le speranze? Nulla. Nessuno sa niente. E' il grande enigma.

Man mano che l'ora avanza, e si avvicina mezzogiorno e comincia un po' di appetito, nei corridoi si nota qualche deputato di più. Perchè, poi?

Vediamo, ogni tanto, formarsi un piccolo gruppo: parole sommesse, velate, titubanti. Si compiono i nuovi destini? Ci avviciniamo: silenzio sepolcrale.

— Che si dice?

— Tempo equivoco... Forse pioverà...

L'on. Romanin-Jacur

— Onorevole, buon giorno...

— Mio caro... Che si dice?

— Che ci dice lei, onorevole? Che cosa pensa della situazione parlamentare?

Riusciamo a vincere le riserve, e il cortese parlamentare ci chiarisce il suo pensiero, cominciando:

— Navighiamo nel buio...

— Vale a dire?

— Secondo me, la crisi è precipitata. Una dilazione sarebbe stata opportuna, nello interesse di tutti. Intendiamoci. La crisi presuppone un urto di programmi politici; e questo secondo attrito è mancato. Giolitti se ne va. E perchè? E chi verrà dopo di lui? Il Governo aveva dinanzi una grossa questione e una grossa responsabilità: quella della Libia. La discussione, ciò così, di ordine militare, è terminata. Che cosa ha mostrato? Qualche errore. Ed era possibile attuare una così complessa impresa senza errori? Ad ogni modo, il voto c'è stato; e questo voto ha rappresentato una sanatoria.

Rimaneva la seconda questione: la questione finanziaria. Il Governo aveva un programma di provvedimenti tributari; ecco il secondo campo di discussione. E da questa discussione sarebbe venuta fuori una situazione chiara di tendenze, di idee, di programmi. I nuovi programmi avrebbero designato nuovi uomini, e avrebbero condotto a una nuova situazione, aperta alla chiara e normale dinamica della crisi parlamentare.

— Invece?

— Invece il distacco improvviso del radicali ha scompigliato ogni cosa. Alla crisi si doveva venire, ma col tempo, dopo feconde discussioni. Questo è il mio pensiero.

— E le previsioni? Chi raccoglierà, secondo lei, la successione?

— Questa è un'altra questione. E io non so fare profezie. Sono alla Camera da 35 anni, e sono rimasto sempre estraneo, senza ambizioni, alle crisi. Mi occupo delle mie questioni tecniche. E poi, per me, un governo vale l'altro... E' mio antico sentimento.

Due deputati sardi

Che cosa pensa, intorno alla crisi, la deputazione politica della Sardegna? Ecco una domanda che può interessare molto i nostri lettori isolani.

E poichè ci siamo imbattuti nell'onor. Abozzi, deputato di Sassari, e nell'onor. Mura?, deputato di Macomer, abbiamo girato ad essi la domanda.

— E' una crisi extra-parlamentare — ci ha detto l'on. Abozzi. E pertanto non è possibile alcuna previsione. Le previsioni la può fare soltanto una persona: l'onor. Giolitti. Non c'è stata una chiara discussione, non c'è stata una divisione vera e propria di forze parlamentari, non si è verificato alcun voto di sfiducia. In tale caso, di quale nuovo orientamento si può parlare? Mutamento di nomini, e null'altro...

"L'on. Congiu ci ha risposto:

— La crisi, o meglio il ritiro dell'onor. Giolitti, era preveduto. Ma la causa che ha determinato la crisi, cioè il distacco dei radicali, è avvenuto con sorpresa, impreveduto. Non si tratta pertanto di vera e propria crisi. L'on. Giolitti se ne vuole andare: ecco tutto. E darà il potere, secondo me, all'on. Salandra. E questa sarà la risoluzione.

Due riformisti

Il primo è l'on. Gabriele Valignani, deputato di Chieti.

Ci ha detto:

— Io sono lietissimo di questa crisi, tanto nei riguardi di una nuova situazione parlamentare, come nei riguardi dello stesso on. Giolitti, il quale, uscendo dagli intrichi dello stato odierno, potrà, in avvenire, risolvere la questione che fin dall'inizio della sua vita parlamentare ha promesso al Paese: la riforma tributaria. D'altra parte, chiarita la situazione parlamentare, si potrà verificare, nei nostri riguardi, l'auspicata costituzione di un grande gruppo democratico con la unione dei radicali, dei socialisti e dei riformisti, per una eventuale azione e responsabilità di governo futuro. Questo è insieme un convincimento e un desiderio.

L'on. Basile, uno dei più giovani e dei più colti rappresentanti del gruppo riformista, fermato da noi mentre faceva... le valigie per Benevento e interrogato sulla situazione parlamentare ci ha detto:

— Io credo che in pochi mesi e in pochi parlamenti si sia giunta a una delineazione così netta di partiti come in Italia. Dalla semplicistica, rudimentale divisione del Parlamento in uomini di destra e di sinistra, preoccupati i primi delle pregiudiziali, i secondi della stazionarietà degli istituti e degli ordinamenti politici, siamo pervenuti in Italia — con la facilità di intuizione e la rapidità di sviluppo che caratterizzano la nostra gente, ogni più viva e più vitale che mai, e soprattutto per merito del suffragio universale, strumento efficacissimo per la completa e libera manifestazione della sviluppata coscienza politica nazionale — siamo pervenuti all'attuale assetto di partiti parlamentari, che rispecchiano tutta la gamma delle concezioni e formazioni politiche del Paese.

E così abbiamo alla Camera sindacalisti, socialisti intransigenti, socialisti riformisti, radicali, liberali nelle loro molteplici gradazioni, conservatori, nazionalisti, clericali: partiti tutti che conservano il loro patrimonio di idee, hanno anche i loro uomini, alcuni o molti addirittura eccellenti, ed hanno la loro energie e la loro coerenza, come quelli che sono ... partiti di idee ed hanno la loro base nel paese.

Ora in simili condizioni parlamentari non si prevede che in base a programmi, precisi e nudi, e pertanto, come in motivi di carattere eminentemente politico devono rinvenirsi le ragioni della crisi, così solo in motivi eminentemente politici potrà trovarsi la soluzione di essa.

Il fatto indiscutibile per me è intanto questo, che la situazione parlamentare in seguito alle elezioni è completamente spostata verso sinistra. Mentre prima il partito liberale costituiva il fulcro, anzi il coefficiente più influente delle combinazioni politiche, la situazione parlamentare oggi si impernia invece nei partiti di democrazia vera e fattiva, che dal partito socialista riformista, a cui potrebbero e dovrebbero aderire non pochi del gruppo ufficiale, attraverso il partito radicale e quello democratico-costituzionale va fino alla parte veramente liberale del partito liberale.

L'on. Ciuffelli

Ed ecco l'on. Ciuffelli. L'autorevole parlamentare non è disposto a un'intervista sulla situazione e per sottrarsi alle domande imminenti dei giornalisti cerca una via di sfuggita: la porticina di sinistra. Lo raggiungiamo e gli rivolgiamo subito una domanda sul distacco dei radicali.

— Non perchè i radicali si staccano dal Ministero — ci ha risposto l'on. Ciuffelli — non si deve o non si può fare un governo democratico-liberale... Tra i radicali e i liberali ci sono parecchi punti di contatto, e un accordo è perciò possibile: ma con o senza la partecipazione o l'appoggio dei radicali. Il partito liberale, che ha larghe forze, deve continuare la sua politica democratica. Sono anzi convinto che il partito liberale debba accentuare la sua politica democratica...

— In che modo?

— Non solo nei riguardi politici, ma anche in quelli economici: non solo con la riforma tributaria, ma anche, ed io credo di più, con lo sviluppo organico dei lavori pubblici i quali devono essere intesi a giovare alle classi operaie, particolarmente alle classi rurali, e ad aumentare e a migliorare la nostra produzione, cosa che dobbiamo tenere in gran conto.

Abbiamo chiesto all'on. Ciuffelli le sue previsioni sulla crisi.

— Non credo... nessuna previsione — ci ha risposto l'on. Ciuffelli. — Mi permetterano di non rispondere su questo punto. I radicali si sono distaccati, e va bene: ma non possono certo imporre che si faccia un governo conservatore.

I radicali

Dove sono i radicali? Ecco una delle più frequenti domande che ci si faceva stamane nel lungo indugio nei corridoi di Montecitorio. Di radicali non c'era che una piccola rappresentanza: l'on. Fraccacreta e l'on. Pala, l'on Albanese e qualche altro... Quelli cui fanno capo le varie tendenze del Gruppo, l'on. Alessio, l'on. Pantano, l'on. Fera, l'on. Girardini, non si riusciva a scovarli.

Verso mezzogiorno s'è visto l'on. Giraxdini attraversare — solo e silenzioso — i corridoi in cerca di acqua. Poco dopo lo on. Alessio, strisciando lungo la parete, ha preso il largo. L'on. Ruini, interrogato sulla situazione, ha detto che ci... sarebbe pensato e poi... non ci ha pensato più.

Che cosa faranno ora i radicali? L'ordine del giorno, non votato da tutti, sarà da tutti osservato, ma non per questo il ...

fettamente concorde, nella linea di condotta da tenere. Ci sono in ballo, con alterna vicenda di successo, le due tendenze, l'una verso destra, l'altra verso sinistra. Ciascuna di queste due tendenze ora si assopisce, ora affiora alla superficie dell'anima radicale, un po' in pena, un po' in letizia, un po, prudente, un po' rivoluzionaria.

Se ci sono quelli che consigliano una astensione dal governo, non mancano gli altri che ritengono possibile un nuovo accordo. Non c'è però da meravigliarsi se corrono tante voci circa quello che può essere l'atteggiamento dei radicali, all'indomani d'un mutamento del gruppo.

Un rimpasto?

E' mezzogiorno. I corridoi sono quasi deserti. Nella sala del guardaroba, avanti l'aula, l'on. Bettolo conversa con un gruppo di amici. Ma chi osa interrogare l'on. Bettolo? L'autorevole parlamentare, con un giornalista lo avvicinasse, risponderebbe senz'altro: — Non so nulla...

L'on. Schanzer è impenetrabile.

Incontriamo sulla porta un vecchio parlamentare, un finanziere, che carezzandosi la barba non ancora tutta candida, ci dice:

— Non credo assolutamente impossibile un rimpasto; e neppure ritengo impossibile un ministero conservatore, il quale potrebbe contare su una buona maggioranza, calcolando naturalmente che tutta l'Estrema, radicali compresi, stia all'opposizione.

Ma avremo altri due giorni di ipotesi e congetture. E' probabile che tutti si convincano essere più logico aspettare l'inizio della crisi.

L'on. Barzilai

Uno dei più assediati era stamane a Montecitorio l'on. Barzilai di cui si ricordavano i due discorsi pronunciati, alla vigilia della crisi del ministero Luzzatti e quello detto ora alla vigilia dell'attuale sulla Libia.

L'on. Barzilai ha evitato ogni previsione dichiarandosi « incompetente », ma non ha mancato di lanciare qualcuna di quelle sue frasi ironicamente felici di cui abbonda il deputato di Roma.

Qualcuno dei giornalisti assediati si meravigliava che l'on. Barzilai abbia omesso l'elogio funebre del secondo ministero Sonnino, e l'on. Barzilai:

— Ho preparato, appena presentatosi alla Camera, il discorso di augurio per quel ministero, ma quanto al discorso funebre mi mancò il tempo, così precipitosa fu la sua caduta!

Altri, accennando alle difficoltà che incontrerà il nuovo ... , lancia il pubblico che si abbia un altro ministero di cento giorni, e l'on. Barzilai:

— Questa volta il pericolo è scongiurato e si sono fatti opportunamente i conti con il calendario. Il nuovo ministero non potrà presentarsi alla Camera che dopo le vacanze di Pasqua, onde i tre mesi saranno durante le vacanze estive. Bisognerà dunque parlare questa volta di sei mesi!

Uno dei noi domanda:

— Entreranno i radicali nel nuovo ministero?

E Barzilai: Non è improbabile! Ve ne sono alcuni che non hanno tempo da perdere!

Un collega di opposizione all'attuale ministero insinua:

— Certo, on. Barzilai, non è allegro il mestiere di comporre nella tomba i ministeri...

— Ma è meno allegro fare l'opposizione per rinforzare i ministeri! — Il nostro collega fuge inorridito fra l'ilarità dei presenti.

E l'intervista collettiva dura per qualche tempo su questo tono. E' un po' poco certamente qualcuno — per farsi una esatta idea della situazione parlamentare. E' poco certamente ma non è meno chiaro di ciò che è contenuto in altre conversazioni e in alcune previsioni che corrono...

L'on. Cavagnari

L'on. Cavagnari era — secondo il solito — di buon umore. Gli è stato chiesto come mai si azzardasse a trattenersi fuori di casa, quando, da un momento all'altro, poteva essere chiamato... Il deputato di Rapallo, alzando il capo e fendo fare all'immancabile madera l'angolo più acuto che fosse possibile con la linea del volto, ha esclamato:

— Oh, io sono fuori combattimento!

— Ma che ne pensa della crisi? Sarà necessaria, anche questa volta, una sospensiva?

— No, no. La crisi si risolverà subito. Anzi, si creeranno tre nuovi ministeri: quello della marina mercantile, quello del lavoro e quello delle ferrovie. Inoltre ogni ministero non avrà più di un solo Sottosegretario, ma due... Gli appetiti sono molti. Vi sarà modo di soddisfarli tutti.

— Ma Lei? Ci parli di Lei...

— Io torno sempre ai principi. Ogni sera fo la mia solita passeggiatina fino al monumento del Padre della Patria, per ispirarmi. Oggi sera, alle 20,30 in punto... Mi fermo là sotto, a contemplare il monumento, prima di pranzare. Lo guardo e ne sono già accorto...

E l'on. Cavagnari ha continuato su questo tono, ammiccando una terzina di Dante:

« Noi siamo vermi...

... l'angelica farfalla.

I comenti dei giornali

Il Popolo Romano

Il Popolo Romano, premesso che quella del gruppo radicale è una mossa del tutto inconsiderata e senza giustificazione, si domanda: Quali saranno le conseguenze? Una sola, evidentemente: quella di riuscire a determinare una situazione parlamentare, nella quale, la invocata differenziazione non può che risolversi in direttiva non certamente conformi a quelle del partito radicale.

Possiamo errare: ma se l'esperienza di quasi 50 anni vale qualche cosa, noi ci permettiamo di affermare che i radicali con le loro maggiori differenziazioni riusciranno semplicemente a tagliarsi fuori da ogni possibile partecipazione ad un futuro Gabinetto, dal quale non potrebbero pretendere una posizione più equa e decorosa di quella che hanno avuta nel Gabinetto Giolitti.

Ed a questo — giova dirlo — hanno certamente contribuito gli elementi autorevoli del partito, i quali seppero meritarsi per le loro qualità larga stima e vive simpatie nelle varie frazioni della maggioranza.

Com'è naturale, le conseguenze dell'inconsulta deliberazione del gruppo radicale — effetto, più che altro, di leggerezza e di mal compresse ambizioni e vanità personali — non possono a meno di provocare una crisi proprio nel momento, in cui occorreva la maggiore buona volontà e concordia per condurre in porto, dopo la questione politica, i progetti finanziari per provvedere alle spese della Libia.

Speriamo che le conseguenze siano minori di quanto potrebbero essere.

Il Messaggero

Il Messaggero dopo aver premesso che la crisi è aperta, dice in ordine alla successione, che le azioni dell'on. Salandra sono in ribasso. E a conforto di ciò conferma una indiscrezione dell'on. Barzilai, che l'on. Giolitti non farà al Re alcuna designazione sul successore. Così che, secondo il giornale di ... appare probabile un ritorno dell'onorevole Sonnino.

Il Messaggero riporta poi una breve conversazione con un autorevole parlamentare.

— Si farà, dunque questo esperimento di governo conservatore?

— Non ci credo, malgrado l'on. Barzilai abbia annunciato un Gabinetto Salandra con concentrazione liberale, senza radicali. Escludere i radicali dalla nuova combinazione — qualunque essa sia — vorrebbe dire per il mattino, appare cosa assolutamente impossibile. Abbia mai in lettere dei radicali ... e le forze del gruppo demo-costituzionale, che camminano ed i radicali e che conta da 30 a 40 militi più o meno fedeli.

Ora, quale governo potrebbe avere una vita tranquilla con una opposizione compatta di duecento voti?

— Ma i radicali non vogliono partecipare, secondo le voci che corrono, al nuovo Ministero.

— Anche se esso poggerà a sinistra? E perchè mai?

— Perchè ci rinuncerebbe, mutati i nomi, l'attuale situazione parlamentare.

— Ma senza Giolitti

— Ci sarebbero in sua vece, dei giolittiani.

— Ma i radicali non possono desiderare un Ministero antitalizzato, alla vigilia delle elezioni amministrative.

— Siamo ai primi di marzo; e le elezioni avranno luogo a luglio...

— Si vuole, allora, un ministero di cento giorni? Chi si presterebbe a questo nuovo scherzo di cattivo genere? Nè Salandra, nè Sonnino, nè Luzzatti, io credo. Chi sarà chiamato dal Re, vedrete cercherà di intendersi coi radicali e forse, chissà, anche con i socialisti riformisti. E, a proposito ...

Il Corriere d'Italia

L'organo cattolico, dopo aver detto che è evidente la sproporzione tra causa ed effetto, cioè tra il distacco dei radicali dal Governo e la crisi, esamina la situazione parlamentare e ne trae queste conseguenze:

« Dunque, se le origini ragionevoli della crisi non si possono trovare nel congegno degli atti ministeriali e nella coerenza politica dei radicali, la loro ricerca ci riporta al punto di partenza: la crisi avviene perchè l'on. Giolitti se ne vuole andare. Gli amici dell'on. Sacchi — quale dichiarava quattro giorni fa, che i radicali non avrebbero abbandonato il presidente del Consiglio — gli hanno offerto gentilmente il pretesto, di cui egli se ne serve.

Ma, se ne serve in un modo strano: mettendo un gruppo di settanta deputati al di sopra della intera assemblea nazionale, la quale ha un centinaio di diritti di esprimere la sua fiducia o di negarla quando crede. Oggi no. Non è la Camera dei deputati che licenzia con l'esercizio insopprimibile della sua potestà un Gabinetto, ma una porzione di essa, all'infuori di tutte le altre. La crisi non si è manifestata nell'aula dei rappresentanti del paese, ma in una sala privata. Nato in modo indecoroso e con la caduta del Ministero Luzzatti aveva col suo significato un'altra foggia ai consolati dei successori e questo Gabinetto tiene fede ai sistemi sbarazzini della sua infanzia: muore incostituzionalmente.

Il Corriere della Sera

MILANO, 8.

Il corrispondente romano del Corriere della Sera ricorda quali furono i precedenti della crisi, e mette in rilievo quali sono le difficoltà della situazione. Ricorda fra l'altro quali non mutarono l'atteggiamento dei radicali. Il malumore di una parte dei radicali verso il Ministero cominciò nella scorsa estate, quando i radicali pretendevano che l'on. Giolitti — alla vigilia delle elezioni — avesse assunto un contegno talmente favorevole ai radicali da trasformare la propria orientazione politica nella Camera e nel Paese.

Il corrispondente nota poi che i radicali avrebbero potuto lealmente dividersi in quel tempo dall'on. Giolitti e lottare per proprio conto. Se in quella occasione avessero provocato una crisi, il loro atteggiamento sarebbe stato conseguente. Quand'anche non fossero arrivati ad ottenere la crisi, avrebbero fatto chiaramente vedere le loro tendenze e il paese avrebbe giudicato. Ma essi tacquero accettarono in silenzio la situazione voluta dal capo del Governo e si limitarono soltanto ad obiezioni e critiche che non valevano a portare mutamento nella situazione parlamentare, nè nell'ambiente politico elettorale.

Questi i fatti non dimenticabili.

Il corrispondente nota anche che dopo le elezioni politiche in molti collegi le forze dei cattolici aiutarono le forze degli altri partiti, d'accordo col Governo e la nuova situazione parlamentare nacque da una composizione di elementi che non era quella cui i radicali avevano aspirato. Se i radicali prima delle elezioni si fossero staccati dal Ministero, anche i liberali avrebbero provveduto alla loro sorte e probabilmente in più di un collegio i candidati radicali che non avrebbero potuto aver vittoria con le sole loro forze avrebbero dovuto cedere il campo ad elementi liberali. Comunque sia i radicali, non ... i ... come le elezioni si erano svolte e configurate ...

la precedenza del matrimonio civile su quello religioso veniva presentata dal Governo. I radicali hanno preferito mettersi per altra via e cioè proclamare il loro dissenso sulle basi di un generico contrasto di programma. Il contrasto non esisteva anche forse nel giugno scorso? Non esisteva durante le elezioni? Il pubblico deve ammettere pertanto che i radicali sono stati troppo pazienti prima, troppo impazienti oggi. Che cosa avverrà ora? Evidentemente i Ministri radicali non possono rimanere nel Gabinetto senza avere la maggioranza del loro partito con sè. Essi si dimetteranno; ma l'on. Giolitti alla sua volta presenterà le dimissioni dell'intero Gabinetto. Un nuovo periodo parlamentare dovrà necessariamente aprirsi. Sarà periodo difficilissimo per qualsiasi governo, difficilissimo per varie ragioni: prima di tutto perchè la grossa maggioranza parlamentare è sempre favorevole all'on. Giolitti che per tre volte di seguito ha presieduto alle elezioni generali politiche e conserva amicizie personali numerose e tenaci.

Nella dissoluzione dei partiti e nella confusione parlamentare che ne è nata e a cui l'on. Giolitti ha senza dubbio non poco contribuito, la sua influenza personale conta moltissimo. Sarà estremamente ardito comporre quindi un Ministero fuori della sua influenza e farlo vivere a lungo e in modo fecondo senza la sua influenza. Difficilissimo però anche il nuovo periodo perchè i radicali non daranno il loro appoggio e tanto meno la loro collaborazione se non ad un Ministero che consenta con essi nella orientazione politica anticlericale la quale sembra che essi vogliano porre a fondamento caratteristico della loro prossima azione. Un Ministero composto fuori di ogni appoggio e collaborazione di tutta l'estrema sinistra sarà sempre più alla mercè dell'on. Giolitti. Vivrà quanto l'on. Giolitti vorrà, non potrà muoversi se non secondo l'on. Giolitti morrà. In tali condizioni non intendo a che cosa si riduca la libertà di un nuovo Ministero. La situazione che si prospetta sarà per ciò delle più strane e delle più gravi ».

La Perseveranza

La *Perseveranza* — pur riservandosi di tornare sull'argomento quando la crisi sarà risolta, — in un breve suo commento di oggi dice:

« La maggioranza giolittiana fatta di liberali, di conservatori, di radicali e un tantino di socialisti riformisti, ha dato tutto quello che poteva dare: il monopolio delle assicurazioni, il suffragio universale e l'impresa di Libia. Osiamo dire che dal 1870 fin qui, nessuna maggioranza — per quanto capitanata da un uomo di valore — ci ha mai dato tanto. Quale si sia il giudizio sul monopolio delle assicurazioni, sul suffragio universale e sull'impresa di Libia, questo è sicuro che col Ministero Giolitti l'Italia è entrata in una nuova fase della sua storia, contraddistinta da una più attiva e autorevole partecipazione alla risoluzione dei problemi internazionali. Per ciò comprendere non occorre essere nazionalisti e per allietarsene nemmeno. Errori ve ne furono e sono d'altronde inseparabili da ogni opera umana; gli italiani di un giorno, snebbiata la mente dai pregiudizi di parte, dovranno sentire una profonda riconoscenza per l'uomo che ebbe l'audacia di essere a tempo risollevatore del prestigio della patria. Non è questo l'epitaffio che noi incidiamo sulla tomba del Ministero Giolitti, il quale, del resto non è ancora morto, e per morire costituzionalmente deve ancora compiere parecchie formalità; ma è semplicemente per la passata azione dell'opera che oggi, come domani, come in avvenire, caratterizzerà, differenziandolo da ogni altro, il Ministero Giolitti, opera vasta e grandiosa, superatrice di difficoltà formidabili, non tutte di ordine esterno e al cui confronto impallidisce qualsiasi riforma politica e sociale e quella stessa del suffragio universale a cui presto o tardi con un Ministero democratico si sarebbe comunque arrivati. »

Il Secolo XIX

GENOVA, 8.

Il *Secolo XIX* — sotto il titolo « Le conseguenze della deliberazione del gruppo radicale », — così telefonano da Roma:

« In seguito alla deliberazione del gruppo radicale, di separarsi dalla maggioranza ministeriale, è opinione comune che la crisi del Ministero debba ritenersi aperta. Alcuni si domandano se la crisi sarà generale o parziale. Ma la risposta non può essere dubbia. La crisi sarà generale. Fra le virtù sconosciute prima che l'on. Giolitti ha portato al Governo, non ultima e degna del maggiore encomio è quella della completa solidarietà coi suoi colleghi di Gabinetto. Con l'on. Giolitti le crisi parziali sono state abolite. La deliberazione del gruppo radicale avrà per sicura conseguenza le dimissioni dei ministri radicali Sacchi e Credaro. L'on. Giolitti — al quale ancora ieri la Camera volle attestare la sua piena fiducia con più di duecento voti di maggioranza — potrebbe semplicemente sostituirli. Invece alle dimissioni dei Ministri radicali seguiranno le dimissioni di tutto il gabinetto. L'on. Giolitti nella sua grande rettitudine non vuole rimanere. Egli non abbandona i colleghi e non muta il suo indirizzo politico. « *O con questo o su questo* ». Mutino pure gli altri, dominati dall'ambizione, la loro politica. L'on. Giolitti non muta.

E l'ambizione smodata di pochi radicali che ha creato in questi ultimi tempi una vita difficile al Ministero e che ha determinato, assolutamente a scapito della istituzione parlamentare, e con danno del paese, la situazione attuale. Il Ministero lascierà il posto ad altro, ma il gruppo radicale (il quale ha preso la sua deliberazione con 32 presenti sopra 62 che lo compongono e con 19 voti favorevoli e 14 astenuti), il gruppo radicale che aveva in questo Ministero nientemeno che cinque dei suoi membri ed era largamente rappresentato in tutte le Commissioni, finirà per dividersi in varii gruppetti e disperdersi ».

Il Lavoro

In un fonogramma da Roma il *Lavoro* si occupa della crisi della situazione e dei doveri della democrazia. La crisi ministeriale può considerarsi iniziata, iniziata virtualmente da alcuni giorni e ufficiosamente da questa sera alle ore 18.15, quando il gruppo radicale radunato dalle 15 ha comunicato la deliberazione. La quale, bisogna riconoscerlo, è chiarissima e decisiva. Vero è peraltro che l'on. Sacchi in una nota intervista — non ricordiamo se precedente o susseguente al congresso radicale, — affermò che qualunque fosse stata la decisione del gruppo radicale, egli sarebbe rimasto al Governo per assumere compiutamente col Governo la corresponsabilità dell'impresa libica. Aggiunge il giornale che i doveri della corresponsabilità non sarebbero compiutamente assolti che alla fine della discussione sul progetto di credito per la Libia. Perciò è opinione generale che la crisi dovrebbe ufficialmente avvenire, con le dimissioni dei Ministri radicali, subito dopo la votazione della Camera sui provvedimenti tributari e non prima.

Continuando, il *Lavoro* nota che c'è qualcuno che afferma che 'l Governo stesso abbia provocato la decisione del gruppo radicale per fare la crisi immediata.

« Molte circostanze inducono a crederlo, tanto più se si pensi che la maggioranza del gruppo si era già mostrata disposta a seguire la volontà espressa dall'on. Sacchi e dopo aver atteso fino ad oggi avrebbe potuto attendere ancora pochi giorni. Se così fosse, se cioè la crisi aperta virtualmente si aprisse subito anche ufficialmente con le dimissioni (e non ostante lo si affermi quasi da tutti noi ancora non ne siamo convinti) significherebbe che il Governo vuole evitare l'eventualità di una indicazione parlamentare sul voto per i provvedimenti finanziari. Quel voto infatti o darebbe ancora al Governo una maggioranza non ostante il passaggio all'opposizione dei parlamentari radicali autorevoli come l'Alessio, il Pantano, il Girardini, e in tal caso i Ministri radicali avrebbero una ragione parlamentare per giustificare le loro dimissioni, o metterebbero il Governo in minoranza o debolissima maggioranza: e in tale caso il Governo dovrebbe dimettersi. Senza quel voto, la crisi è costituzionalmente scorretta, anche perchè sottrae al Parlamento il diritto di indicare la successione. Ma non è la prima volta che l'on. Giolitti fa una crisi extra-parlamentare. Dunque resta soltanto da domandarsi: a quale scopo il Governo farebbe oggi un'altra crisi extra-parlamentare? »

La Gazzetta del Popolo

TORINO, 8.

Soltanto la *Gazzetta del Popolo* commenta la crisi ministeriale affermando in un articolo di fondo che « il metodo seguito dall'on. Giolitti non è nuovo perchè dal 1893 in poi ripete questi abbandoni, evitando un voto politico che chiarisca la situazione parlamentare, quando egli ritiene che a lui convenga di cedere per timore il potere; e non è dunque eccessiva malizia il supporre che anche questa volta egli abbia preparato la messa in scena opportuna. Egli sarebbe così l'autore della propria crisi.

« Ma è lecito domandarsi — prosegue il giornale — e l'esperienza dà già purtroppo risposte anche troppo eloquenti — se gli esperimenti di abilità non siano dannosissimi per le funzioni parlamentari e per il regime costituzionale. Difatti la crisi si produce senza che vi sia intimazione alcuna data da un voto politico e la soluzione a cui si arriva, qualunque essa sia, non può che aggravare il confusionismo dei gruppi parlamentari. In verità oggi la maggioranza della Camera dei deputati, anche col distacco dei radicali, è sempre con l'on. Giolitti; e qualunque sia l'uomo che si sobbarchi all'incarico della successione si troverà costretto ad accettare quasi per delegazione tutta o parte dell'antica maggioranza giolittiana. Se quest'uomo è un « vicario » dell'on. Giolitti, l'opera di lui sarà priva di ogni autorità. Se è un avversario a cui il dominatore di ieri conceda una tregua, condurrà vita grama: il potere malgrado ogni migliore austerità sarà costretto a comprare giorno per giorno la sua esistenza con qualche concessione ai partiti della opposizione.

La *Gazzetta* conclude affermando che le più corrette norme costituzionali imporrebbero all'on. Giolitti di ricostituire il suo gabinetto dopo lasciato dai ministri radicali e di condurre la Camera ad un chiaro, esplicito voto politico. E se egli non lo vorrà fare, dovrebbero saperlo persuadere gli uomini stessi che fossero designati alla sucessione e che per carità di patria dovrebbero rifiutarsi all'incarico finchè l'equivoco non fosse dissipato. Vi sono nella storia parlamentare italiana esempi illustri di rifiuti che hanno onorato gli uomini capaci di farli e illuminato il Sovrano in momenti ardui per l'indirizzo del Governo.

Il Mattino

NAPOLI, 8, ore 16.

Nell'ultima edizione il *Mattino* ha il preannunzio delle dimissioni del Ministero, che rileva dal breve e chiaro commento fatto dalla *Tribuna* al voto dei radicali.

Ma in due corrispondenze da Roma, si afferma la inevitabilità della crisi e si spiega nel senso che l'on. Giolitti ha voluto determinarla, inducendo i radicali a votare l'ordine del giorno di non aderire ulteriormente alla attuale situazione parlamentare. Il *Mattino* raccoglie [illegible] le prime voci intorno alle possibili successioni. Dice di una combinazione ben [illegible] facente capo all'on. Sacchi; un'altra all'on. Luzzatti-Salandra; e una terza Carcano-Salandra-Pantano. Come si vede, il meglio quotato, secondo il *Mattino*, è l'on. Salandra.

Il Roma

Il *Roma* ha da Roma la comunicazione della decisione del Gabinetto di rassegnare le dimissioni .Ed aggiunge:

Questa mattina stessa i Ministri si sono recati al Quirinale ove ha avuto la consueta relazione e la firma dei decreti domenicali.

« L'on. Giolitti ha trovato modo di esprimere al Re l'intendimento di rassegnare le sue dimissioni. Ma le dimissioni stesse non sono state presentate ancora dal Governo. Per conseguenza, alla Camera, si avrebbe domani una seduta del tutto normale, con lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze. Le dimissioni sarebbero quindi ritardate di uno o due giorni. Dopo l'annunzio ufficiale alla Camera ed il Senato chiuderebbero i lavori per essere poi convocati [illegible].

[illegible] pubblica una lettera parlamentare dell'on. Labriola il quale accennando alla sua [illegible] di tre giorni fa — rileva la possibilità della crisi e dice che i radicali sono partito di governo, ma che scontreranno con una lunga attesa la loro prolungata fedeltà all'on. Giolitti.

« Se il Ministero si ritirerà — scrive in data di ieri l'on. Labriola — bisognerà che la Camera enumeri prima vari Ministeri e poi verrà la loro ora. »

Scrive anche che non si può contare per un nuovo Ministero, sull'on. Sonnino, il quale pare abbia ceduta l'eredità all'on. Salandra. Ad ogni modo, la difficoltà rappresentata dai provvedimenti finanziari non sarà facilmente rimossa e purtroppo la nuova posizione s'impernia tutta sui provvedimenti finanziari.

Sempre incendi nel Ferrarese

FERRARA, 7.

Come vedete non passa giorno che io non debba segnalarvi qualche incendio nelle nostre campagne. Alla nota già troppo lunga inviatavi, è ora da aggiungere l'incendio di stanotte a Runco (Portomaggiore) più grave di tutti gli altri, perchè esso, distruggendo un fienile del signor Luigi Boari, ha anche incenerito le macchine, i foraggi, gli attrezzi che vi si trovavano dentro causando al proprietario un danno di L. 11.200.

Gli svaligiatori di chiese

FERRARA, 7.

Gli audaci svaligiatori di chiese dopo aver compiute le loro criminose gesta nella chiesa della S. Beatrice e in quella di S. Maria in Vado, nella nostra città, danneggiate per molte migliaia di lire, sono ora passati alla campagna.

Stanotte infatti, codesti malfattori, penetrati nella chiesa della vicina frazione di Pescara, hanno rubato una collana d'oro e gli orecchini preziosi alla Madonna, scassinando e vuotando la casetta delle elemosine.

Tentarono pure di aprire il tabernacolo ove sono conservati un calice ed un ostensorio di valore, ma non vi riuscirono.

Il salvataggio d'un veliero

operato dal capitano del "Lombardo,,

PORTOTORRES, 7.

Il veliero *Cesare Secondo*, del compartimento di Trapani, comandato dal capitano Sebastiano Cassisa, fu salvato nel momento in cui, rotti gli alberi, stava per affondare o rimanere sbattuto sugli scogli.

Il *Cesare Secondo* proveniva da Savona; aveva caricato 180 tonnellate di laterizi e due tonnellate di vetrerie per diverse case di Sassari. Sorpreso dalla tempesta, ebbe spezzati gli alberi; poi fu in completa balìa delle onde. Un altro veliero, che lo aveva avvistato, si trovava nell'impossibilità di soccorrerlo; per fortuna passò il piroscafo *Lombardo*, della Marittima Italiana, comandato dal capitano Pietro Borgna: il veliero fece subito le regolamentari segnalazioni, ed il piroscafo si dirigeva subito verso l'Isola Rossa e, malgrado l'oscurità, si accingeva al salvataggio del veliero. Parecchi marinai, con una imbarcazione, si avvicinarono al veliero e con corde lo congiunsero al piroscafo, che lo rimorchiava, verso la mezzanotte, a Portotorres. Il piroscafo che compiva così arditamente il recupero del veliero, dopo qualche ora riprendeva la rotta per Genova.

Il capitano Cassisa e tutti i componenti l'equipaggio si trovano ora a Portotorres, anche per le pratiche relative alla dichiarazione di avaria: al rappresentante della Marittima Italiana, sig. Antonio Piras, hanno espresso la loro ammirazione per l'eroismo del comandante e dei marinai del *Lombardo*, nonchè i sensi della più profonda riconoscenza.

NOTE DI MEDICINA

Un muscolo cavo

Soffrite di palpitazioni?

Il cuore è un muscolo come gli altri.

Se è cavo invece d'esser pieno, sospeso nella cavità toracica invece d'esser attaccato a una membrana o ad un sostegno osseo, se non cessa di « turbinare », come un negro, dalla culla alla tomba, senza mai permettersi il minimo riposo, non ne consegue che esso non abbia gli stessi caratteri degli altri muscoli, e che non sia sottomesso agli stessi pericoli.

Fra questi pericoli figura, in primo luogo, l'infiltrazione d'acido urico, da cui provengono la gotta, il reumatismo, la sclerosi ecc.

E' un fatto, che l'acido urico è per le ossidazioni intercellulari ciò che il fumo, la cenere, e la fuliggine sono per il fuoco: il residuo delle combustioni incomplete. Tutte le volte che avviene una diminuzione o un pervertimento nella nutrizione, o, in altre parole quando il camino non tira, le fuliggini e le ceneri s'accumulano, mentre il fumo rifluisce e si espande nell'appartamento — vale a dire nell'organismo — e devasta ogni cosa ovunque.

Il cuore, non è, più degli altri muscoli, al coperto da questo riflusso di residui, di cui può offrire sotto due forme distinte, e, purtroppo, assai spesso associate.

In primo luogo, esso si affatica oltre il consentito a trasportare un sangue impuro, denso, vischioso, tanto più che, da un lato, i vasi sanguigni, incrostati di cristalli urici, hanno perduto della loro elasticità e gl'impongono un più laborioso lavoro; e che, d'altro lato, i nervi vaso-motori che presiedono al suo meccanismo, finiscono per irritarsi, a forza di pescare in un liquido tossico, e per non corrispondere più alla loro funzione.

In secondo luogo, i suoi stessi tessuti possono essere direttamente invasi d'acido urico, che vi si comporta con la stessa indiscrezione brutale che nei muscoli del braccio, della coscia o del dorso, o in una qualsiasi articolazione, provocandovi gli stessi disordini, con la circostanza aggravante che il cuore, in ragione del carattere essenziale e della nobiltà della sua funzione, è più vulnerabile e meno tollerante.

Secondo che la precipitazione d'acido urico è avvenuta nella polpa del cuore, nelle sue membrane o nelle sue valvole, si dice che v'è « miocardite », « endocardite » o « valvolite ».

Il linguaggio popolare, sempre espressivo e pittorico, dice semplicemente che « il reumatismo (o la gotta) rimonta al cuore ». Quando si conosce il significato di questo parlare si afferra immediatamente la gravità della formula.

Da un notevole lavoro dei dottori Bailleul e Chiray pubblicato recentemente, risulta anche che la valvolite uricemica, cioè l'incrostamento d'acido urico delle valvole del cuore, si verifica abbastanza spesso.

Quale pratica conclusione si ricava da tutto ciò?

Mio Dio, è ben semplice! Non ve n'è che una, e cioè, che per difendere un cuore che rischi meno o minaccia di venir meno, bisogna, ad ogni costo, prevenire la sovrapproduzione d'acido urico. E poichè, a tale scopo, non v'è niente di superiore, e nemmeno di paragonabile a l'Urodonal, che scioglie l'acido urico « come l'acqua calda lo zucchero » il rimedio è già trovato.

Io non dico, assolutamente, che l'Urodonal può bastare, da solo, a prevenire o a guarire tutte le affezioni cardiache; ma affermo che esso allevia e rende più facilmente curabili quelle stesse, fra le affezioni, che sono direttamente soggette alla sua azione; di modo che, non esiste una sola indisposizione del cuore che non risenta i benefici effetti d'una tale cura, vantaggiosa, d'altronde, per l'intero organismo.

Se vi sentite delle « punture al cuore », delle « palpitazioni », state attenti: debbono esservi cristalli d'acido urico.

Dott. *Dienard.*

Mugnaio accoltellato da un ragazzo

a Ponte a Greve

FIRENZE, 8.

Un gravissimo fatto di sangue avvenne ieri sera sabato, alle 20.30, al Ponte a Greve.

Il feritore è il giovanetto quindicenne Bruno Perissi, dimorante in via Pisana (comune di Casellina e Torri), ed il ferito è il mugnaio Luigi Lampredi, di anni 20, abitante in via de' Rossi, a Casellina.

Il ferimento avvenne nel centro del paese. Il Lampredi era uscito allora allora da cena e si trovava a parlare con lo scultore Leone Giani e con un altro amico, sul marciapiede della via ,proprio accanto allo sporto della pizzicheria di tal Bensi Giuseppe.

D'un tratto venne a passare vicino al gruppetto dei tre il Perissi il quale, senza profferir parola, con mossa fulminea, alzò contro il povero Lampredi la mano armata di un lungo coltello e colpì... Poi si dette a fuga precipitosa.

Il Lampredi gettò un grido, barcollò abbandonandosi poi sulle braccia dei due amici che gli erano vicini. Il povero mugnaio era stato colpito al lato sinistro del costato.

In un attimo una folla innumerevole fu intorno al ferito il quale fu trasportato subito nella vicina casa di tale Angiolino Bolognesi dove ricevette le prime cure.

Ma la ferita era di tale natura per cui apparve subito ben chiara l'urgenza di trasportare il disgraziato Lampredi all'ospedale.

Venne infatti chiamata telefonicamente la Misericordia che giunse a Ponte a Greve in un lampo e in un lampo trasportò il ferito all'ospedale di S. Maria Nuova.

Qui era di guardia al Pronto Soccorso il chirurgo dott. Mario Abetti il quale constatò subito trattarsi di un caso veramente grave. La lama del coltello era penetrata in cavità ed aveva, con tutta probabilità, leso il polmone.

Il dott. Abetti prodigò al Lampredi le cure del caso e si riserbò la prognosi.

L'automobile della Misericordia aveva trasportato a S. Maria Nuova anche un cugino del ferito, certo Fosco Ristori, di anni 27, macellaro. Dal Ristori appunto si appresero i primi particolari del ferimento.

Egli raccontò:

Bruno Perissi trovandosi alcuni mesi or sono *ad opra* da una colona nota sotto il nomignolo di « Porrina », rubò, una notte, dei polli... Fu arrestato e subì un processo. Dinanzi al pretore il Perissi affermò di essere stato istigato a consumare il furto dal mugnaio Lampredi. Il Lampredi ebbe così noie infinite e subì anche un processo. Ma la verità trionfò e venne assoluto... Il Perissi fu invece condannato ad un mese di carcere.

Finalmente stamane in una corsia dell'ospedale di Santa Maria Nuova dietro indicazione di Erminda Lampedi, madre del ferito, è stato tratto in aresto l'autore del ferimento.

Egli si era recato all'ospedale a far visita al proprio padre che vi si trova degente. Condotto nell'ufficio di P. S. il giovane ha confessato di essere l'autore del ferimento in persona del mugnaio Lampredi.

Straniero derubato in treno

da un romano

FIRENZE, 8, ore 16.

Ieri nel corridoio di uno scompartimento di seconda classe del direttissimo Milano-Roma e precisamente nel tratto Pistoia-Firenze il signor Luigi Sthein di Basilea venne derubato del portafogli contenente qualche centinaio di lire e delle carte. Giunto il treno alla stazione di Firenze gli agenti di P. S. trassero in arresto il presunto autore del furto nella persona di certo Roberto Cardinali, di anni 40 da Roma.

La questura di Roma, richiesta da quella di Firenze di informazioni sull'arrestato, ha dipinto il Cardinali come un pericoloso pregiudicato.

GLI SPORTS

Il Gran Premio dei Parioli

vinto da "Chumvi,, di Sir Rholand

L'arrivo della Regina e dei Principini

L'ippodromo dei Parioli presentava oggi l'aspetto delle grandi occasioni, gremito come era di pubblico, chè il programma delle corse offre un interesse eccezionale come il *Gran Premio* che riuniva i migliori tre anni dell'allevamento italiano.

Nel *pésage* è tutta la Roma elegante, e sono tutti i più noti *sportsmen* italiani. Tra le signore, tutte in elegantissime *toilettes*, notiamo: contessa Ravaschieri, contessa Revedin, signora Tesio, principessa Di Frasso, signora Menzocchi, contessa Baratieri, principessa Giovannelli, marchesa Carrega-Palernò, marchesa Berlingheri, contessa Filo, signorine Garibaldi, duchessa d'Acquara, signora Viganti, contessa Pozzo di Borgo, principessa di Trabia, contessa Piccolomini, marchesa Roccagiovine, contessa Thomar, donna Ethel Rospigliosi, principessa Giustiniani-Bandini, donna Arduina Boncompagni, principessa Vitaliano, baronessa Pollio, marchesa Theodoli, signora Querini, duchessa di Mondragone, contessa Bennicelli, ed altre di cui ci sfugge il nome.

E tra gli uomini: marchese di Monteforte, principe di Belmonte, marchese Della Gandara, principe Rospigliosi, conte di Campello, duca Lante, marchese Calabrini, conte di Cellere, conte di Cammarota, conte Canevaro, signor Tesio, signor Dall'Acqua, conte Ravaschieri, conte Revedin, conte Suardi, ecc.

E la folla è ancora più numerosa nelle tribune e nel prato che sono gremitissimi. Brulicano di pubblico anche le sovrastanti colline, donde la folla può godere, alla meglio, lo spettacolo senza pagare alcuna tassa d'ingresso.

Poco dopo le 14 e un quarto, prima che le corse abbiano inizio, giungono al *pésage* la Regina Elena ed i Principini, accompagnati dal comandante Bonaldi e dal conte e la contessa d'Ascoli. La Regina ed i Principini sono ricevuti dal marchese Borea d'Olmo e dal conte di Campello, marchese Casati, conte Suardi.

Alle 14 e mezza le corse hanno inizio. Il tempo è bello, il terreno buono, il giuoco animatissimo. Ecco i risultati:

Le prime corse

PREMIO CASTEL GANDOLFO (Per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata. L. 3000; M. 2100): 1.o *Anfione*, kg. 63, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Pia*, kg. 49, Sir Rholand (Bona); 3.o *Monsignore*, kg. 51, Dall'Acqua (Rossi). Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 9; prato L. 9. Al 1.o L. 2500; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150. Tempo 2'30".

PREMIO DELLA REGINA (Hacks G. R. Un oggetto d'arte dato da S. M. il Re e L. 1500; M. 1600): 1.o *Toce*, kg. 75, Philipson (propr.); 2.o *Thera*, kg. 71, conte Gherardesca (ten. Boschi); 3.o *Niagara*, kg. 76, Scuderia Nomentana (Coccia). N. P. *Al*, kg. 61 (ten. De Gregorio); *Tokio*, kg. 68 (ten. Capasso); *Rieciatella*, kg. 64 (Massei) e *Alisul*, kg. 60 (ten. Imperioli). Mezza lunghezza; 4 lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 25, 6, 5, 6; prato L. 29, 6, 5. Al 1.o una coppa e L. 1000; al 2.o L. 350; al terzo L. 150. Tempo 1'40".

PREMIO ZOLFARATELLA (Hand. disc. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. L. 3000; M. 1600): 1.o *Eraclio*, kg. 48 1/2, bar. Barracco (Bini); 2.o *Atena*, kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); 3.o *Dider*, kg. 47, Sir Rholand (Bona). N. P. *Monferrato II*, kg 45 (Biasci) e *Isolda* kg. 55 (Rossi). Due lunghezze e mezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 40, 11, 7; prato L. 58, 12, 7. Al 1.o L. 2500; al 2.o L. 350; al terzo L. 150. Tempo 1'48".

PREMIO RIGNANO (Vendere. Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. L. 2500; Metri 1200): 1.o *Colungo* (3000) kg. 55, conte Miniscalchi (Benson); 2.o *Sylvanire* (2000), Scuderia Nomentana (Smith); 3.o *Polanca* (5000) kg. 59, Razza Flegrea (Varga). N. P. *Gita* (5000) kg. 51 (Bona); *Dear Girl* (2000) kg. 52; *Monghidoro* (4000) kg. 49 e *Darling Girl* (5000) kg. 51. Una lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 24, 9, 8, 8; prato L. 32, 8, 6, 7. Al 1.o L. 2000; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150 Tempo 1'17". Il vincitore è ricomperato dal proprietario per L. 4100.

Il Gran Premio dei Parioli

L'arrivo del Re

Ed eccoci al « Gran Premio dei Parioli », la prova che costituisce il *clou* della giornata. Il « Parioli » è il primo dei grandi premi per i cavalli di 3 anni nati in Italia; è dotato di 50.000 lire e si disputa sulla distanza di 1600 metri.

Alla corsa partecipano: *Chumvi*, m. s., kg. 56, da Galeazzo e Lady Challacombe, di Sir Rholand (Varga); *Anegana*, f. b., kg. 54, da Pionière e Isabella, di Sir Rholand (Blackburn); *Fausta*, f. b., kg. 54, da Spearmint e Madrée, di Federico Tesio (Hewit); *Brunelleschi*, m. s., kg. 56, da Picton e Bonny Bay, di Federico Tesio (Davis) ed *Il Falco*, m. b., kg. 56, da Arconte e Delle Fille, del comm. Modigliani (Benson).

Il pubblico del *pésage* si riversa ora tutto nel *paddock* per ammirare i candidati al « Gran Premio ». Nella piccola pista passeggiano *Il Falco* e *Chumvi*, mentre *Anegana* viene insellato nel box della scuderia. I due pensionari del signor Tesio non sono ancora apparsi all'ippodromo; e quando essi entrano dal piccolo cancello di via Flaminia, già insellati, un lungo mormorio di ammirazione si solleva dal pubblico.

Fausta apparisce assai sviluppata nel passaggio da 2 a 3 anni, ed è di un modello seducentissimo all'occhio; ma anche *Chumvi*, il bel puledro di Scuderia Sir Rholand, che apparisce in condizioni perfette, raccoglie ammiratori.

Intanto il giuoco si fa animatissimo agli sportelli dei totalizzatori e dinanzi ai picchetti dei *bookmakers*, dove si gridano le ultime quote. *Fausta* è data a 2/5, *Chumvi* a 3, *Anegana* a 4, *Brunelleschi* a 8, *Il Falco* a 10.

Intanto giunge S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati. Il Sovrano è ricevuto dai componenti il Consiglio della Società delle Corse e sale alla tribuna Reale, dove sono già la Regina ed i Principini.

La vittoria di Chumvi

Ed ecco squillare la campana che chiama i cavalli in pista; ed essi, condotti a mano dai *lads*, vi entrano nell'ordine seguente: *Il Falco*, *Anegana*, *Chumvi*, *Brunelleschi* e *Fausta*. Compiuta la sfilata dinanzi alla tribuna Reale, i puledri prendono il *canter* dirigendosi allo *starting gate*.

La partenza si fa molto attendere. All'alzarsi dei nastri i due rappresentanti di Scuderia Sir Rholand appaiono in testa, seguiti subito da *Il Falco*: ultimi sono i due cavalli di Tesio ad un paio di lunghezze. Hewit però spinge *Fausta*; e mentre *Il Falco* retrocede insieme con *Anegana*, la figlia di Spearmint si porta alla sella di *Chumvi*. Così viene compiuta tutta la dirittura di fronte, mentre *Anegana* è sempre in terza posizione, seguita da *Brunelleschi*; ultimo è *Il Falco*.

All'entrata in piegata Hewit sollecita *Fausta*, che però non riesce a guadagnare terreno, ed all'entrata in dirittura il fantino è costretto ad alzare la frusta. Ma inutilmente: *Fausta* appare già irrimediabilmente battuta, e *Chumvi* — ormai sicuro della vittoria — fila verso il traguardo, spinto a sole braccia da Varga, mentre *Fausta* viene avvicinata a grandi folate da *Anegana*, su cui Blackburn non insiste ulteriormente.

Sul palo *Chumvi* ha la vittoria per una lunghezza; *Fausta* precede di mezza lunghezza *Anegana*; quarto è *Il Falco*, ultimo Brunelleschi.

La vittoria dei colori del conte Scheibler — trattenuto a Pisa da grave malattia — è vivamente applaudita, e molti telegrammi di congratulazione vengono spediti all'egregio *sportman*.

Totalizzatore: *pésage* L. 14, 8, 6; prato L. 14, 9, 6. Al 1.o L. 52.000; al 2.o L. 5000; al 3.o L. 2000; al 4.o L. 1000. Tempo 1'40".

Le ultime corse

PREMIO MONTE MARIO (Hand. asc. Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Lire 3000; M. 1400): 1.o *Portofino*, kg. 56 1/2, principe di Scordia (Varga); 2.o *John Bull*, kg. 51 1/2, Scuderia Pinciana (Manchester); 3.o *Moretto*, kg. 46 1/2, Sir Rholand (Bona). N. P. *Palma*, kg. 55 (Davis) e *Senta*, kg. 53 (Rossi). Mezza lunghezza; 3 lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 11, 8, 21; prato L. 11, 2, 20. Al 1.o L. 2500; al 2.o L. 350; al 3.o L. 150. Tempo 1'30".

PREMIO DEI DUE PONTI (Steeple-chase. Hunters. Hand. disc. Per cavalli di 4 anni ed oltre. L. 2000; M. 3000): 1.o *Lintot*, kg. 69, Kellner (Palazzi); 2.o *Rugby*, kg. 75, Scuderia Nomentana; 3.o *Violone*, kg. 60, Didomenico (Bertucci). N. P. *Doldicete*, kg. 73 (Menichetti). Due lunghezze e mezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 33, 19, 12; prato L. 30, 14, 10. Al 1.o L. 1500; al 2.o L. 250; al 3.o L. 150.

A Milano

MILANO, 8.

Si è inaugurata oggi a San Siro la riunione d'ostacoli, che apre qui la riunione di corse. Eccovi i risultati:

PREMIO CUSAGO (Hunters. G. R. L. 1300; M. 2000): 1.o *Ticino*, kg. 67 1/2, conte Rizzardi (propr.); 2.o *Ryan*, kg. 65, Fratelli Corbella; 3.o *Marcellus*, kg. 62 1/2, E. Gallina. N. P. *Diana*, kg. 62 1/2. Due lunghezze e mezza; 4 lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 22, 12, 13; prato L. 11, 6, 6.

PREMIO BELGIRATE (Steeple-chase. Hand. disc. L. 3000; M. 3500): 1.o *Diana*, kg. 66, M. Caracciolo (propr.); 2.o *Levisone*, kg. 60, Sir Hope; 3.o *Portovecchio*, kg. 60, Scuderia Briantea. Mezza lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 16; prato L. 9.

PREMIO BELLINZAGO (Hacks. G. R. Lire 2000; M. 1400): 1.o *Goffredo*, kg. 66, ten. di Salazar (ten. Ricaldone); 2.o *Dasodi*, kg. 74 1/2, Razza Huber. N. P. *Quin Quin*, kg. 60 e *Dora*, kg. 60. Mezza lunghezza; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 24, 14, 14; prato L. 12, 7, 6.

PREMIO MARTESANA (Siepi. Per cavalli di 4 anni ed oltre nati in Italia. L. 8000; M. 3000): 1.o *Alpino*, kg. 74 1/2, Razza Umbra (Pozzoli); 2.o *Landonto*, kg. 71, ten. Pignatelli; 3.o *Cherry of Sparta*, kg. 66, conte di Sambuy. N. P. *Avia Pervia*, kg. 66; *Leta*, kg. 64; *Idle*, kg. 73; *Not Guilty*, kg. 68; *Valençay*, kg. 62; *Bun*, kg. 64 e *Brabante*, kg. 64. Cinque lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 90, 24, 36, 19; prato L. 35, 19, 16, 10.

PREMIO CADENABBIO (Steeple Chase, lire 2500, metri 3000): 1. *Also*, Kg. 62, Razza Umbra (Taddei); 2. *Réaliste*, Kg. 68 e mezzo, B. L. Guastalla; 3. *Vieille Basquaise*, Kg. 74 e mezzo, march. Marignoli. — N. P.: *Nelusko* Kg. 70 e mezzo, *Augerau* Kg. 65, *Arolo*, Kg. 67 e *Ghironda* Kg. 6 e mezzo. Tre lunghezze, 8 lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 71, 26, 23, 26; prato L. 34, 11, 16, 14.

PREMIO TAINO (Siepi. L. 2000; M. 3000): 1.o *Castagnola*, kg. 63, Razza Umbra; 2.o *Silent Knight*, kg. 66, Fratelli Corbella; 3.o *Juanita*, kg. 71, E. Gallina. N. P. *Yucca*, kg. 66, *Mille Pardons*, kg. 68 e *Zist*, kg. 66. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 36, 19, 28; prato L. 24, 10, 14.

CICLISMO

La Genova - Nizza

La partenza

GENOVA, 8.

Le ultime deliberazioni dell'U. V. I. mantenendo il distacco tra le due categorie dei corridori hanno diminuito di molto il valore di questa corsa Genova-Nizza che, se pure non è riuscita così imponente come gli organizzatori pensavano, ha riunito buon numero di corridori.

L'adunata era fissata per le ore sei in piazza De Ferrari, ed all'ora fissata tutti erano pronti, sicchè le operazioni preliminari di verifica delle macchine e delle licenze e firma dei corridori si sono svolte con rapidità. Malgrado l'ora mattutina una discreta folla era riunita in crocchio sulla piazza, circondando i corridori e porgendo loro auguri e saluti. Poi alla spicciolata tutti sono partiti alla volta del Ponte di Formigliano, a pochi chilometri da Genova donde doveva essere data la partenza. Si è così fatto per evitare, fin dall'inizio della corsa, le accidentalità del terreno aspre in vicinanza di Genova.

Al Ponte di Formigliano c'era parecchia gente, un gruppo di bersaglieri e di soldati del vicino panificio militare, festeggiavano il soldato Buelli, che concorre e porta il caratteristico *fez* rosso dei bersaglieri. Alle 7.30 viene dato il «via» agli *aspiranti*, e un quarto d'ora dopo si dà il «via» agli *juniores*. Il tempo, questa notte nuvoloso, si è stamane rasserenato; le strade sono in ottimo stato. Dei 26 iscritti alla categoria *juniores* nove non si son presentati e due dei diciannove iscritti alla categoria aspiranti.

La gara si svolge, come sapete, sul percorso Genova, Voltri, Varazze, Savona, Finalmarina, Alassio, Cervo, Oneglia, S. Remo, Ventimiglia Mentone e Nizza (Km. 267).

La vittoria di Vercellino

NIZZA, 8.

Prima dell'ora annunziata dai giornali come probabile per l'arrivo, un pubblico numerosissimo si è accalcato lungo il boulevard Zola per assistere al giungere dei partecipanti alla Genova-Nizza.

Alle quattordici alcuni motociclisti giungono annunziando di aver lasciato a non molta distanza il torinese Guido Vercellino — che correva con i colori del Club Nizzardo — tutto solo senza rivali. Egli ha marciato con una velocità di circa 27 chilometri all'ora. Conformemente ai pronostici dei giornali un aspirante, quale è il Vercellino, ha conseguito la vittoria.

Eccovi l'ordine d'arrivo: 1.o Vercellino alle 2.38; Bianchi alle 2.50; Lombardi alle 2.51; Bertarelli alle 2.52, seguiti a breve distanza da Annoni, De Michelis, Albini, Chiodi, Erba, ecc.

Albini e Chiodi hanno sottoscritto una protesta contro Bertarelli e De Michelis; altri corridori hanno affermato che Vercellino si fosse fatto rimorchiare da una motocicletta; ma questa accusa è stata [illegible] da una inchiesta della giuria.

AERONAUTICA

Hanouille compie a Genova

il cerchio della morte

GENOVA, 8.

Una volta tanto la popolazione genovese è stata invitata ad assistere ad una manifestazione aviatoria, e ne è tornata molto soddisfatta. L'aviatore belga Hanouille ha compiuto oggi bellissime esperienze di *looping the loop* e voli rovesciati.

Le condizioni atmosferiche hanno fatto un momento temere che gli esperimenti non si sarebbero eseguiti, ma l'Hanouille, all'ora stabilita, si è alzato a Sampierdarena col suo apparecchio Blériot, avanzandosi sul nostro porto. Gli esperimenti furono tenuti sulla passeggiata a mare, innanzi alla rotonda di via Corsica.

Precisare il numero degli spettatori è impossibile. Vi era tutta Genova, cui gli esperimenti aviatori non sono troppo famigliari.

L'Hanouille si è trattenuto in aria per circa mezz'ora, ad un'altezza fra i 500 e i 700 metri, salutato dalle sirene delle navi e delle corazzate, le quali hanno anche alzato le bandiere. Gli esperimenti hanno vivamente impressionato la folla, che è stata presa da un senso di raccapriccio in certi istanti.

L'Hanouille ha eseguito più volte il cerchio della morte intercalando quindi altri esperimenti di voli rovesciati, voli su slittamento delle ali e con le ali alzate perpendicolarmente; ma più di tutti ha impressionato la precipitosa discesa a spirale fatta a picco, che ha data l'impressione che l'aviatore, perdendo la padronanza dell'apparecchio, precipitasse in mare.

Dopo alcuni voli l'Hanouille è sceso calmissimo ed ha salutato la folla con cenni della mano, quindi, sempre acclamato, è salito nuovamente sull'apparecchio e si è alzato, atterrando poi felicemente a Sampierdarena.

FOOT-BALL

Vicenza F. C. batte Bologna F. C.

BOLOGNA, 8.

Quest'oggi, sul campo di Villa Ercolani, si è svolto l'annunziato *match*, fra il Bologna F. C. ed il Vicenza F. C. Nel primo tempo le due squadre non hanno marcato alcun *goal*; nel secondo il Vicenza segnava due *goals*, il Bologna zero. Il Vicenza viene quindi vincitore per 2 *goals* a zero. Arbitrava Giardina.

I DISCORSI DEL GIORNO

Socialismo nazionalista?

E' nato dunque, o per lo meno gira per le strade — ma non sappiamo ancora se si tratti di un essere vivente oppure soltanto di un pupazzo meccanico — un nuovo mostro politico che qualche giornale già definisce e battezza *socialismo nazionalista*... Di vero c'è questo: che alla nave libica, già così solidamente assicurata alle profonde àncore della volontà nazionale, è stata tesa dalla spiaggia, nella recente burrasca di vento parlamentare, anche qualche gomena socialista. La nave, veramente, non ne aveva bisogno, perfettamente al sicuro com'era nel tranquillo porto del fatto compiuto, anzi addirittura della storia. Pure, è bastato che dalla spiaggia si manifestasse appena, sia pure con mille riserve ed esitanze e insomma con mala grazia, il gesto d'offerta di questa qualche gomena socialista, perchè subitamente da bordo tutte le braccia ansiosamente si tendessero ad acchiapparne il capo, e ognuno si contenesse come se proprio quella gomena fosse l'attesa, la desiderata, la bene amata, la indispensabile per la salvezza della nave nella piccola traversia; e appena il capo era tenuto a bordo, entusiastici scrosci di applausi salutavano l'avvenimento fausto!... Qualche fine osservatore, proprio su queste colonne, ha rilevato la cosa, insorgendo contro questi eccessivi entusiasmi e denunziando nel nostro *liberalismo* una specie di debolezza organica di convinzioni, per cui esso è continuamente e istintivamente portato a cercare, anzi a chiedere agli altri, sull'altra riva, le giustificazioni ideali de' propri atti, incapace come è a giustificarli e risolversi in sè stesso e con sè stesso. Ma questa diagnosi puramente psicologica ha il difetto di fermarsi soltanto alla superficie; e, in ogni caso, ha il vizio originario di *insorgere* violentemente contro il male, predicandone senz'altro la rescissione, lo schiacciamento, la distruzione; mentre, forse, si tratta di un male che va esaminato e frugato, prima che distrutto, perchè contiene probabilmente, nel suo fondo, il segno e il principio del bene. *Similia similibus curentur.*

Il vero è che, quando il nostro *liberalismo*, o, più largamente, il nostro spirito storico nazionale, pare cercare in altri, sull'altra riva, le giustificazioni de' propri atti e le risoluzioni de' propri convincimenti, esso in fondo non le cerca e non le chiede che a sè stesso, ed è assorto — proprio in quell'istante stesso in cui pare disperdersi e contradirsi — nella più interiore e più solenne delle ricerche, che dovrà portarlo appunto a ritrovarsi, ad affermarsi, a definirsi sempre meglio.

Il nostro liberalismo nazionale non ha ancora *teoricamente* acquistato il senso dell'*altra* riva, vale a dire non ha ancora la coscienza chiara e precisa dell'assoluta divergenza e inconciliabilità della sua mente con la mente socialista, e crede — per una illusione teorica che ha origine e spiegazione in un fatto storico che vedremo — che, in fondo, le due menti son similari, e si potrebbero con poco sforzo metter d'accordo... Nel fatto, però, questa coscienza che teoricamente manca, agisce di volta in volta *istintivamente*. Tanto è vero, che, quando lo spirito storico nazionale, messo alla dura stretta dei fatti, impone che si debba andare in Libia, il nostro liberalismo ci va, e ci va senza consultare o chiedere consentimenti all'altra riva, anzi, a dispetto di questa; e il bisogno e la tendenza di chiedere ad essa giustificazioni e approvazioni, sorge soltanto quando si tratta di discutere, cioè di *teorizzare*, il fatto ormai compiuto e sicuro. Allora l'illusione *teorica* della similarità delle due menti risorge, e una conciliazione si crede possibile... La così detta politica di blandizie e di inglobamento dei partiti socialisti seguita in questi ultimi anni, non ha, in fondo, altra origine che in questa illusione teorica — per questo lato così feconda e utile di pratici effetti — di tale similarità; ma, *nel fatto*, volta per volta, legge per legge, si è governato e legiferato perfettamente al di fuori e all'insaputa della collaborazione socialista...

Ora questa asserita similarità tra la mente nazionale liberale e la mente socialista, che taluno — il Coppola — afferma essere un fatto reale e tale da indurre a confondere in una medesima scomunica liberalismo e socialismo, non è invece — ripeto — e non è stata che una semplice illusione, una auto-illusione teorica del *liberalismo* stesso. Lo dimostra quella continua e mai smentita differenza tra teorizzazione e azione pratica, differenza di cui si protrebbero riportare, oltre quelle esposte di sopra, infinite altre esemplificazioni, e che è indice sicuro e prova vivente di quella robusta vitalità del nostro spirito nazionale, la quale noi italiani ci compiacciamo di chiamare talvolta ironicamente lo *stellone* che ci guida, tal'altra semplicemente buon *senso* innato...

E se l'esperienze liberale nazionale di Italia dimostra tale *illusione*, la storia, poi, la spiega e la illustra. L'auto-illusione, infatti, per cui il nostro liberalismo nazionale ha per lunghi anni creduto di avere comune origine e comune natura col socialismo — cioè col *maximum* a cui è arrivata la ideologia democratica — fino a considerarlo tranquillamente e bonariamente come una specie di traviato e scapestrato fratello minore e a viverci perciò senza riguardi insieme tanto da farsi inconsapevolmente contagiare di tanti vizi mentali, trova la sua origine e la sua spiegazione in un fatto storico che fu la contemporaneità dell'avvento, in Italia, del movimento e del regime democratico-liberale col movimento e con la costituzione nazionale. Quella che è parsa similarità non fu se non simultaneità, e quella che è parsa comunanza di origine non fu che coincidenza casuale nel tempo. La pretesa identità di *natura*, insomma, non è da intendere che nel puro senso etimologico: coincidenza di *nascita*. Ma le due cose erano state, erano, e sono, assolutamente divise e diverse. Il movimento e l'ideologia democratica — con tutte le sue coeve costruzioni di *comunismo*, dialettizzate poi da Marx, attraverso Hegel, nel *socialismo* — non nacquero e non furono diffuse in Europa che dalla Rivoluzione francese. Ma, in Europa, il fatto e l'ideologia *nazionale* esistevano già precedentemente e secolarmente; e si chiamavano, per esempio, Costituzione inglese, si chiamavano, soprattutto, Monarchia francese! Altrove, come in Italia le nazionalità erano represse ed oppresse da speciali condizioni storiche: e furono rideste, sì che parvero quasi rinate, dal rombo della Rivoluzione e di tutta la sua ideologia democratica straripante dalla Francia per tutte le terre di Europa. Risorsero per abbeverarsi di queste acque. Le nazionalità oppresse e disperse si ricostituirono non per il solo e unico scopo di costituirsi, ma per poter attuare l'ideologia democratica ormai imposta dalla Rivoluzione a tutte le menti. Così noi lottammo per la nazionalità e ci costituimmo in nazione, non tanto per la nazionalità in sè, quanto *per attuare la democrazia*. Se i vari monarchi d'Italia non fossero stati tante volte spergiuri nel concedere le costituzioni, se avessero cioè attuato, essi, tra noi, l'ideologia liberale democratica, l'unità d'Italia sarebbe forse ancora da compiere. Per forza, dunque, ideologia democratica e movimento nazionale avvennero, tra noi, in un momento stesso, in un punto solo, che fu il punto di coincidenza in cui, casualmente, si incontravano due linee correnti di idee che avevano origini e modi assolutamente diversi. Questo felice punto di coincidenza fu il *liberalismo*... Ma, passato quel momento, superato quel punto, le due linee continuavano, e dovevano necessariamente continuare ciascuna per la sua propria via, nettamente opposta all'altra, e tracciatale dalle proprie origini e dalla propria mente e natura: l'ideologia democratica, cioè, direttamente verso la sua filiazione socialista e alla frantumazione d'ogni realtà nazionale nell'individuo, astratto, nella classe in lotta con la classe; l'ideologia nazionale invece — possiamo, a questo punto, dire *nazionalista* — verso la sempre maggiore integrazione dell'individuo nella realtà nazionale e verso lo sviluppo di questa per mezzo della lotta internazionale, fino all'espansione. Fino, insomma, alla Libia...

Tanto è avvenuto, nel fatto. Ma che meraviglia se, dato il comune istante di avvento, il *liberalismo* nazionale italiano, superato quel momentaneo punto di coincidenza, non ha più saputo dimenticarsene in teoria, e ha in buona fede creduto alla sua similarità di spiriti e di natura col suo avversario? Con questo — esso ha continuato a dire — *ergo* simile a questo. E, con tal sofisma nella mente, tutte le volte che può, s'attende, e magari chiede ricerca sollecita, conclama e loda un consentimento che gli arrivi dalla parte opposta, quasi vedendovi ogni volta una nuova pecorella smarrita che ritorni all'ovile, a quell'ovile ch'esso illusoriamente concepisce come unico in origine, ma che non fu invece se non un momentaneo comune accampamento di due greggi, che erano di razza diversa, e che il giorno dopo dovevano irrimediabilmente separarsi per seguire vie così opposte...

Ma, in fondo — poichè non si tratta che di una illusione — in questi casi esso non ricerca, non indaga, non scopre, non loda che sè stesso, e finisce ogni volta di più per conciliare e purificare sè con sè stesso.

GIUSEPPE PIAZZA.

LE ESPOSIZIONI ROMANE

L'Esposizione degli Amatori e Cultori

Un artista domina tutta l'Esposizione degli «Amatori e Cultori»: Gaetano Previati.

Non sono opere nuove quelle che egli espone, ma si rivedono sempre con piacere, anche se non persuadono interamente.

La personalità dell'artista ferrarese è ormai da tempo definita nella sua singolarità spirituale e suggestiva: è un fantastico animato da un sottile senso musicale, che tutto pervade l'arte sua e finisce per esserne l'unica ragione. Giudicarlo in fuori di questa sua essenziale virtù sarebbe un errore. Tutto egli sacrifica alla poesia dell'ispirazione, alla musicalità dell'espressione. Egli altera deliberatamente la realtà, egli sdegna le risorse cantanti del colore e il divino mistero dell'ombra e della luce; le sue figure mancano di forma e di rilievo; i suoi fondi mancano di profondità ed ubbidiscono unicamente ad un ritmo decorativo; egli ha ridotto la sua tavolozza a pochi colori monotoni, e l'impasto del colore ad una uniforme tecnica filamentosa, fatta apposta per dare l'impressione della inconsistenza.

Per chi lo giudichi con i criteri consueti, Gaetano Previati non è più, o non è quasi più, un pittore nel senso comune della parola. La sua ingenuità formale è spesso tanto simile alla povertà espressiva da scambiarla; nei quadri maggiori le superfici morte — voglio dire uniformi, piatte — sono a volte talmente estese, da far pensare ad un ingrandimento meccanico; infine, l'insistenza della colorazione bruno-dorata farebbe quasi supporre nell'artista un difetto visivo.

Eppure...

Eppure chi oserebbe affermare che Gaetano Previati non è, oltre che un poeta, un pittore?

Diciamo pure — la verità è tanto evidente da non potersi negare — che la letteratura insidia in lui il pittore; ma egli resta pur sempre un sinfonista del colore meraviglioso, un trovatore di linee squisite, sovente anche un suscitatore di commozioni profonde, di idealità, di pensiero.

Che egli raggiunga le fonti della nostra emotività piuttosto per vie cerebrali è vero: ma si giova, più che non pala, anche dei nostri sensi. L'armonia delle sue tonalità calde, per essere monotona non è meno intensa: l'alterazione delle linee costruttive non è punto casuale, ma risponde ad un suo artificio perfettamente logico e potentemente suggestivo.

Gaetano Previati è insomma — nel senso più esatto dell'abusata parola — un artista d'eccezione. Così può avere ammiratori entusiasti e detrattori feroci.

Le opere che egli espone alla Mostra degli «Amatori e Cultori» sono due quadri di composizione, un trittico di fiori e sei grandi disegni: un insieme cioè di lavori importante e significativo.

Nella «Georgica» i difetti consueti del Previati sono più evidenti. Il gruppo idilliaco della madre che bamboleggia il pargolo, vigilata dall'uomo sorridente, tra le messi mature, al rezzo di un melo carico di frutti, è di tale e tanta irrealità da sembrare piuttosto il segno di un'idea nobilmente poetica, che non la realizzazione poetica di una scena di vita.

Assai meglio rappresentativo il quadro intitolato «Processione». Anche qui assenza di particolari, scarsa determinazione, arbitrarietà di colorito; ma una qualche complessità e varietà di forme, un gioco misterioso di luce spettrali, un senso di estasi e di raccoglimento che colpisce ed innamora.

Infine gli «Ireos» — davanti ai quali ho visto alcuni giovani artisti ridere motteggiando — sono dipinti con una ricercata ingenuità cromatica, che potrà essere — ed è — discutibile, ma che non è perciò meno raffinata.

I disegni — illustrazioni del poema «Parisina» — urtano meno i preconcetti artistici consueti. Qui pure poco ambientamento e qualche abuso scenografico ma in compenso tanta poesia di mistero di passione, che anche il riguardante più scettico non saprebbe sottrarsi alla lusinga del sogno.

× × ×

Tra le cose più interessanti dell'Esposizione io guardo con sottile piacere un minuscolo quadro di un artista ignoto: il Merello di Genova. E' perduto fra altri quadretti in una delle salette del corridoio. Ci mostra un lembo della riviera ligure: scogli, mare, pini. V'è la serenità di Ménard, avvivata da una tecnica divisionista fine e brillante.

Pietro Chiesa espone numerose opere, delle quali una, «Maternità», è di una delicatezza rara. Le consuete tonalità bionde chiare; ma non anche la scialba leziosaggine che rende indifferenti altre sue tele. Qui il viso della madre, e il putto e le vesti, e la fusione delle figure col fondo sono resi con una dolcezza, con una ariosità, con una nervosa leggerezza di tocco da stupire.

Altr'opera di poesia, non certo perfetta, ma degna di simpatica attenzione, è un ritratto fantastico di un giovanissimo artista: L. Trifoglio. Non ostante la pesantezza quasi teutonica della pittura, mi piace lo sforzo di questo artista per rendere il carattere essenziale della figura. Tra tanta ostentazione di disinvoltura e spreco di abilità e confessione di insincerità — così che vediamo giovani non certo privi di ingegno come il Siviero, il Romiti, il Crema esporre gli uni vicino agli altri quadri di maniere tanto disparate che nessuno potrebbe crederli opere d'uno stesso artista — lo sforzo di penetrazione del Trifoglio è più degno di incoraggiamento e di lode.

Tra i paesaggi innumerevoli guardo quelli di Berta, di Fornara, di Maggi, di Bonomi, di Carozzi, di Manzini, di Barbero, di Cresseni, di Longoni che comunicano con qualche freschezza un'impressione di vita; l'acqua morta di Morbelli, ove si riflettono i bagliori non molto luminosi di un tramonto; e i pastelli di Casciaro e di Sartorio, ripetizioni stanche di abusati motivi.

Mi indugio davanti a due quadri di Raggio, tragica rappresentazione di scene della campagna romana, in cui l'intensità della visione non è resa con tecnica altrettanto efficace; e osservo con attenzione una testa virile di Agazzi; e con curiosità due abbozzi di Sigismondo Meyer, cromaticamente interessanti, ma incerti, informi...

Infine bisogna considerare «La festa delle croci» di Pietro Gaudenzi, l'unico vero e grande quadro dell'esposizione. Alcune ciociare adornano di fiori le croci: dietro loro un'oscura prospettiva di villaggio montano. Il quadro è confuso. Le attitudini delle donne non concordano nel significare una scena determinata: sono pose studiate per dar pretesto alla pittura. L'artista esita tra un realismo vigoroso ed una decorazione opulentemente sensuale; ma le sue figure per essere realiste non sono abbastanza costruite e per essere decorative mancano di unità ritmica.

Del Gaudenzi preferisco il «Ritratto», pittura franca e sintetica; e uno dei due quadri di fiori, quello a sinistra del quadro centrale, dipinto con pastosità ricca, sebbene un po' troppo ricordi le nature morte di Carena.

× × ×

La scultura è poca e misera. I soliti nudi oziosi, le solite teste di vecchi e di fanciulli. Tra i nudi, che hanno l'unico pregio di una buona modellazione, primissima la «Ignora mali» di Danielli, e poi una figura bizzarramente contorta di Selva: tra le teste meglio notevoli una maschera di contadina pure di Selva ed una fanciulla ridente di Cuyper. Notevole ancora per carattere un «Ritratto di sacerdote» di Feile e, per abilità di intaglio, la scultura in legno di Bossi.

Una novità particolarmente importante è costituita dalla raccolta di medaglie e targhette. Quest'arte minuta, che tanti amatori e cultori conta all'estero, vien trascurata in Italia. I nostri scultori la sdegnano: e — bisogna anche dirlo — poche occasioni si offrono per incoraggiarli. Così la medaglistica non ha ancora acquistato fra noi le sue caratteristiche ben particolari: viene in generale trattata come la riduzione di un qualunque bassorilievo, e si ignora l'arte di imprimere al breve metallo quel sapore di preziosità ch'è proprio appunto della medaglia.

Qui gli ottimi esempi sono abbastanza numerosi per chi vorrà scrutarli con amore. Ottimi però, si badi, per gusto e talora anche per stile; non altrettanto per intrinseco valore rappresentativo: chè la virtù di dar vita anche alle minuscole imagini non differisce dalla virtù di animare una qualunque scultura grande o piccina, e però richiede genialità ed è rara. Qui troviamo invece in abbondanza ingegnosità e fantasia e vaghezza nei fregi, buona distribuzione di spazi, inquadratura impensata, sorpresa di pose e di scorci, novità e freschezza di tecnica. Mi limito a richiamare l'attenzione sulle medaglie e targhe di Goetz, Oppenheimer, Deitembeck.

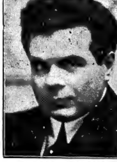
Terminiamo la rapida rivista dell'Esposizione con una guardata al Bianco e Nero. I disegni sono relegati nelle salette del corridoio. Vediamo passando numerosissime acqueforti, altrettanto violente quanto vacue, dello Zoir; un malizioso autoritratto di Lucia Pagano; incisioni di Winkler, Tnük, Mac Langlan... Ma non ci soffermiamo. Più lontano invece, nella sala livornese, troviamo finalmente qualcosa di veramente impressionante: sono le caricature tragiche di Razzaguta. Raramente l'esagerazione figurativa ha raggiunto un'espressività così potente, unita a tanta nobiltà ed a così perfetto equilibrio. Sono aggrovigliamenti di popolani rissosi o viziosi, strane feroci scene di violenza e di brutalità, disperate rivolte, angosciosi abbandoni. E tutto ciò l'arte mirabile del Razzaguta rende senz'odio, senza declamazione, quasi con pietà. V'è profonda umanità e v'è stile.

MARIO LAGO.

TEATRI ED ARTE

RIGOLETTO al "Costanzi,,

Ecco uno spettacolo che realmente onora le scene del *Costanzi*. Mettere assieme un *Rigoletto* come quello che iersera abbiamo applaudito con tanta sincera con-



MARIO SAMMARCO

vinzione, è una prodezza, per una impresa teatrale. Da molti anni — possiamo affermarlo senza reticense — il geniale melodramma verdiano non si era presentato al pubblico romano sotto un così lusinghiero aspetto. E l'uditorio, magnifico per numero ed eleganza, ha riconosciuto giustamente l'eccellenza dell'interpretazione, applaudendo ed acclamando con insistenza straordinaria i cantanti, sino a provocare una satanica gazzarra, all'ultimo atto, per un *bis* negato....

Protagonista dell'opera, Mario Sammarco, nelle vesti del fosco doloroso giullare era naturalmente oggetto di particolare assidua attenzione. La città nostra ha per quell'illustre baritono una antica fervente amicizia che non si è punto illanguidita durante la sua prolungata assenza e iersera il Sammarco ebbe nuova prova della simpatia di cui gode nell'ambiente romano. In tutti i momenti culminanti del dramma egli colse il giusto premio delle sue fatiche d'arte, ottenendo lo applauso ampio e incontrastato. Piacque a tutti, indistintamente, la sua interpretazione scenica, accurata, sapiente, bellissima per evidenza plastica, non meno che la drammaticità dell'accento e la chiarezza della dizione. Anzi, nei riguardi della dizione, il Sammarco mostrò di aver compiuto il massimo progresso, attraverso gli anni. Aggiungiamo che il cantante e l'attore si imposero vittoriosamente nella grande scena dell'invettiva e della preghiera ai cortigiani, al terzo atto. Il brano celeberrimo fu coronato da una robusta ovazione, alla quale tutti gli ascoltatori vollero prender parte.

Se il Sammarco era una antica cara conoscenza, la signorina Meta Reddisch — una americana molto giovane e leggiadra — era ancora ignota al pubblico romano. Ogni legittima diffidenza verso quella nuovissima «Gilda» si dileguò, non appena ella ebbe incominciato a cantare, con una soavità, una purezza di timbro e una sicurezza di intonazione tutt'altro che comuni. La Reddisch apparve una deliziosa artista e conquistò in breve la generale ammirazione: non è a dire quanti inchini e quanti baci quella «Gilda» seducente abbia dovuto rivolgere all'uditorio per ringraziarlo delle sue strepitose acclamazioni, dopo l'aria *Caro nome*....

Terzo per ordine naturale del nostro resoconto ma, senza alcun dubbio, primo per merito artistico, il tenore Ippolito Lazzaro ha diritto alla suprema lode, per la stupenda interpretazione da lui data alla figura del «Duca di Mantova». Ascoltando il canto, così fresco, così palpitante, così limpido di quel giovane valoroso, iersera abbiamo goduto come poche altre volte. Che tesoro di voce! Squillante e dolce, pieghevole, capace di scatti drammatici e di sfumature ideali, la voce del Lazzaro nel *Rigoletto* appare dotata di un fascino nuovo: interpretando l'*Iris* o la *Bohème*, quel cantante non aveva potuto estrinsecare la quarta parte del virtuosismo che ieri sera, nelle vesti del «Duca di Mantova» egli ci ha mostrato. Che il Lazzaro ascolti il nostro consiglio: abbandoni il repertorio drammatico o quello lirico moderno e si dedichi allo studio delle opere vecchie più famose, per le quali gli interpreti sono ormai ridotti a un numero assolutamente insignificante: non faccia violenza ai suoi mirabili mezzi naturali per cantare *Parisina* od altra siffatta opera «gridata». Ascolti il nostro consiglio: la gloria gli è vicina....

Il Lazzaro ebbe, durante tutto lo spettacolo di iersera, onori sovrani. Basti dire che l'antipaticissima aria iniziale del terzo atto — funesto scoglio anche per i tenori di grido — fu resa da lui con tanta magistrale bravura, da sollevare un uragano di applausi deliranti. L'entusiasmo del pubblico non ebbe più limiti dopo la cabaletta *La donna è mobile* — detta dal Lazzaro, a dir vero, come da gran tempo non si era più udita — e, pur troppo, ciò fu causa di un deplorevole incidente. I soliti schiamazzatori pretesero la replica del pezzo e, non essendo stati accontentati, si diedero a manifestazioni rabbiose indecentissime: urlarono e fischiarono sino al punto da coprire interamente la voce dei cantanti e il suono dell'orchestra. Il maestro Vitale non se la diede per intesa e — con fermezza ammirata dalla grande maggioranza dei presenti — continuò a dirigere. Così il superbo quartetto passò quasi inosservato, poi che a mala pena qualche vittorioso *si bemolle* del tenore Lazzaro riuscì a farsi strada per entro l'infernale bufera....

A un certo punto il Vitale, esasperato, lasciò il podio e uscì dalla sala. Apriti cielo! Nuove urla dei prepotenti e applausi clamorosi dei ben pensanti. Parve, per un attimo, che la rappresentazione dovesse venire interrotta, al punto culminante. Alcuni signori stranieri pensarono anzi di svignarsela temendo chi sa quali eventi sanguinosi... Per fortuna, il buon senso riprese il sopravvento. Una breve allocuzione del tenore Lazzaro — il quale spiegò le ragioni del negato *bis* — valse a destare un benefico moto di reazione nella sala. In tal guisa il maestro Vitale potè ricomparire al podio acclamatissimo e lo spettacolo riprese il suo corso, malamente interrotto per opera di alcuni ineducati. Vogliamo sperare che il nostro *Costanzi* non abbia da servire mai più da palestra a siffatte vergognose gazzarre. E basti... per ora.

Proseguendo nel resoconto ed aspettandone la conclusione, loderemo di gran cuore la signora Elvira Casazza che era «Maddalena» e fu all'altezza della sua fama, nonchè il Bardi che impersonò efficacemente il torvo personaggio di «Sparafucile». Ottimamente, nelle loro rispettive piccole parti, il Gironi, «Monterone», il Tecchio e lo Schottler.

I cori filarono egregiamente e l'orchestra, guidata a perfezione da Edoardo Vitale ebbe rara dolcezza e baldo vigore. Il Vitale fu evocato al proscenio varie volte e festeggiato come si conveniva dall'assemblea unanime.

Dunque, questo *Rigoletto* ha ottenuto un successone indimenticabile. E certamente, data le attuali condizioni della scena lirica, lo spettacolo di iersera deve essere iscritto a caratteri d'oro nell'albo che registra i fasti del massimo teatro d'opera romano.

ALBERTO GASCO.

× × ×

Domani, lunedì, replica straordinaria del *Lohengrin* a prezzi popolarissimi, protagonista il tenore Perea. La parte di *Elsa* verrà sostenuta dalla valentissima artista signorina Bice Dal Pinto. Martedì, poi, seconda del *Rigoletto*.

Quanto prima, *Mefistofele* e *Parisina*. Le prove dell'opera mascagnana procedono con la massima attività sotto la direzione del maestro Vitale.

CONCERTI

Martedì prossimo alle ore 16, nella *Sala Pichetti*, la signorina Evelina Levi, ben nota ed applaudita cantatrice, darà un concerto con il concorso del pianista Vito Carnevali. Ecco il programma:

1. a) Falconeri: *Begli occhi lucenti* — b) Pergolesi: *Se cerca, se dice* — c) Ignoto francese del sec. XVIII: *Maman, dites-moi* — d) Rossini: *A Granata*.

2. Chopin: a) *Berceuse* — b) *Valse*, op. 70, n. 1 — c) *Studio*, n. 9.

3. a) Schumann: *Il noce* — b) Schubert: *Tu sei la pace* — c) Mendelssohn: *Canzone d'inverno* — d) Grieg: *E' sano il consiglio*.

4. Sgambati: *Toccata*, op. 18.

5. a) Cahn-Speyer: *Dal fabbro* — b) Respighi: *O falce di luna* — c) Debussy: *Mandoline* — d) Strauss: *Cecilia*.

× × ×

Nella *Sala Costanzi*, giovedì sera la giovanissima pianista Augusta Coen, che tanti clamorosi successi ha riportato recentemente a Londra, darà un concerto che promette di riuscire particolarmente interessante e del quale ci riserviamo di dare il programma non appena ci sarà stato comunicato.

× × ×

La pianista dodicenne Cecilia Cesi, figlia ed allieva dell'illustre maestro napoletano Napoleone Cesi, terrà, nel *foyer* del teatro *Nazionale*, sabato prossimo, un concerto con un programma vastissimo e assai difficile che qui riportiamo:

1. I. S. Bach: *Preludio e fuga in do diesis minore* — G. F. Händel: *Aria con variazioni (il fabbro armonioso)* — D. Scarlatti: *Sonata in la*.

2. L. van Beethoven: *Sonata in fa min.* op. 57 (*appassionata*).

3. Napoleone Cesi: *Quartetto in la*, per due violini, viola e violoncello: a) Allegro - b) Adagio elegiaco - c) Scherzo - d) Finale. Esecutori: Fattorini Roberto — Cavaliere Fernando — Marengo Ettore — Rossetti Tito.

4. Napoleone Cesi: a) Serenata - b) Capriccio — c) Pensiero agitato.

5. F. Chopin: *Ballata in sol min.*, op. 23.

6. F. Liszt: 3.o *Notturno*, dai *Sogni d'amore* - Caccia selvaggia (studio trascendentale).

"Gli stracci,,

LONDRA, 8, ore 10,30.

Da qualche tempo è divenuta consuetudine fra le dame della aristocrazia londinese di ritirarsi, di tratto in tratto, fra le miserie di Whitechapel, il quartiere dei paria londinesi, per meditare un po' sulle ingiustizie della moderna società.

Abbiamo avuto una baronessa che si è fatta infermiera delle donne perdute, e sperdute nei vicoli di Whitechapel. Abbiamo avuto una contessa che ha lasciato il marito per andare a raccogliere gli orfanelli nel quartiere dei miserabili, ed abbiamo avuto recentissimamente la figlia di un ben noto marchese, che si è data alla propaganda femminista suffragista e socialista fra i diseredati di Commercial Road.

Era naturale che gli autori drammatici non si lasciassero sfuggire così bella opportunità e che cercassero di sfruttare gli effetti scenici che poteva offrire l'apparizione di una nobil donna autentica fra le torbide folle dell'East-End.

E così è nata la commedia in tre atti *Rags* ossia «Stracci» di Arturo Applin che si è recitata con notevole successo al *Court Theatre*.

In Grosvenor Square, cioè nel cuore del quartiere aristocratico abita un conte di Borneham il quale ha una figlia che egli vorrebbe sposare ad un capitano Maitland; ma lady Hetty non ne vuol sapere, prima di tutto perchè non ama il capitano, in secondo luogo perchè questi ha il cattivo gusto di raccontarle in termini volgari di avere schiacciata sotto il proprio automobile una «maledetta donna» di Whitechapel che non è stata abbastanza svelta a scansarsi al suo passaggio.

Lady Hetty la quale subisce già l'influenza di un «capitano» della *Salvation Army* realizza che il mondo non è abitato soltanto da gente ricca e felice, e siccome essa è annoiata della *routine* della vita aristocratica decide di dedicare la sua esistenza a sollievo delle miserie dei poveri. Così lascia la sua ricca dimora in Grosvenor Square e va in Whitechapel dove la ritroviamo nel secondo atto della commedia intenta a cucire *blouses* al prezzo di uno scellino per una dozzina! Siamo così nel campo del *sweated work*, cioè del lavoro eccessivo ed irrisoriamente retribuito; e lady Hetty ne fa una dura esperienza.

Intanto essa viene a conoscere un certo Billy, un tipo della malavita, al quale apprende che quelle viuzze miserabili nelle cui luride case formicoli tanta sofferente umanità, fanno parte del patrimonio di suo padre, il conte Borneham, e ne sono anzi una delle parti più produttive. Billy le annuncia pure che in quella stessa notte egli andrà a derubare il conte nella sua bella casa di Grosvenor Square, per ristabilire un po' di equilibrio sociale.

E siamo al terzo atto. Lady Hetty è ritornata nella casa di Grosvenor Square per impedire a Billy non solo di derubare, ma anche di commettere un delitto. Quando il ladro appare essa lo affronta e gli si rivela. Poi lo presenta a suo padre come «un amico» conosciuto in Whitechapel, e coglie l'occasione per far conoscere al genitore in che modo raccoglie le proprie rendite dalle proprietà di quel miserabile quartiere.

Il padre se le sente dire grosse ed infuocate, e finisce col promettere di fare un'inchiesta sulla faccenda. Quindi viene in scena una cucitrice tisica che è l'amante di Billy, viene in scena un lord Deering che ha una grande simpatia per lady Hetty e che ha sempre vigilato su di essa durante il tempo trascorso in Whitechapel, viene in scena il «capitano» della *Salvation Army* e la commedia finisce col matrimonio fra lady Hetty e lord Deering, o per meglio dire finisce come una specie di *picnic* nel salotto del del conte Borneham, alle due del mattino, ed al quale prende parte anche il menzionato Billy!

La commedia si ripeterà per molte sere.

"La grande ombra,, a Genova

Ieri sera il *Paganini* era affollatissimo per la prima rappresentazione de *La grande ombra*, il nuovo dramma di Giannino Antona-Traversi che era stato accolto da un completo successo a Milano.

Quello di ieri sera è stato veramente un trionfo.

L'autore e gli interpreti furono chiamati sedici volte alla ribalta.

Ermete Zacconi ne fu mirabile protagonista.

Giorgette Leblanc al "Nazionale,,

Nella nostra disamina di ieri dell'varia opera di sogno e di poesia che il Maeterlinck ha dato al teatro, al suo teatro, abbiamo parlato e di *Yoyzelle* e di *La mort de Tintagiles*. Non indugiamo quindi in una religiosa interpretazione che già è stata compiuta da noi.

Ieri sera a le due opere portate al confronto della vita scenica toccò la sorte necessaria: quella, donde sprigionasi più vastamente la visione sognata apparve meno viva; è accaduto così che *Yoyzelle*, fors'anche perchè l'esigenza scenica non ne permette tutto lo sviluppo, non prese dinanzi agli occhi nostri quell'intenso colore di fatalità di cui vedemmo l'altra sera bendate le fronti di Pelléas e Melisande.

Mago Merlino impone a Yoyzelle delle prove d'amore prima di crederla degna di suo figlio Lancéor: la vicenda fluirebbe più fascinatrice negli alessandrini d'un poema che in quelli, allineati a mo' di prosa, della tragedia masterlinchiana.

In *La mort de Tintagiles* il grande belga ha saputo materializzare un tormento: ha creato lo spasimo d'una sorella che sente morire l'ultimo fratello, oltre la porta inesorabile.

Tenerezze morali, spasimi di madri morte, divagamenti di un fanciullo malato nell'ombra d'un castello senza sole, e la tirannide d'una regina non vista, che è quasi l'Ignoto, che si identifica con la morte stessa: tutto questo, avvolto, travolto rovinato nella bufera infernale, in cui Maeterlinck ama significare la fatalità: errano ombre, altre imano, una permane, terribile e onnipossente sole per stringere intorno ai riccioli biondi di Tintagiles il gorgo mortale.

Poesia, è vero: ma la densità dell'accorgimento si insinua come una larva d'azione.

La Leblanc fu in *La mort de Tintagiles* come in *Yoyzelle* una mirabile interprete: la piccola Bertout s'ebbe onori e applausi in grande copia.

Oggi, alle cinque, replica dello spettacolo di ieri: *Pélléas et Mélisande*.

"Il Reuccio di Caprilana,,

FIRENZE, 8.

Il maestro Gastaldon ha finito di comporre la partitura di una sua opera comica in tre atti, su libretto dello scrittore francese Félicien Champsaur.

L'operetta, la di cui traduzione ritmica italiana fu fatta da Giovanni Pozza, è intitolata *Il Reuccio di Caprilana* e richiede una messa in scena sfarzosissima. Il nuovo lavoro del Gastaldon, sarà rappresentato verso la fine di marzo a Milano e subito dopo a Torino, dalla Compagnia d'opere comiche de lcav. Gino Vannutelli.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*: — continua il successo pieno della *Foglia di fico*.

Al *Quirino*: — la commedia di Edoardo Scarpetta: *I due Ficcarelli*, ridotta felicemente da una brillante pochade, piacque ieri sera al *Quirino*, e suscitò la più viva ilarità.

Applausi fragorosi salutarono i principali interpreti: Vincenzo Scarpetta, Della ..., Gogliardi, la Giordano, la Perrella.

All'*Adriano*: — la Compagnia di grandi spettacoli, attira sempre molto pubblico al teatro di via Cavour.

Al Salone Margherita

Addio dei danzatori Fosca e Wil

gli applauditissimi nel *turb.* tango ... bile. Il resto dello splendido programma piacentissimo. Domani, *La Berat* nella ... della luce. Martedì *Ophelia* nelle sue creazioni suggestive.

Al "Cinema Olympia,,

Susanna Grandsy

sarà questa sera protagonista della commedia brillantissima «*La signora del N. 16*». Precederà «*La Bandiera*» della *Gaumont*. Domani, «*Sua Altezza in incognito*», superba cinematografia della *Norddisk*.

Spettacoli dell' 8 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Rend Gabrielli — Ore 17,30 e 21: *L'avventuriero di Madrid*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Zagni-Cracioni — Ore 17: *Una causa celebre* — Ore 21: *Il catenaccio*.

NAZIONALE — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 17: M.me Georgette Leblanc rappresenterà: *Pelleas et Melisande*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *I due ficcarelli*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 17,30: *Il Re* — Ore 21: *La foglia di fico*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì, ore 16 e 18: *Il campanello di Donizetti; Il Dott. Balanzone burlato*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON (Piazza dei Gesù, ang. Via Celsa) — Grandi spettacoli teatrali.

REALE — *Col cinematografo sotto la mitraglia*, sensazionale resoconto della *Débacle Bulgara*.

REGINA — *La suffragetta*, in 5 atti, protagonista Asta Nielsen.

Una mostra di G. De Nittis all'Esposizione di Venezia

VENEZIA, 8.

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale, perseverando nel suo proposito di rimettere in piena luce anche le glorie passate della moderna Arte Italiana, ha assegnato una vasta Sala del Palazzo centrale alla Mostra retrospettiva di Giuseppe De Nittis.

Il forte e ardito pittore, nato a Barletta nel 1846, morto a Parigi nel 1884 dopo una serie ininterrotta di trionfi, non è conosciuto ancora in Italia quanto meriterebbe.

La Mostra De Nittis alla quale hanno contribuito Musei, Gallerie, privati collezionisti d'Europa e d'America, riuscirà una rivelazione artistica ed una rivendicazione nazionale. Essa è stata organizzata con lungo e diligente lavoro di ricerca da Vittorio Pica.

CRONACA DI ROMA

Sciopero relativamente generale

Assenze e freddezze - Le proteste dei negozianti sulla falsa notizia della mancanza del pane - Le misure delle autorità.

"Viva lo sciopero!,,

Dunque Roma avrà domani la sua giornata di sciopero.

Dovremo ripetere i soliti luoghi comuni contro l'accademico attentato alla libertà del lavoro, contro i danni provocati dalla paralisi della vita cittadina, ecc. ecc.? Io consiglierei di no, e non per solo spirito di novità, ma perchè mi sembra che tutto ciò — specie in questo momento — sia vero fino ad un certo punto; anzi non sia punto vero.

Vediamo: è poi così estremamente dannoso alla vita sociale di una città che la sua attività venga sospesa per una giornata?

Via — siamo sinceri — non vi pare che abbia invece una quantità di lati attraenti questa oasi di neghittosità in mezzo ai trecentosessantaquattro giorni di vita febbrile, di movimento incessante e tumultuoso? E' vero che l'anno è disseminato di varie domeniche e altre feste comandate; ma quanti ne possono veramente e interamente godere?

E poi è proprio vero che durante la domenica la città si crei quell'aspetto di pacifica immobilità che può essere desiderato dai nostri nervi scossi dallo scampanellio dei tramvai elettrici, dal rullio delle vetture, o da quello dei carri, e dalla preoccupazione di rimanerne ad ogni istante investiti? Se eccettuate la chiusura dei negozi di generi di secondaria importanza, la domenica in poco o niente differisce dagli altri giorni; e tanto è di questo convinto il cittadino che dopo la così detta giornata di riposo domenicale, egli torna a sera, a casa, più stanco che in quelle di lavoro.

La giornata di sciopero, no. Essa vi apre la possibilità del riposo più completo, di quel genere di riposo quasi affatto ignoto in Italia, e conosciutissimo invece, per esempio, in Inghilterra dove la giornata di festa è sacra, e viene dedicata alla intima vita degli affetti familiari; oppure a ritemprare all'aperto, le forze indebolite dalle fatiche e dall'assorbimento delle sostanze tossiche subito nelle fabbriche e negli uffici, durante la settimana.

Poichè in Inghilterra quando è festa è festa per tutti; è una sospensione generale della vita di scambio. Tutti i traffici sono interrotti, tutti i negozi sono chiusi, le bettole comprese. (A proposito, perchè le nostre osterie sono escluse dai decreti di sciopero di S. M. il Proletariato?)

Domani mattina dunque, scioperanti volontari e scioperanti involontari si sveglieranno nelle migliori disposizioni di spirito per godere nel modo più intenso le ventiquattr'ore di dolce parentesi alla attività consueta; ventiquattr'ore di riposo... all'inglese.

Ora io penso che quando un caso di questo genere capita alle porte della Primavera, con un cielo così terso e così turchino, con una temperatura di un colore carezzoso e odorante tepore, ci sia quasi da benedire quella qualsiasi persona od avvenimento che ha offerto al proletariato evoluto e cosciente il pretesto di incrociare le braccia.

E il proletariato stesso, questo supremo giustiziere che tutte le illegalità punisce con la terribile arma dell'astensione dalle opere, il proletariato stesso è travolto nella generale esultanza per una giornata di riposo, e si unisce al tripudio.

Così domani mattina egli andrà, per l'assolvimento del suo dovere — cioè piuttosto contro voglia — nella piazza solegiata dove dovrà tenersi il comizio, ascolterà senza troppa commozione e con una certa mal celata impazienza le roboanti e minacciose apostrofi dei rossi oratori, voterà in fretta l'indispensabile ordine del giorno che i promotori del comizio proporranno, e poi, come Dio vuole, se ne tornerà a casa, o proseguirà con la fida compagna e i numerosi rampolli per la prossima osteria suburbana, fiero della propria forza, e conscio che con la propria astensione al lavoro, la partecipazione al comizio, e il proprio voto, egli abbia assolto a tutti i suoi doveri di proletario evoluto e cosciente, e che la questione nella quale ha voluto portare la voce delle... proprie braccia incrociate possa ritenersi come definitivamente chiusa, anche se di fatto essa resterà aperta come prima. (Non è forse questa la morale di tutti gli scioperi?).

Come vedete io non trovo nulla da opporre all'eroico atteggiamento del proletariato scioperante. Mi dichiaro anzi di accordo con esso: meno però che su di un piccolo particolare di forma. Cioè io credo che lo sciopero sia una cosa giusta e santa — specie in un tepido marzo e sotto un cielo meraviglioso — per ritemprare il corpo e sollevare lo spirito; ma che, massime in questa stagione, esso non sia il risultato della concorde coscienza del solo proletario, ma della cittadinanza tutta — senza distinzione di casta o di parte — bisognosa di affermare una volta tanto il proprio incontestato diritto all'immobilità di contro al duro obbligo del lavoro quotidiano che ha.... malauguratamente assunto verso se stessa, per la piena del suo essere spirituale e della sua sensibile forma animale. Lo sciopero, per me, non risulta dunque dal cozzo di una classe contro l'altra, ma dell'intera società contro se stessa, della società che vuol dimostrarsi d'essere meno schiava delle proprie leggi di quanto essa stessa non possa credere, e che ad essa contravvenendo per un breve periodo, non turba minimamente la propria salute.

Dimostrazione confortantissima, e che dovrebbe venir meditata per vedere se non fosse possibile di rendere un po' più numerose queste fiorite aiuole di benefico ozio nel tedioso rincorrersi dei giorni annuali; e perchè coloro che fanno la voce grossa, che si dichiarano arbitri assoluti del normale funzionamento degli ingranaggi della vita sociale, e che ci hanno troppo spesso ricordato l'apologo di Menenio Agrippa, si accorgano finalmente che a forza di camuffarsi da leoni, hanno sciupato i travestimenti, tradita la loro vera natura, e frustrato tutto il pauroso terribile effetto dei primi esperimenti.

ALBERTO DE ANGELIS.

Le decisioni della Camera del lavoro

Alla Camera del Lavoro, iersera, dopo vivace discussione, i rappresentanti di una parte delle leghe di resistenza, i quali non tutti poterono dare affidamento dell'adesione dei loro rappresentati allo sciopero generale di domani pro questione ospitaliera, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale, violentemente protesta contro il divieto del comizio a piazza del Popolo e delibera di tenerlo ugualmente.... sotto l'attuale regime di violazione delle pubbliche libertà e con la provocazione al proletariato, mediante la proroga dei poteri al Regio Commissario ».

Stamane ed oggi hanno avuto luogo riunioni parziali di diverse categorie operaie. Non tutte sembra si siano mostrate entusiaste del colpo di testa della Camera del Lavoro e per quanto, come ieri dicemmo, l'organizzazione della manifestazione di domani sia stata organizzata con fervore ed abilità, ricorrendo alla diffusione di argomenti già annullati da una obbiettiva confutazione, l'idea dello sciopero generale è stata accettata quasi senza entusiasmo, dalle stesse categorie che vi hanno aderito.

I socialisti riformisti ad esempio, pur associandosi alla manifestazione di domani, hanno ovunque fatte le più ampie riserve circa la loro opinione in merito al metodo dello sciopero generale, opinione che si fonda sulla giusta persuasione che una manifestazione qualsiasi di popolo — come ha rammentato oggi l'*Azione socialista* — non è necessario giunga alla cessazione del lavoro per arrivare allo scopo, poichè nel fondo incerto delle estreme risoluzioni è spesso il peggio del male che si vuol combattere.

Non è poi affatto vero che i negozianti hanno aderito in massa allo sciopero generale e che domani a Roma non... si troverà da mangiare.

L'Associazione dei negozianti fornai ha diramato a questo proposito una vivace protesta. Essa infatti ci invia un comunicato in cui si smentisce recisamente la notizia data da alcuni giornali cittadini che abbia data adesione incondizionata allo sciopero generale e notifica che ha dato disposizioni ai propri soci perchè — a sopperire ai bisogni della cittadinanza — sia fabbricato pane di grosso formato e sia sospeso il servizio a domicilio nella giornata di lunedì ».

Solo i commercianti ed esercenti di vino hanno stabilito di chiudere i negozi.. sino alle 11,30 di domattina.

E nemmeno le comunicazioni tramviarie resteranno paralizzate se le autorità provvederanno per il severo rispetto della libertà del lavoro.

Impressionò l'assenza delle rappresentanze dei lavoratori dello Stato, dei tramvieri dei Castelli, dei lavoratori dei tabacchi, della Cooperativa conducenti vetture ed altre importanti categorie di operai.

Alla Camera del Lavoro, iersera, saputosi che la S. R. T. O. provvederà per un servizio ridotto — sono stati fatti incitamenti perchè le squadre di vigilanza sorveglino di buon'ora gli stabilimenti perchè non sia permessa la circolazione di nessuna vettura tramviaria. Vedremo come questa minaccia sarà potuta mantenere.

In ogni modo non è affatto il caso di parlare degli allarmi che gl'interessati al successo vanno ad arte spargendo cercando di galvanizzare artificialmente il freddo ambiente che specialmente oggi si è andato diffondendo fra la grande massa degli operai attorno a quello che domani dovrebbe essere lo sciopero generale.

L'autorità politica d'accordo con l'autorità militare, ha preso ogni più scrupolosa misura perchè ogni minimo disordine sia rapidamente represso.

Piazza del Popolo sarà sino dalla mattina per tempo occupata militarmente.

E l'annunciato comizio dovrà ridursi — se vorrà essere tenuto — alla Casa del Popolo.

× × ×

Ecco l'ordine del giorno che sarà sottoposto all'approvazione del Comizio:

« Il proletariato romano a mezzo della massima istituzione operaia, la Camera del Lavoro, espone all'on. Ministero dell'Interno i suoi legittimi desideri nei riguardi del servizio ospitaliero della città.

« Colpiti dai provvedimenti restrittivi, che snaturano il concetto della cura gratuita ospitaliera, adottati dal R. Commissario degli Ospedali, i lavoratori di Roma chiedono che le condizioni di povertà per essere ricoverati gratuitamente non debba restringersi ai criteri dell'albo del Comune, che comprende solo la povertà relativa per la somministrazione gratuita dei medicinali e la cura gratuita a domicilio, ma che debba considerarsi nel senso più lato e più giusto, comprendendovi tutti coloro che sono poveri nel senso relativo ed assoluto, e che poveri, non abbienti risultino anche se non inscritti nell'albo.

« Reclamano la riapertura di quegli ospedali, in specie dell'ospedale di S. Giacomo, la cui chiusura senza la creazione di altri nuovi, ha privato di assistenza e di pronti soccorsi due principali ed importanti zone della città, mentre reclamano la creazione di altri posti di pronto soccorso alla periferia in conformità alla iniziativa presa dell'Associazione dei medici chirurgi liberi esercenti della provincia, anche considerando che la città di Roma dal 1872 ad oggi si è circa quadruplicata in estensione e popolazione e che in pari tempo si è intensificato il traffico con mezzi di trasporto sempre più pericolosi. Chiedono che sia dato un definitivo ed immediato assetto agli ospedali, togliendoli dalla gestione straordinaria ormai perpetuatasi oltre i limiti di legge e ridonando l'amministrazione di essi ai legittimi rappresentanti del popolo di Roma, poichè sono convinti i lavoratori romani, che giustificata sia la eccessiva ingerenza governativa, specialmente quando il Governo gestirà da sè il Policlinico che è sorto appunto per uno scopo didattico ad uso della pubblica istruzione.

« Chiedono inoltre che vengano rispettate le sanzioni consacrate dall'apposito Regolamento per il personale di assistenza e che si ponga così termine al sistema degli ingiusti licenziamenti e ad ogni altra forma di persecuzione danneggiante il delicato servizio ospitaliero ».

Le disposizioni della Questura

L'autorità di P. S. è pronta per mantenere l'ordine pubblico. Il servizio è sotto la direzione del questore comm. Wenzel, il quale avrà alla sua dipendenza il vice-questore cav. Secchi e tutti i commissari e funzionari di Roma.

La guarnigione rimane consegnata e reparti di truppa occuperanno vari punti della città.

L'ordine del giorno nazionalista sulla questione ospitaliera

Ecco l'ordine del giorno approvato dalla Associazione nazionalista:

La Direzione dell'Associazione Nazionalista,

in presenza dell'agitazione provocata dalla soppressione degli Ospedali e dalla limitata ammissione dei malati poveri,

richiamandosi all'azione già iniziata dai suoi rappresentanti sia nei comizi elettorali sia in Parlamento per una soluzione del problema ospedaliero di Roma in armonia con il pubblico interesse e con i fini filantropici e scientifici della secolare Opera Pia di Santo Spirito e Ospedali Riuniti;

riaffermando il principio che lo Stato non deve tendere ad assorbire o soffocare gli enti pubblici minori che la vita nazionale ha espressi nel corso del suo storico svolgimento;

augurandosi che l'agitazione odierna, perfettamente giustificata nel suo fine, si svolga nei limiti della legalità e fuori di ogni speculazione partigiana;

fa voti che, nella prossima augurata sistemazione dei servizi d'assistenza sanitaria della Capitale sia ripristinata la più completa autonomia dell'Ente, per il suo miglio-

NOTE DI VITA ROMANA

A Palazzo Altieri

Le riunioni da donna Eugenia Ruspoli hanno sempre un carattere di vera signorilità e riescono sommamente piacevoli. Tutti ricordano le feste graziosissime — le feste delle viole odorose e delle fragole profumate — che donna Eugenia suol dare nel suo Castello di Nemi, in quel vecchio e pittoresco castello che essa ha saputo — con la bontà e con la carità — circondare dall'affezione e dal rispetto di tutti gli abitanti circostanti.

Ieri donna Eugenia Ruspoli ci ha invitati a passar la serata nel suo magnifico appartamento a Palazzo Altieri e come sempre tutto era preparato con gusto e col proposito gentile di piacere agli invitati. I magnifici saloni erano mutati in una splendida serra di fiori freschissimi ed in uno di essi, su di un piccolo palcoscenico hanno recitato con quell'arte e quell'insuperabile abilità che tutti conoscono, la Dina Galli, il Cierli e il Guesti. E' stato uno spettacolo graziosissimo e assai gustato ed applaudito, del quale io — critico sociale e non teatrale — non potrei darne un adeguato e regolamentare resoconto, e ciò tanto più in quanto... non sono riuscito a vedere e ad udire nulla! Io ero troppo lontano e la Dina Galli si presentava allo sguardo mio come una minutissima figurina agitantesi vagamente fra l'opulenza di innumerevoli braccia bianchissime e la ricchezza di infinite e ricche scollature bianche ed ampie esse pure.

La bella serata si è protratta fino alle ore piccole della notte ed è cessata nella speranza che donna Eugenia Ruspoli ripeta qualche volta ancora questo attraente genere di riunioni.

Qualche nome a caso: la baronessa Nata Blanc, la marchesa Memè Bourbon del Monte e figlia, la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa Fanny Patrizi e figlia, la marchesa Patrizi-Montoro, il prefetto di Roma, signora Annaratone e donna Maria Antonietta, il generale Pollio e baronessa Pollio, il principe e la principessa Giovanelli, don Marino e donna Elsie Torlonia, m.r e madame Nelson Morris, il principe di Candiano, donna Isabella Ruffo, il conte e la contessa Bezzi Scali, donna Maria Ruspoli, don Galeazzo Ruspoli e figlia, m.r e madame Ambrosy, il barone e la baronessa Colucci, la principessa Del Drago d'Antuni, donna Maria Pansa e figlie, la marchesa di Malaspina e figlie, m.r e madame Riroff, madame Hurlbert, il marchese e la marchesa Dusmet, il conte e la contessa della Somaglia, don Francesco, don Alberto e donna Matilde Theodoli, il principe e la principessa di Liektenstein, la marchesa della Gandara e figlie, il principe e la principessa di Frasso, la marchesa Lea di Rudinì, la principessa Lancellotti e figlia, la principessa Aldobrandini, la duchessa Salviati, la principessa del Vivaro, il principe e la principessa Ludovisi Boncompagni e figlia, il duca e la duchessa Torlonia e figlie, il conte e la contessa Terzi di Sissa, il conte e la contessa Szeptycki, il barone e la baronessa Skribenski, il barone de Vaux, il principe Altieri, il principe e la principessa di Castoria, la baronessa de Bildt e figlia, don Scipione Borghese, la principessa di Camporeale e figlia, il principe e la principessa di Paliano, la contessa de Thomar, m.r e madame Page, donna Imogene Colonna, la contessa di Sanseverino, il conte e la contessa Piccolomini, il principe di Campagnano, il conte e la contessa di Campello, la contessa Suardi, le signorine di Sangro, la marchesa Carrega-Bertolini, la principessa di Paternò e figlia, la principessa di Trabia e figlie, il conte di Mazarino e donna Vivina, il principe e la principessa di Solofra e figlia, il conte e la contessa Lovatelli, la contessa di Villafalletto e figlia, il conte e la contessa Moroni, l'ambasciatore di Russia, l'ambasciatore di Spagna, la marchesa Cavalletti, il barone di Villanfagne e molti e molti altri.

Al Circolo della Caccia

Al Circolo della Caccia sono stati ammessi con una brillantissima votazione i seguenti nuovi soci:

Coletti barone Francesco presentato dal barone Antonio Coletti e marchese Luciano di Roccagiovine, Marconi Guglielmo presentato dal marchese G. B. Borea d'Olmo e Duca di Sermoneta, Tacoli marchese Enrico presentato dal duca Leopoldo Torlonia e D. Ludovico Chigi, Taverna conte Ludovico presentato dal conte Luca Bruschi Falgari e principe di Trabia; socio temporaneo: Woracziczky conte Oliviero, segretario dell'Ambasciata d'Austria-Ungheria, presentato dal marchese Pietro Patrizi e D. Alfonso Ruspoli — Abbonati per due mesi: Deming Iarves presentato da D. Guido Antici Mattei e marchese Luigi Rangoni Macchiavelli; Radziwill principe Stanislao, presentato dal duca Lorenzo Sforza Cesarini e dal principe di Frasso.

La caccia della volpe

L'appuntamento per la caccia della volpe di domani è soppresso a causa dello sciopero progettato il quale toglierà a molti i mezzi di comunicazione per recarvisi.

La caccia è stata rimandata a martedì con lo stesso appuntamento.

Al Lyceum

Riuscitissima e brillantissima l'audizione musicale offerta ieri al *Lyceum* dalla signora Mazzoni-Lucacewska, col concorso della valentissima violinista signorina Epstein e della pianista signorina De Tideböhl.

Una folla elegante di signore, di artisti, di letterati applaudì calorosamente la signora Lucacewska in vari brani in cui l'insigne cantatrice polacca diede ancora prova delle sue mirabili doti.

Divisero con lei gli applausi la signorina Epstein e la signora De Tideböhl in varie composizioni di Bruch, di Schuman, di Grieg e di Tschaikowsky.

× × ×

Martedì 10 alle ore 16 verrà inaugurata una Esposizione di stoffe decorate per abiti e mantelli eseguite da Maria Gallenga Monaci. L'Esposizione rimarrà aperta tre giorni.

GIULIO SECONDO.

"Una grande Anima tragica del nostro Risorgimento,,

Giacomo Emilio Curàtulo, l'illustratore dotto e geniale della nostra epopea nazionale, l'autore così simpatico e noto di « Garibaldi e le donne », terrà domani lunedì alle ore 17, al *Lyceum*, una conferenza sul tema: « Una grande anima tragica del nostro Risorgimento ».

Quale sia la *grande anima tragica* lo sapremo domani; ma il nome del Curàtulo, il vivissimo interesse che egli riesce a suscitare con le sue pubblicazioni assicurano fin d'ora che la nostra curiosità e la nostra aspettativa non saranno deluse.

Le aree di via Po

In esecuzione dell'ultimo deliberato della Giunta provinciale amministrativa in merito alle alienazioni delle note aree site fra le vie Po e Tevere, il R. commissario straordinario ha disposto la pubblicazione dell'avviso d'asta per la vendita delle aree stesse a pubblico incanto. Il primo esperimento avrà luogo nella residenza comunale in Campidoglio il giorno di giovedì 26 corr. alle ore 15.

Il capitolato per la vendita suddetta è visibile presso la segreteria generale del Comune [illegible]

Il Melocinedramma

La produzione cinematografica va indubbiamente orientandosi in questi ultimissimi tempi verso campi nuovi, insospettati e più larghi, sì da assumere ormai — è doveroso convenirne — la natura e il carattere di vere e proprie concezioni d'arte.

Dall'indole ingenua, così insufficiente e manchevole delle forme iniziali, che pur costituiscono storia di ieri, da stilizzata rassegna panoramica, la cinematografia è divenuta oggi quel che appare agli occhi di tutti: un formidabile concorrente del teatro, di cui sotto certi aspetti e fino a certi limiti è anche un apprezzatissimo surrogato.

Nè la traduzione in *film* delle più applaudite *pièces* teatrali può in verità dirsi una profanazione d'arte, come tanti si affannano a gridare, purchè intesa però in maniera logica e degna, vale a dire con quegli opportuni adattamenti di azione e quelle varianti sceniche, che pur lasciando integro lo scheletro del dramma o della commedia teatrale, le diano come una vita nuova, piena ed intera, una vita non più riflessa, ma autonoma.

Il dramma o la commedia teatrali, tradotti sulla pellicola, debbono quindi assumere per necessità aspetto e carattere di *pantomima*, di quella pantomima che fu del resto nell'antica Ellade la forma classica della rappresentazione scenica, prima che il recitativo venisse in onore. E della pantomima *deve* il dramma cinematografico seguire i criteri e lo sviluppo, se non vuole miseramente naufragare, riducendosi a volgare e scialbo rifacimento, che avrà tutte le manchevolezze e i difetti di una creazione falsa ed artificiosa.

Mi si obbietterà che la produzione teatrale moderna è ormai essenzialmente studio di anime e di caratteri e che il dialogo psicologico mal si presta ad un adattamento cinematografico, anzi è il più delle volte impossibile; si conforterà la tesi col fatto della non felice riuscita di alcune delle *films* teatrali, dove più sottile è la trama psicologica e meno si presta l'azione a sicuri effetti cinematografici; ma a questi giusti rilievi le primarie Case produttrici dimostrano ormai di poter rispondere vittoriose e di aver trovato ad una difficoltà che sembrava insormontabile una felice ed artistica soluzione: il *melocinedramma*.

Il sincronizzamento musicale delle *films* è ormai un fatto compiuto, una nuova e geniale conquista della cinematografia odierna, la quale, metronomizzando il passaggio della pellicola, riesce ad ottenere insperati adattamenti musicali, che dalla semplice e delicatissima fraseggiatura possono anche assurgere ad una completa e superba orchestrazione. Il *cinedramma* così commentato assume allora il livello di una vera e propria creazione d'arte, degna della maggior serietà di giudizio da parte della critica competente.

E' naturale e logico poi che quando una *film* acquista, così trattata, aspetto e carattere schiettamente e nobilmente artistico, non può più — per un comprensibile senso di decoro ed anche per rigorose esigenze di orchestrazione — venir proiettata in un qualsiasi comune locale, la qual cosa nuocerebbe senza dubbio all'opera d'arte, straziandola in tutto ciò che è necessario corredo coreografico e menomandola al tempo stesso nel concetto del pubblico.

Un tale problema si è per la prima imposto, è doveroso riconoscerlo, la « Cines », già da tempo specializzatasi nella produzione delle grandi *films* storiche e teatrali e che ha voluto degnamente risolvere l'arduo quesito, assicurandosi l'esercizio di teatri propri, come l'*Apollo* di Roma, l'*Alfieri* di Torino ed il *Politeama* di Genova, ove queste nuovissime e speciali creazioni cinematografiche, questi melocinedrammi, che costituiscono, come già accennammo, vere e proprie opere d'arte, potessero in degna sede e con superbo decoro orchestrale venir presentate all'ammirazione del pubblico.

L'*Histoire d'un Pierrot*, la notissima pantomima musicale, che da più di un ventennio ormai ha reso celebre il nome di Mario Costa, ridotta nella maniera più lodevole dalla *Celio-Film*, a cura dell'*Italica Ars*, quell'*Histoire d'un Pierrot* che Lucio D'Ambra definì sinteticamente: « la prima grande *première* della storia cinematografica italiana », e che nella prima visione di prova all'*Argentina*, l'11 febbraio u. s., trascinò all'entusiasmo e al plauso unanime il pubblico foltissimo che gremiva la sala, sarà il 14 corrente l'opera d'inaugurazione dell'*Apollo*, divenuto ormai *Cines-Teatro*.

Come sempre, la nostra parola equanime e serena giudicherà il nuovo e audace tentativo.

F. S.

Un comizio repubblicano

Alle 10.30 alla Casa del Popolo ha avuto luogo un comizio repubblicano. Erano rappresentati tutti i circoli della sezione romana.

Assunse la presidenza del comizio l'on. Mazzolani, il quale spiega lo scopo del comizio che è quello di dire al popolo il pensiero dei repubblicani sull'attuale momento politico. L'oratore fa la consueta tirata contro... l'infatuazione libica, accenna alla crisi del Ministero e afferma che è venuta l'ora di rendere il conto perchè il popolo sente le conseguenze del disagio economico. All'on. Mazzolani segue l'on. Pirolini, il quale comincia col dire che egli nuovo deputato, poco può dire della crisi attuale.

« Più che una *caduta* è una *seduta* — afferma l'oratore — perchè l'on. Giolitti ha chiusa in un pugno tutta la maggioranza. »

L'oratore fa una corsa attraverso la politica di Depretis, parla del parlamento francese per l'affare Dreyfus, del parlamento inglese per la questione del Transvaal e conclude affermando che il partito repubblicano non deve occuparsi di crisi di Ministeri perchè attende la crisi della coscienza politica del paese.

L'oratore provoca qualche interruzione da parte del delegato cav. Damiani, il quale — naturalmente — è urlato dai comizianti.

Parla poi il prof. Bazzi, il quale dopo aver affermato che un momento politico non esiste e aver detto che maggioranza e minoranza si prestano al giuoco dell'istituto monarchico, chiude fra le interruzioni del funzionario di P. S. e gli applausi dei repubblicani.

Ancora un altro oratore: è lo studente Susa, il quale parla perchè è amareggiato da un pensiero: gli studenti — dice — sono vittima del clericalismo e del nazionalismo.

Infine l'on. Mazzolani chiude il comizio invitando i presenti ad intervenire alla manifestazione di domani per protestare contro l'opera del R. Commissariato degli ospedali.

Il Commissario Regio alla Federazione Pro quartieri

Con recente provvedimento, regolarmente approvato dall'autorità tutoria, il R. Commissario ha concesso per il 1914 un assegno di lire 1500 alla Federazione « Pro Quartieri ». Di più, ha messo a sua disposizione la sala dell'Ufficio II municipale, in via dei Barbieri, per le sedute del Consiglio Federale (finchè questo potrà organizzare una sede definitiva) e le ha donato la pianta del Piano Regolatore di Roma, accompagnando il tutto con una gentilissima lettera, nella quale si compiace vivamente dell'attività del Sodalizio rivolto al miglioramento morale ed economico dei quartieri di Roma.

I rappresentanti la Federazione si sono recati oggi dal R. Commissario, al quale hanno espresso i vivissimi ringraziamenti delle diciassette Società federate per il lusinghiero attestato di stima ricevuto, lieti che il lavoro obbiettivo ed imparziale di questo nuovo fonte, schiettamente democratiche, abbia finalmente ottenuto dalle autori- [illegible]

In onore del prof. A. Munoz

Abbiamo accennato diffusamente all'opera egregia di restauro di quel grazioso gioiello archeologico che è il chiostro dei Santi Quattro al Celio, compiuta dal giovane prof. Antonio Muñoz.

Un gruppo di amici e di ammiratori volle dare una cordiale attestazione di plauso e di simpatia al valoroso archeologo, offrendogli un banchetto, che ebbe luogo ieri sera nel grande Caffè Faraglia a piazza Venezia.

Un banchetto al Faraglia, in quel salone aristocratico e geniale che risente di tutta l'arte squisita e fine di Guido Cirilli il quale lo ideò — un banchetto da Faraglia, in quell'ambiente signorile, luminoso, gaio, non può che riuscire una festa indimenticabile.

E così fu infatti, e il banchetto servito con ammirevole sveltezza e veramente ottimo e inaffiato da vini prelibati, si è svolto tra la più schietta cordialità. Erano attorno al festeggiato, al tavolo d'onore, il presidente infaticabile della « Università dei Marmorari » — organizzatrice della dimostrazione — cav. Ercole Cartoni, l'ex-assessore comm. Eugenio Trompeo, il comm. Augusto Casciani, il colonnello Borgatti, presidente della « Società degli amici di Castel Sant'Angelo » il comm. Pio Piacentini, S. E. Kondakow, il prof. Asby, il comm. Mengarini.

E qua e là abbiamo veduti il prof. Primo Acciaresi, il prof. Paricotti, il prof. Bacchiani, il prof. Cavalletti, il comm. Anfosso, il prof. Pasquali, l'avv. Pompei, Zuffi, il comm. V. E. Bianchi, il comm. Guarnieri, il prof. Papari Venturi, l'avv. D. Santoni, il cav. Bruno, il dott. Josi, il prof. Costa, l'avv. Rocchetti, ecc., ecc.

Allo champagne il cav. Cartoni, presidente dell'Università dei marmorari, iniziò la serie dei brindisi, dando lettura delle numerose adesioni pervenute, tra cui, notevoli, quelle del comm. Apolloni, presidente dell'Accademia di San Luca, dell'on. Luigi Federzoni, dell'architetto Giovenale, dell'avv. Annibale Gabrielli, dello scultore Zocchi, del prof. Domenico Gnoli, della contessa Pasolini, di Orazio Marucchi, del prof. Zambroni e di altre moltissime.

Proseguendo, delineò con eloquenza il valore artistico delle opere di restaurazione compiute dal Muñoz, al quale a nome di tutti i consoci della Università augurò nuove conquiste nel campo della storia, dell'arte, della critica, con cortese pensiero inviando un saluto alla madre ed alla fidanzata del festeggiato.

Al discorso applauditissimo del cav. Cartoni seguirono quelli del comm. Pio Piacentini in rappresentanza dell'Accademia di San Luca, del colonnello Borgatti, del comm. Trompeo, e a tutti rispose con parole ispirate a un sentimento di profonda gratitudine il prof. Muñoz.

La lieta riunione si indugiò nel magnifico salone Faraglia, ove suonava un'orchestrina sin verso mezzanotte.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per le vendite di oggetti d'arte antica raccomandiamo di rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, via Sistina 57, tel. 48-65) la quale offre la più ampia serietà d'intendimenti. La *Galleria Tolentino*, dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto persona competente a trattare.

Il Congresso dei funzionari delle Intendenze di finanza

Stamane nel ridotto del teatro *Argentina*, rigurgitante di pubblico, si è inaugurato il I Congresso nazionale dei funzionari delle Intendenze di finanza, che ha per iscopo la collaborazione efficace di tutto il personale competente per una riforma radicale dei servizi finanziari dello Stato.

Hanno aderito al Congresso circa un centinaio di deputati, di cui sono presenti gli on.li Abisso, Ruini, Teso, Scano, Basile, Valignani, Salomone, Larussa, Sarra, Gazelli di Rossana, Saudino, Petrillo, Joele, Saraceni, Teodori, Caputi, Fusinato ed altri.

Alla presidenza prendono posto l'on. Giulio Alessio, presidente dell'Associazione, il cav. Filippo Clementi capo ufficio del comune di Roma in rappresentanza del R. commissario straordinario, il comm. Pietro Balzani capo divisione al Ministero delle finanze in rappresentanza del ministro Facta, il dott. Toffanin membro della reggenza dell'Associazione.

Dopo la comunicazione, fatta dal Toffanin, delle numerose adesioni, l'on. Alessio — salutato dagli applausi — pronunzia il discorso inaugurale.

L'oratore esordisce affermando che gli attuali funzionari coll'atto pubblico e solenne di questo Congresso sentono di poter rispondere non soltanto a ragioni, per quanto legittime, di classe, ma ad un interesse di Stato. Ogni Congresso di funzionari in verità non è, in Italia e in Francia che l'espressione di quel movimento sindacalista di cui la osservazione segue gli atteggiamenti e i propositi senza poter poi disegnare i futuri profili e provedere gl'influssi definitivo sulla struttura e sulla composizione dello Stato.

L'oratore passa quindi all'esame di tali problemi. Ma nel suo discorso la brevità della sintesi nulla toglie alla chiarezza e alla efficacia degli argomenti ch'egli svolge. Chiude dicendo che il Congresso odierno non intende nè colpire nè censurare sia individui sia organizzazioni amministrative; mira invece a richiamare l'attenzione pubblica su uno degli aspetti più ignorati e più dimenticati dell'amministrazione italiana provocando per gli uffici di essa quello spirito di riforma che è sentito come una necessità indeprecabile ma che ha di contro lo scetticismo ingenito nel carattere nazionale. Augura quindi benevolo il giudizio della pubblica opinione verso una classe di funzionari che non ravvisa possibile una elevazione di dignità nelle proprie funzioni che mediante riforme organiche e razionali delle proprie attribuzioni.

L'importante discorso dell'on. Alessio, interrotto spesso da applausi, è coronato da una prolungata ovazione.

Pronunziano poi discorsi di saluto il cav. Filippo Clementi a nome del R. commissario comm. Aphel; il comm. Balzani per il ministro delle finanze; il dott. Toffanin per l'Associazione; l'avv. Anelli per la Società fra impiegati delle pubbliche amministrazioni di Roma.

Infine per acclamazione viene confermato alla presidenza l'on. Alessio, cui si aggiungono il comm. Bonacchio, cav. Zubbi e cav. Esposito. A segretari sono eletti: Boccardi di Genova, Toffanin di Alessandria, Sieca di Milano e Antonelli di Ravenna.

Alla Biblioteca di Piazza Nicosia

Il prof. O. M. Corbino, dovendo dire « della scienza di oggi », ha scelto di parlare del contributo che la donna vi ha portato. Fece una mirabile sintesi dell'opera di M.me Curie, delle scoperte fatte da lei — da lei sola — senza l'aiuto del marito, senza il concorso di assistenti; accennò agli studi della nostra Mengarini. Concluse coll'affermare che se ancora fra le donne non è sorta la *pura folle*, come egli genialmente la chiama, la quale soltanto per intimo bisogno di ricerca, si dia alla speculazione scientifica, esistono nella donna le qualità per trovare nella chimica e nella fisica un adatto e vasto campo d'azione.

PICCOLA CRONACA

Domani, a causa dello sciopero generale di Roma, al quale parteciperanno anche i tipografi dei giornali, "La Tribuna,, non si pubblicherà.

Per un'affermazione dell'on. Giretti nella discussione sugli zuccheri

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 9 marzo 1914.

On. Sig. Direttore del Giornale « La Tribuna »

In relazione al resoconto delle interpellanze sugli zuccheri svolte alla Camera e riprodotto dal suo pregiato giornale del 3 corrente; risultandoci che quanto fu affermato dall'on. Giretti nel suo discorso intorno alla situazione dello Zuccherificio di Pontelongo non è esatto e facilmente si presta all'equivoco, le saremmo assai grati se volesse pubblicare:

Il capitale di sei milioni fu versato nel principio del 1909.

Nei primi due esercizi del 1910-11 e 1911-12 la Società non realizzò, di utile lordo, sufficiente per le svalutazioni necessarie, le quali sono da considerarsi come spese di esercizio.

Nell'esercizio 1912-13, chiuso al 30 giugno 1913, fu realizzato un utile *lordo* di Lire 1.501. 520; ma da questo sono da togliere lire 880.000 per le svalutazioni su L. 12.671.892 d'impianti consistenti per la gran parte in macchinario.

Da osservarsi che in questo esercizio, la Società non pagò ancora nessuna imposta di ricchezza mobile, e questa per il detto esercizio, potrà raggiungere L. 120.000 circa. Il primo dividendo agli azionisti fu pagato nel gennaio 1914.

La quantità di zucchero prodotta da Pontelongo durante questo esercizio, fu di Ql. 116,139 ed il prezzo medio di vendita di L. 136.

Il ribasso del prezzo poi, non è certo dovuto alla raffineria di Pontelongo; ma fu principalmente per il ritorno del prezzo mondiale al suo livello normale, secondariamente per il ribasso dell'Unione Zuccheri che con ciò miravano a limitare la produzione della Raffineria di Pontelongo.

Ringraziendola anticipatamente, la preghiamo gradire i nostri distinti ossequi.

S. Ambrogetti & R. Lat[illegible]

Per i funerali di Umberto I

Il Ministero dell'Interno, allo scopo di facilitare al pubblico la visita al Pantheon, completamente parato come per la funzione dei solenni funerali in memoria del compianto Re Umberto I, ha dato disposizioni perchè la Chiesa resti aperta il giorno successivo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La donna nella scienza

Conferenza del prof. Corbino

Ieri sera il prof. O. M. Corbino tenne alla sala della « Biblioteca filosofica » di piazza Nicosia l'annunziata conferenza sulla *Scienze*, nel ciclo organizzato dal Comitato delle donne italiane.

Il prof. Corbino si intrattenne a parlare del contributo portato dalla donna nel campo scientifico; illustrò l'opera di madame Curie in Francia, che continuò e portò a termine gli studi iniziati dal suo defunto marito sul radio; ed accennò agli studi fatti dalla signora Mengarini e da altre, formulando l'augurio che la donna possa affermarsi nel campo scientifico non soltanto per necessità economica, ma per intimo bisogno di ricerca e di speculazione scientifica, specie nel campo della chimica e della fisica deve le qualità femminili possono trovare ampio e adatto campo d'azione.

Il prof. Corbino fu molto applaudito dalle molte signore presenti.

Ferimento misterioso

Alle 3 di stamane veniva accompagnato all'ospedale di S. Giovanni un individuo il quale aveva due profonde ferite di rasoio al petto.

Lo accompagnava il milite Croce, della Pubblica assistenza di Porta Metronia, il quale ha asserito che poco prima, nei pressi delle Case popolari, era scoppiata una rissa fra alcuni giovinastri durante la quale lo sconosciuto era rimasto ferito.

I sanitari lo hanno medicato e lo hanno trattenuto in osservazione.

Alla guardia di P. S. di servizio il ferito non ha voluto dare le sue generalità. Le guardie però hanno fermato poco più tardi un individuo che aveva le mani sporche di sangue, certo Romeo Terenzi, di 25 anni, *stracciarolo* romano, abitante a Porta Metronia. Il Terenzi è una vecchia conoscenza della Questura, vigilato speciale e più volte condannato per furti e violenze. Egli aveva in tasca un rasoio.

Il delegato di P. S. cav. Gallo si è recato stamane all'ospedale per identificare e interrogare il ferito.

Non appena lo ha visto il funzionario, che conosce benissimo i suoi polli lo ha riconosciuto per Angelo Lombardi, di 20 anni, romano, abitante in via Latina 5, specialista in furti di cavalli.

Scoperto, il Lombardi non ha saputo negare il suo vero essere, ha continuato a negare però di essere stato ferito, asserendo di essersi ferito perchè ubbriaco.

Inutile dire che il cav. Gallo non ha creduto alle parole del Lombardi e sta aspettando le indagini più opportune per scoprire la vera verità.

Panico fra gl'inquilini d'una casa di via Tunisi

Il fabbricato n. 8 di via Tunisi, appartenente al dott. Augusto Vergili, che abita in piazza della Cordonata n. 6, da qualche tempo presenta delle lesioni alle mura, lesioni che hanno reso necessario alcuni lavori di riparazione.

Alle ore 23 di ieri un inquilino credette di avvertire dei rumori sospetti e, allarmatissimo, abbandonò con la famiglia l'alloggio e scese sulla strada. Bastò questo fatto a indurre molti altri inquilini ad imitare l'esempio del primo; e si formò così, in istrada, un rumoroso assembramento di uomini, donne e bambini, molto sommariamente vestiti.

Della faccenda venne subito informato il delegato Butti della delegazione di P. S. di Porta Trionfale. Egli provvide ad avvertire i vigili e si recò subito sul posto insieme ad alcuni agenti. Anche i vigili accorsero subito al comando del tenente Venuti il quale, fatta una visita scrupolosa al fabbricato, escluse la imminenza del pericolo.

Ciò non ostante molte famiglie, nel timore di una disgrazia, preferirono rimanere... sotto la nebbia che a quell'ora scendeva in densi cortinaggi sulla città.

Un investimento

Alle 11, il ragazzo Mario Passarelli, di 12 anni, romano, abitante in via S. Cosimato, 73 è stato investito da un ciclista. Il ragazzo ha riportato la frattura della gamba sinistra e i sanitari dell'ospedale dello [illegible] lo [illegible]

L'arrivo a Durazzo di Guglielmo d'Albania

Le accoglienze entusiastiche della popolazione

DURAZZO, 8, ore 7.

L'arrivo della "Taurus"

Da ieri il sovrano dell'Albania, Guglielmo I è qui nella sua città di Durazzo ove fu accolto con grandi feste, e manifestazioni di entusiasmo dalla popolazione che fino dal mattino gremiva la banchina del porto e le vie.

Il Sovrano arrivò ieri alle 14.40. Ma il movimento dei personaggi ufficiali cominciò alle 14.10 quando la *Taurus*, con a bordo Guglielmo di Wied, e gli incrociatori che la scortavano si ancorarono nel porto. Allora da qui partì una lancia a bordo della quale si trovavano Essad Toptani che indossava l'uniforme di generale albanese, il governatore generale di Durazzo, il sindaco e il comandante olandese della gendarmeria, che si recarono ad incontrare i Sovrani. Nel frattempo giunse anche la Commissione internazionale di controllo la quale si fermò vicino al primo arco di trionfo. Ad essa si unirono il colonnello inglese Philips e gli ufficiali dei distaccamenti internazionali.

Appena compiute le manovre di ancoraggio della *Taurus* e degli incrociatori, Essad Toptani salì subito a bordo col seguito.

Alle ore 14.40 la lancia reale che recava a bordo i Sovrani d'Albania si distaccò dalla *Taurus* mentre i marinai delle navi ancorate facevano il saluto alla voce e le artiglierie di terra e delle navi sparavano le salve di 101 colpi. La lancia reale giunse al pontile di sbarco alle 15; ivi il Re e la Regina furono ricevuti da Medjid bey, dal corpo consolare, dai rappresentanti delle regioni albanesi e dagli ufficiali delle navi presenti in rada.

Anche Essad e il suo seguito sbarcarono nel frattempo e Medjid fece le presentazioni.

Il saluto e le feste al Sovrano

Salutando il Sovrano a bordo del *Taurus*, Essad Toptani disse:

« Mi compiaccio di darvi il benvenuto. Voi sarete un secondo Scanderberg. Tutti gli albanesi confidano che voi farete grande l'Albania e sarebbe il nostro padre ».

I Commissari di con[illegible] attendevano al principio del Viale che conduce dal porto al Konak, dove il delegato italiano Leoni, presidente, ha dato il benvenuto e ha rimesso i poteri al Sovrano.

Lungo il viale del giardino erano schierate le rappresentanze delle città albanesi, le delegazioni estere, gli allievi delle scuole italiane e la delegazione italo-albanese, che hanno offerto mazzi di fiori alla Principessa.

Nella serata sul piazzale della marina, splendidamente illuminato e gremito da una enorme folla, la musica italiana tenne un concerto. Vi fu anche un grande spettacolo pirotecnico che si svolse fra la ammirazione popolare.

Nel giardino reale, ove erano discesi i Sovrani, sfilarono acclamando, le delegazioni albanesi e furono pronunziati varii discorsi. I rappresentanti di Dibra hanno detto di attendere il Re come liberatore dell'Albania irredenta.

Durante tutta la serata imponenti dimostrazioni e una fiaccolata percorsero la città acclamando entusiasticamente i consolati d'Italia e d'Austria-Ungheria, le due nazioni creatrici dell'unità albanese.

Verso le ore 22 ebbe luogo una grandiosa spontanea dimostrazione alla quale hanno partecipato la popolazione di Durazzo e gli albanesi qui convenuti da tutte le parti del Paese. I dimostranti recatisi in corteo con bandiere sotto le finestre del Konak acclamarono il Sovrano che si affacciò ringraziando.

Poscia il corteo si recò al Consolato d'Italia, acclamando con grande entusiasmo. Il console d'Italia ringraziò la popolazione. Anche al Consolato austro-ungarico è stata fatta una analoga dimostrazione.

I festeggiamenti a Vallona

MILANO, 8.

Il *Corriere della sera* ha da Vallona: Ventun colpi di cannone hanno annunziato a Vallona l'avvenuto arrivo a Durazzo del principe d'Albania. La popolazione acclamante si è affollata al municipio con a capo le autorità civili e militari. Il popolo si è quindi riunito a comizio. Gli oratori destarono un delirante entusiasmo. Si approvò l'invio di un telegramma di benvenuto di devozione e di fedeltà ai Sovrani. Si è avuta poi una rivista della gendarmeria che è sfilata in perfetto ordine insieme coi reparti del genio e mitragliatrici davanti al comandante olandese ed al suo stato maggiore. E' giunto qui oggi da Brindisi a bordo di una torpediniera il personale della legazione d'Italia in Albania e cioè il ministro Barone Aliotti il segretario di legazione marchese Carlo di Durazzo e gli addetti militari capitano, Andreoni e tenente Ascia. Questa sera nelle strade si tengono balli pubblici. L'agenzia della Società italo-albanese fa larga distribuzione di bandiere albanesi, *champagne*, liquori e dolci.

Il Presidente del Consiglio albanese.

PARIGI, 8.

Si assicura che Tuskhan pascià abbia accettato la carica di Presidente del Consiglio d'Albania.

Si considera generalmente come una circostanza assai favorevole per le sorti dell'Albania l'accettazione dell'illustre uomo, che fu Gran Visir ed Ambasciatore a Roma e gode la fiducia di tutta la diplomazia europea.

Il movimento rivoluzionario in Epiro

Nuove città proclamano l'autonomia.

ATENE, 7.

L'*Agenzia di Atene* riceve da Gianina: Le città di Leskoviki e di Premeti hanno anche esse proclamato l'autonomia.

Le autorità greche, malgrado le istruzioni che sono loro giunte da Atene, sono impotenti a circoscrivere il movimento rivoluzionario. Disordini si sono verificati nell'esercito regolare e tutti i giorni nuovi volontari vanno ad arruolarsi nelle file degli insorti epiroti.

Il metropolita di Velas, membro del Governo autonomo di Epiro, avendo voluto andare a Colonia per proclamarvi l'autonomia, ne è stato impedito ed è stato trattenuto dalle autorità greche.

Colonia e Frechari occupate dagli Albanesi.

ATENE, 7.

Tutto il distretto di Colonia è stato consegnato alla gendarmeria albanese. Le truppe greche si recano a Lescoviki.

La regione di Frechari è stata occupata senza incidenti dalla gendarmeria albanese.

A Tirana la Rossa, nelle case ospitali dei Toptani.

(Dal nostro inviato speciale)

TIRANA, marzo.

Abbiamo lasciato dietro di noi Durazzo che comincia a *capitalizzarsi*, e ad ammalarsi di cosmopolitismo.

Abbiamo voluto approfittare [illegible] ritardato arrivo del Principe, per sa[illegible]re quassù, a cercare le vive scaturigini primitive della vita albanese, ad intendere le sensazioni e le aspirazioni della silenziosa razza che popola le praterie e le montagne, non ancora pollute dai frequenti contatti della costa.

E stamane, quando, superate le ultime ondulazioni collinose, è apparsa, in una radiale fosforescenza di sole, Tirana, adagiata nel cerchio di smeraldo delle sue praterie, raccolta sotto ai profili rigidi degli altissimi minareti — io ho sentito improvvisamente il fascino di un'Albania nuova: quella di cui tutti parlano, e che così pochi conoscono: l'Albania dell'interno, che un cerchio d'isolamento ha mantenuto — attraverso il tempo — immutata: agglomeramento di anime e di cose sopravissute.

Tirana è forse fra le più rappresentative città albanesi; indiscutibilmente è la più bella.

Il petto si dilata arrivandovi come ad un più largo respiro; ci si sente strappati a quella specie di oppressione fisica che producono il pantano di Vallona, le vie ombrate di Durazzo, le rupi ferrigne della Malissia; Tirana distesa nei campi, limitata dalle colline dolci e lontane, vegliata dall'olmo secolare che leva nel centro le enormi braccia brunastre, fresca di correnti acque sonore, sembra la città santa dell'Oriente che tutti sognarono; la plaga ove la vita e la morte sono sospese in una nebbia irreale, dove è dolce tacere e ascoltare il ritmo delle cose fluenti in una parte senza nome...

Ahimè! Tutto questo finirà domani. Oggi, sulla strada che conduce da Tirana a Durazzo — grottesca strada infernale piena di sassi e di buche, che due ore di pioggia bastano a rendere impraticabile, e che degli edili albanesi si ostinano, con faticosa e comica lena di Tantali, a riparare con... il fango raccolto ai due lati della via — oggi, dico, su questa strada non sfilano che le stanche carovane di cavalli, recanti dalla costa i prodotti in arrivo.

Domani, quando la strada Durazzo-Tirana sarà tecnicamente riattata, Tirana — anche prima che la ferrovia vi distenda i tentacoli d'acciaio — sarà la città più viva e più ricca di questa parte d'Albania.

Essa si trova già rispetto a Durazzo nelle condizioni di predestinata capitale estiva, come, sono rispetto a Calcutta, le cittadine di *bengalown* che popolano le falde delle prealpi indiane.

E' certissimo che Governo, uffici, legazioni sfuggiranno in estate i miasmi della palude di Durazzo, per rifugiarsi quassù, nel bagno di sole e di aria che le praterie caricano d'effluvi odorosi.

E già squadre di albanesi stanno lavorando, per la casa dei Toptani, dove si recarono Essad Pascià, per ospitarvi in villeggiatura di Guglielmo I d'Albania.

— Siamo ospiti di Abdi Bey.

Alla nostra invadenza si è aperta, con la signorile ospitalità della sua vecchia tradizione, la grande casa dei Toptani.

Io m'avvedo qui di non aver errato quando vi segnalavo insistentemente che cosa è, e che cosa rappresenta in Albania, Essad Pascià.

L'antico colonnello della gendarmeria di Janina, che rivelò le sue prime doti di leonina energia, schiaffeggiando il *caimacan* sorpreso in una casa da thè in flagrante contravvenzione ai decreti sul buon costume emanati da Essad Pascià — il soldato che raccolse a Scutari la sanguinosa eredità difficile di Hassan Riza Bey — si è conquistato il prestigio di cui gode in Albania non solo per le riserve personali di ardimento, di praticità e di astuzia di cui dispone.

La sua figura tanto maggiormente ha campeggiato nel corso di questa ultima e groviugliosa vicenda balcanica, in quanto la inquadrava e la sosteneva il nome di una famiglia, che innegabilmente rappresenta il maggior gradino della vecchia feudalità albanese, e che si riallaccia forse, nelle sue origini lontane, alla discendenza di Castriota Scanderbeg. Basta arrivare a Tirana per comprendere quali salde basi isradicabili abbia, nell'Albania, la famiglia dei Toptani.

A nord, dietro la grande moschea, dove si allarga improvviso il panorama dei Mali Daiti — fuga di nevi, solcate dalle aspre ferite nere dei burroni profondi — comincia la città dei *bey*, il quartiere aristocratico, silenzioso, fresco di peschi e di mandorli, che allacciano sopra le muraglie nembi rosei di fiori.

Quasi tutte le case di questa zona, che ricorda un poco la chiusa solitudine della città imperiale di Pechino, appartengono ai membri della famiglia Toptani; un vero esercito di uomini, in cui pure non è difficile scorgere e rintracciare il comune segno durevole di una tradizione e una generazione superiore.

Si può senza tema di errare osare una profezia: i Toptani appartengono a quella nobiltà feudale che il nuovo regime non travolgerà; essi sono degni di sopravviverli, di incanalarsi e integrarsi colle forme e gli elementi della civiltà che arriva dall'Occidente; la loro vecchia forza dominatrice non deve e non può andare infranta e dispersa, ma essere utilizzata per la fortuna dell'Albania nuova.

Dalla pacata e contegnosa bonarietà di Abdi bey alla energica e allegra vivacità di Massar bey, dalla comunicativa ed entusiasta foga irruente di Murad bey alla riflessiva tranquillità di Giebal bey, c'è in questa famiglia una eclettica varietà di temperamenti, ma una identica superiorità strutturale sulla massa grigia che li circonda.

Ognuno dei Toptani ha una storia, e, poichè essi sono molti, le loro storie collegano di loro ha vissuto qualcuna — e qualcuno tutte — delle ore tormentate del loro aspro paese. — In ogni momento — qualunque sia il giudizio che dei loro singoli atti può dare la nostra diversa mentalità — essi hanno rivelato una ricchezza volitiva che ne ha fatto una forza.

Ed è impressionante e confortevole vedere la virtù di adattamento che questi uomini singolari mostrano di fronte all'Albania nuova; di fronte a questo grande fatto storico che, volere o no, prostra e depone il loro potere, fino ad ieri pienamente ed assolutamente esercitato.

Quest'oggi a tavola, qualcuno di noi ha chiamato *Pascià*, Abdi bey.

Ebbene, quest'uomo dall'aria dimessa, dallo sguardo freddo e tranquillo, che è stato fino a ieri fra i padroni dell'Albania, che la mentalità natale, il regime ottomano, il carattere orientale, hanno educato ad accettare o ad esigere ogni gesto, ogni parola, ogni attributo, che gli ricordi la sua posizione eminente — ha scosso pienamente la testa, e ci ha risposto, calmo ma deciso, senza infingimento, ostentazione o ironia:

— « Non ci sono più Pascià in Albania. — Noi stiamo per cancellare ogni ricordo della Turchia, e siamo soltanto dei cittadini ».

Parole semplici, che mostrano appunto con quale semplicità — che io credo sincera — i Toptani accettino la trasformazione che si compie, e si propongano di essere gli artefici e i cooperatori del risorgimento nazionale.

— « Noi abbiamo bisogno di molta bontà e di molto aiuto — ha continuato Abdi bey. — Vedete: l'Albania è ammalata: ha fortunatamente nelle Potenze parecchi medici che potranno guarirla, ma ci ha anche due matrigne: la Serbia e la Grecia, che cospirano ai suoi danni ».

Il discorso è caduto sull'incidente dell'*Ionio*, fatto segno a fucilate fra Vallona e Santi Quaranta, da irregolari greci.

— « Greci? — Abdi bey ha avuto un lieve sorriso amaro ed ironico sotto i baffi grigi. — Mai più! Diranno che si tratta di albanesi.

Siamo abituati, noi, a portare il peso di ogni accusa di brigantaggio!!! ».

« Eppure — e la calma freddezza del bey si è animata di un attimo di commozione e di calore — eppure è bastato una parola, *la bessa*: l'ordine dei capi, perchè i 30.000 albanesi entrati ad Uskub non torcessero un capello a nessuno, non ledessero un briciolo della proprietà altrui! Hanno fatto questo gli altri?

Ed Abdi bey ha puntato il magro dito minaccioso verso il nord, là dove, oltre le montagne di Dibra, bivaccano i serbi sui ruderi degli arsi villaggi albanesi...

Io mi sono qui riaffermato nella convinzione che in un altro articolo vi esprimevo; quelle che furono esageratamente e pessimisticamente valutate, erroneamente e capricciosamente interpretate molte e molte condizioni di fatto della situazione albanese.

Come Abdi bey come Massar bey, come quasi tutti le forti tempre di questa vetusta famiglia — le cui singolari qualità somatiche e spirituali si assommano in Essad Pascià — vi è in Albania una moltitudine di *bey* che il nuovo regime potrà e dovrà utilizzare, e che spenderà volontieri le sue energie.

Perchè questa gente *ama* la sua patria. Può fino a ieri — subendo il fascino serpigno della Turchia imperante — aver magari concorso, con un abitudinario egoismo, alla sua disperazione, soprattutto in base alla persuasione che l'Albania libera fosse per sempre finita.

Ma oggi che la via si spiana, che la possibilità dell'avvenire balena, ritorna in questi uomini, nati condottieri, la speranza e il senso orgoglioso della patria; non più soltanto essi vogliono il soddisfacimento e la vittoria della *familia*, ma quello della *gens*; sono pronti, magari, ad unirsi con i rivali e con gli ignoti di ieri, purchè esista e si affermi, dietro le sfasciate rovine della Turchia europea, la Skiperia vasta e libera dal lago di Scutari alle tribù di Suli, dall'Adriatico ai confini della Serbia.

E il diritto a partecipare all'avvenire questi uomini se lo sono guadagnato; da Abdi bey costretto — non più giovane — a impugnare il fucile sulle montagne, a Murad bey costretto a macerare il suo fiammante sogno nazionalista per otto mesi nelle segrete umide e oscure di Monastir...

× × ×

Sono tornato stasera dalle colline con Murad bey, Massar, Abdi, Bielal bey, mentre il sole accendeva una meteora di fiamma dietro la cortina altissima dei cipressi che serrano la piazza del Bairam, e tutta Tirana — coi suoi tetti bassi e le sue case rosse — si imporporava di un magnifico tramonto.

Tirana, che ha nel suo seno i più illustri fra i Toptani, ha anche per questo una posizione di privilegio: il giorno in cui si dipartirà da essa il nodo stradale dell'Albania centrale e si ripercorreranno le traccie dell'antichissima via, aperta da Roma fra l'Adriatico e Salonicco, essa diverrà il più popoloso e popolabile centro, perchè tutte le condizioni della vita fisica e le possibilità del risveglio morale vi si congiungono, in una armonia altrove non riscontrata.

Un pastore ci è passato daccanto, sospingendo colla lunga asta falcata un innumere torma di agnelle. — Murad bey mi ha toccato sulla spalla, e mi ha detto con una gravità ardente e commossa, che suona strana alla nostra anima fatta scettica e pigra: « Vedete il bastone ricurvo? Pensate che quel pastore ha ancora l'antichissimo, cabalistico segno di comando dei Pelasgi!!!

Poesia? Forse...

Ma quest'albanese maschio e fiero, intelligente e forte, che sente ancora così viva la poesia delle sue origini, non dice che la sua razza ha il diritto di lanciare una sfida al fato che l'ha ferita, e guardare con amore e con fede alla poesia del suo domani?

A. ITALO SULLIOTTI.

Le violenze d'un militare francese

condannato alla degradazione

PARIGI, 8, ore 15,20.

La scorsa settimana, il tribunale militare di Nancy condannava a cinque anni di reclusione ed alla degradazione un soldato del 69.o fanteria, un malvivente parigino, che durante l'udienza, a due riprese, si scagliò sui testimoni, battendoli brutalmente.

Ieri mattina il condannato venne condotto nel cortile della caserma per essere degradato. La truppa era in parata: l'ufficiale lesse la formula d'uso, ma al momento in cui il sergente si avvicinava per strappargli le insegne, il soldato si scagliò su di lui, coprendolo di ingiurie.

La cerimonia venne sospesa; il soldato fu condotto in prigione per essere di nuovo giu-

La mobilitazione di prova in Russia

Le preoccupazioni della Germania

BERLINO, 8, ore 6.

La parziale smentita ufficiosa alla questione degli armamenti russi non ha fatto esaurire la questione.

La « Kreuz Zeitung » ritorna ancora e lungamente sull'argomento; esamina le misure prese dalla Russia che, trattenendo la classe da congedare, porta il suo effettivo di pace a 1,322,000 uomini, costituisce due nuovi corpi d'esercito, aumenta 19 reggimenti di cavalleria, aumenta l'artiglieria pesante, intensifica la rete ferroviaria al confine, ecc. Tali armamenti vanno seguiti con la più viva attenzione e non si possono attribuire ad un vero carattere difensivo per quanto non occorre senz'altro considerarli diretti ad una offensiva immediata. In ogni caso tutto ciò costituisce un elemento di forte inquietudine per l'Europa.

Le misure della Russia non vanno ritenute immediatamente rivolte contro la Germania quantunque bisogna convenire che i rapporti russo-tedeschi hanno piuttosto perduta la loro antica cordialità. La « Kreuz Zeitung » suppone che con la annunziata mobilitazione di prova la Russia miri anche quest'anno ad esaurire finanziariamente l'Austria costringendola a nuove contro misure.

Quanto alla Germania essa vede con vero dolore la Russia presa in simili vie; non solo, ma sono mancati da parte della Germania tentativi per ritornare ai tradizionali rapporti di amicizia.

A Vienna non si crede alla smentita

MILANO, 8.

A questo proposito il *Corriere della sera*: riceve da Vienna: La smentita dell'*Agenzia telegrafica Russa* alle voci corse in questi giorni intorno alle prossima mobilitazione di prova in Russia non è presa molto seriamente a Vienna dove si osserva che la « Militarische Rundschau », che è appunto l'organo del Ministero austro-ungarico della guerra, non avrebbe pubblicato le informazioni per spiegare il valore del nuovo provvedimento militare russo se si fosse trattato di semplici dicerie prive di fondamento.

I giornali viennesi e quelli di Budapest continuano a considerare come un fatto accertato i preparativi militari della Russia ed a commentarli in ogni senso. I giornali ungheresi insistono sulla possibilità che la Russia voglia chiedere fra breve l'apertura dei Dardanelli alle navi da guerra e ricordano a questo proposito che tale intenzione esiste nei governanti russi fin dall'epoca dell'annessione della Bosnia. In seguito, gli avvenimenti della guerra libica e della doppia guerra balcanica hanno contribuito a dimostrare all'atto pratico il danno che può derivare al commercio russo dal diritto della Turchia di chiudere gli stretti. Perciò anche la pubblica opinione russa e sopratutto il mondo commerciale, che prima non si interessava soverchiamente della questione, ora avrebbe incominciato anche esso a spingere il Governo perchè ottenga che siano annullate le disposizioni del trattato di Berlino.

La Russia ha chiesto alla Germania

una spiegazione amichevole

PARIGI, 8, ore 15.20.

Telegrafano da Pietroburgo al *Journal*: « In seguito alla pubblicazione della *Kolnische Zeitung* l'ambasciatore di Russia a Berlino è stato incaricato dal suo Governo di presentare una domanda di spiegazioni concepita in termini molto amichevoli. Si assicura che il Governo tedesco ha risposto a questo passo sconfessando formalmente l'articolo del giornale di Colonia. L'ambasciata di Germania a Pietroburgo nega di averlo inspirato. Un giornale russo dichiara di aver saputo da un'alta personalità che la Russia non considera come provocazione il recente aumento dell'effettivo tedesco; ha giudicato soltanto necessario prendere certe misure prive di qualsiasi spirito di provocazione. La Germania non può ignorare queste misure che sono state sottoposte alla Duma. La campagna della stampa tedesca non modificherà di certo il programma della Russia ».

Francia e Inghilterra nel Mediterraneo

PARIGI, 9.

La *Libre Parole* dopo aver ricordato il recente colloquio dell'Ambasciatore d'Italia a Vienna, duca Avarna, col Ministro degli esteri austro-ungarico, conte Berchtold, colloquio riferito dai giornali italiani i quali si compiacquero in tale occasione di constatare la perfetta identità di vedute fra Roma e Vienna per quanto concerne gli interessi dei due paesi nel Mediterraneo, fa rilevare che la forza navale della Francia sarà nel 1915, come è già stato detto, inferiore a quelle riunite dell'Italia e dell'Austria Ungheria.

La *Libre Parole* dichiara poscia che tocca al Primo Lord dell'Ammiragliato inglese Winston Churchill dire che cosa intende fare l'Inghilterra nel Mediterraneo per tutelare la sua situazione e per portare alla Francia l'aiuto che essa à in diritto di chiedere.

La *Libre Parole* afferma che l'accordo nel Mediterraneo deve all'ora attuale dominare tutta la politica delle due Potenze amiche. Del resto è proprio in quel mare che l'appoggio della Gran Bretagna sarà più utile alla Francia.

Noi non dobbiamo dimenticare, dice il giornale, che in caso di conflitto europeo dovremo ricondurre in Francia il 19.o corpo d'armata ed una parte delle truppe attualmente al Marocco. Tale operazione si effettuerà senza pericolo soltanto se avremo l'assoluto dominio del mare e l'offensiva delle flotte inglese e francese soltanto può assicurarci tale dominio assoluto.

La rivoluzione Messicana

Successo dei costituzionalisti

LONDRA, 8, ore 15.

Telegrafano da New York che, secondo le ultime notizie da Juarez, i costituzionalisti si sarebbero impadroniti di Torreon: telegrammi da Kansas aggiungono che il presidente della Commissione nominata dal generale Carranza per fare un'inchiesta sulla morte del suddito britannico Benton, ha telegrafato al rappresentante dei ribelli messicani per chiedere un medico che assista alla necroscopia del cadavere del Benton.

Dopo l'attentato di Debreczin

BUDAPEST, 8.

Il *Correspondenz Bureau Ungherese* ha da Cronstad che la polizia ha stabilito con certezza che gli autori dell'attentato di Debreczin, Catarcu ed Eyryle sono le stesse persone che commisero nel settembre dell'anno scorso l'attentato contro il monumento di Arpad a Cronstad. Il proprietario dell'Albergo Kranz e parecchi addetti all'albergo stesso hanno riconosciuto immediatamente i due individui dalle fotografie presentate.

Catarcu si spacciò per professore e si inscrisse nel libro dei forestieri come oriundo da Bucarest, nato nel 1890. Il suo compagno di viaggio si qualificò come Ilia Rotafan e si inscrisse come *boxeur*, nato a Tulcea, nel

Le elezioni alla Dieta Tirolese ed al Municipio di Trento

TRENTO, 7.

Con decreto del luogotenente sono stati convocati i collegi elettorali per le elezioni dietali.

Queste elezioni vengono compiute in base alla nuova legge, la quale, mentre garantisce un maggior numero di mandati anche alla popolazione italiana, crea una quarta curia generale, la quale costituisce una specie di applicazione del suffragio universale.

Le elezioni si avranno per i quattro corpi — dei quali è formata la massa elettorale — nei giorni 27 e 29 aprile ed 1 e 2 maggio prossimo.

Sono state pubblicate, pure, le ordinanze relative alla tutela della libertà di riunione e di elezione.

Si è, quindi, in pieno periodo elettorale: ciò che per Trento acquista una importanza ancor maggiore — quasi contemporaneamente — alle elezioni dei deputati dietali avremo anche le elezioni generali municipali. Pure indette in base alla riforma testè approvata e che crea anche per il Comune un quarto corpo elettorale, con la relativa applicazione del criterio del suffragio universale.

Una particolare importanza, poi, assumono le elezioni municipali, giacchè la nuova riforma stabilisce il principio della *proporzionale*, il quale viene applicato, per la prima volta qui, in una città italiana.

Per quanto il definitivo atteggiamento dei partiti non sia ancora perfettamente noto, si ritiene, però, che la lotta elettorale riuscirà molto movimentata ed assumerà un aspetto assai combattivo.

E' certo che per le elezioni dietali ogni partito propugnerà, nei rispettivi programmi, la concessione al Trentino della autonomia amministrative, goduta anche dal Voralberg, e che si appalesa assolutamente necessaria per la vita nazionale ed economica del paese.

Il partito liberale riprenderà l'agitazione per la ferrovia di Fiemme, la quale, come sapete, ha dato origine all'ostruzionismo dei deputati liberali italiani alla Dieta di Innsbruck, e, quindi, allo scioglimento della stessa.

Nelle elezioni comunali sarà posta anche la questione della riforma tributaria con la graduale abolizione dell'imposta sul pane, per la quale è già indetto un comizio per domattina.

Italiani condannati in Austria

TRIESTE, 8, ore 7.

Innanzi al tribunale provinciale sono comparsi Luigi Bonzotti di 24 anni muratore, Pietro Ferrarin di 24 anni fornaio ed Adolfo Diotto di 20 anni terrazziere tutti della provincia di Udine accusati del delitto di eccitamento ad azioni proibite dalla legge e di quello di lesa maestà perchè il 25 gennaio in un caffè di Città vecchia avevano, secondo l'accusa, emesso le grida di viva l'Italia, viva Trieste italiana e poi avrebbero aggiunto qualche parola contro « *quel vecio che comanda qui* ».

Gli accusati ammisero le prime grida ma negarono le ultime sostenendo invece di avere altercato col vecchio proprietario del caffè nel quale si trovavano. I testi uditi dichiarano che i tre accusati erano tutti presi dal vino e che gridarono gli evviva all'Italia e a Trieste, ma non emisero le altre grida. Risultò pure che una guardia chiamata per allontanare i tre accusati che schiamazzavano, si rifiutò di intervenire, ciò che non avrebbe potuto fare se le fossero state riferite le parole ingiuriose per l'Imperatore. L'accusa per questo ultimo capo d'imputazione quindi non si basa che sulla denunzia di certo Giovanni Bressan che aveva avuto il mattino dopo un diverbio col Ferrarin.

I difensori chiesero l'assoluzione o tutt'al più una condanna mite. Il Tribunale condannò il Bonzotti a tre settimane di carcere, il Diotto a 5 mesi ed il Ferrarin a 6 mesi ed al bando dopo espiata la pena.

Dopo la catastrofe degli skiatori austriaci

Le 14 vittime sono state ritrovate

INNSBRUCK, 8, ore 6.

Secondo le informazioni che si sono avute dall'unico ufficiale superstite, il tenente Gayder e dal comandante la spedizione di salvataggio, il primo tenente Bolgar, si hanno i seguenti particolari sulla catastrofe dell'Ortler: il drappello composto di 16 skiatori del 3.o reggimento di cacciatori tirolesi giunse il 4 corr., alle 7,30 del mattino a Mals diretto al rifugio Payer. Tutte le misure di precauzione erano state osservate. Al drappello si unirono il tenente Guenthner con due volontari del reggimento tiragliatori. Quando la testa del drappello arrivò al di sotto del ponte della Tabaretta la neve cedette ma il tenente Gayder si mantenne sulla superficie della valanga e fu lanciato giù dalla montagna. Egli non perdette però i sensi e riuscì a liberarsi dalla neve insieme col tiragliatore Stalepp. Unendo quindi i loro sforzi i due riuscirono ad estrarre dalla neve 3 tiragliatori vivi nonchè il comandante primo tenente Loechnen il quale era già morto. Le 14 vittime hanno potuto essere estratte e trasportate a Trafoi. I funerali avranno luogo domani.

Aviatore militare tedesco suicida

PARIGI, 8, ore 15.20.

Al momento della guerra balcanica l'aviatore militare tedesco, Thomas di Strasburgo, venne arruolato dal comandante in capo dell'esercito ottomano e destinato ad Adrianopoli. Mentre partecipava alla difesa di questa piazza-forte, il Thomas venne fatto prigioniero dai bulgari e venne in seguito rimesso in libertà solo per l'intervento del ministro di Germania a Sofia.

Allora cominciarono a circolare sopra di lui delle voci sgradevoli e si diceva che egli avesse dato ai bulgari dei documenti segreti relativi alla difesa di Adrianopoli e che al momento del suo arresto avesse tenuto un'attitudine indegna di un soldato domandando la sua grazia in ginocchio. Queste voci non furono confermate e pure il pubblico vi prestò fede.

Il Thomas accorato per ciò si è ucciso.

Dopo lo scoppio della bomba a Fiume

TRIESTE, 8, ore 7.

A Fiume perdura vivissima l'agitazione per la misteriosa faccenda della bomba. Il console d'Italia ha iniziato dopo l'arresto dei Belelli un'inchiesta per suo conto di cui si ignorano i risultati. Intanto a complicare la cosa si è verificato questo strano caso: il console si era rivolto ad un avvocato perchè assumesse la difesa del Belelli, ma questi, informato della cosa dall'avvocato stesso, gli ha dichiarato che non aveva bisogno di difensori.

Il giornale ufficiale di Fiume pubblica una dichiarazione della polizia di confine in cui si nega che le autorità competenti abbiano fatto alcuna comunicazione circa l'attentato di Fiume e specialmente sulla organizzazione dell'attentato stesso; quindi tutte quelle notizie che comparvero in proposito sono infondate.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Pranzo a Corte

Questa sera, alle 19,30, ha luogo un pranzo a Corte con invito alle rappresentanze del Parlamento ed alle Deputazioni incaricate di porgere gli auguri per il Capodanno e redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

All' Ambasciata Italiana a Vienna
Il Duca Avarna offre un banchetto

VIENNA, 8.

Stasera alle 8 l'ambasciatore d'Italia duca Avarna, ha offerto un pranzo al quale erano presenti tra gli altri il Principe e la Principessa Trautmansdorf, la contessa Kalnoky, il conte e la contessa Alfonso Mensdorf, il conte e la contessa Rodolfo Adelsberg-Traun, l'ex Ministro conte Carlo Kuefstein, il Ministro in Albania barone di Loewenthal colla consorte, il Consigliere di Legazione dell'Ambasciata britannica Russel colla consorte.

Inoltre del personale dell'Ambasciata italiana assistevano il conte Aldrovandi, il cav. Ceruti, il conte Barbaro, il cav. De Liето, il cav. Tonini, l'addetto militare tenente colonnello conte Albricci colla consorte, l'addetto navale capitano di corvetta Winspeare ed altri.

Movimento di prefetti

Con regi decreti odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto della provincia di Catanzaro, trasferito a Mantova.

De Bernardinis comm. dott. Nicola, prefetto della provincia di Mantova, trasferito a Catanzaro.

Negli alti gradi
del Ministero dei LL. PP.

Il Consiglio di amministrazione del Ministero dei lavori pubblici ha proposto la nomina a vice-direttore generale dei due capi divisione comm. Joele e comm. Fiorese.

La partenza da Tripoli del comm. Pericoli

TRIPOLI, 7.

Stamane è partito il commendatore Pericoli; salutato dal Governatore, da tutti i funzionari, da molti cittadini e dai capi arabi, i quali vollero manifestargli il loro rincrescimento per la sua partenza e la loro riconoscenza per l'opera da lui svolta nell'amministrazione civile.

Le nostre navi

Abbiamo da Golfo Aranci, 6, ore 21,30:

Per le esercitazioni di tiro sono ritornate le navi scuola *Regina Margherita, Benedetto Brin; Emanuele Filiberto e Liguria* e i cacciatorpediniere *Borea, Nembo, Espero.*

× × ×

Abbiamoda Catania, 7:

Le siluranti hanno ieri continuato nelle esercitazioni al largo. Dalla *Perseo*, dove è imbarcato quale tenente di vascello, è sceso ieri il Principe di Udine il quale ha fatto un giro per la città soffermandosi ad ammirare i monumenti.

La squadra inglese a Genova

GENOVA, 8.

A bordo della nave ammiraglia inglese *Inflexible* l'ammiraglio Berkeley ha offerto ieri nel pomeriggio un brillantissimo *tè danzante* alla colonia inglese. Intervennero pure i capitani di vascello Giavotto e Morini.

Nel campo del «Genoa Foot Ball Club», di Marassi, vi è stata poi una partita fra le due squadre della *Indefaticable* e della *Inflexible*; questa vinse una splendida coppa offerta dal Club con tre *goals* a due. Assistettero moltissimi invitati e cinquecento marinai inglesi che sbarcarono in corpo e si recarono sul campo attraversando la città preceduti dalla musica dell'89.o fanteria e salutati simpaticamente dalla popolazione.

Alle ore 19 al «Grand Hotel Miramare» ha avuto luogo un pranzo di 43 coperti offerto dal comm. Ronco presidente del consorzio in onore dello stato maggiore della squadra inglese.

Intervennero le principali autorità civili e militari, l'ammiraglio, i comandanti e gli ufficiali superiori della squadra inglese. Il banchetto riuscì cordialissimo.

Allo *champagne* il comm. Ronco e l'ammiraglio Berkeley scambiarono brindisi ispirati a caldissimi sentimenti di amicizia bevendo rispettivamente a re Giorgio e al re Vittorio. La musica suonò gli inni reali inglese e italiano.

Dopo il banchetto i convitati si recarono al teatro *Carlo Felice* ove il Municipio offrì una serata di gala agli ospiti.

All'ingresso degli ufficiali inglesi l'orchestra intonò l'inno inglese seguito dalla marcia reale italiana, tra calorosi applausi dell'elegante e numeroso pubblico. Cominciò quindi la rappresentazione del *Ballo in maschera*.

Il sindaco offrì lo *champagne* nella sala del ridotto.

Guglielmo Marconi ad Augusta
dal Duca degli Abruzzi

SIRACUSA, 8, ore 13.40.

Iersera entrava in porto la regia nave *Napoli*, al comando del capitano di vascello Salazar, che scambiava oggi la rituale visita col prefetto comm. Gargiulo. La detta nave è venuta per imbarcare Guglielmo Marconi che arriva nel pomeriggio col direttissimo da Roma e per ripartire poi subito per Augusta, dove trovasi il Duca degli Abruzzi, a bordo della nave ammiraglia *Regina Elena*.

Il Principe stasera tratterrà a pranzo Marconi. Si dice che Guglielmo Marconi eseguirà dalle regie navi esperimenti radiotelefonici importantissimi.

La ribellione di Sellassiè in Abissinia
Il capo del Tigrè
rifà pace col Negus

LONDRA 8, ore 10,30.

La rivista *Near East* riceve un telegramma da Addis Abeba nel quale si annunzia che il Degiasmac Gabrie Sellassié, capo del Tigrè, ha sconfitto Sibhat uno dei capi tigrini che gli si era ribellato dopo di che si sarebbe posto in cammino per la capitale per offrire al nuovo Negus il giuramento di fedeltà.

E' noto che recentemente si era annunziato che Gabre Sellassié, soddisfatto di avere schiacciato Sibhat si sia lasciato indurre a deporre le armi ed a fare pace col Governo. Di questa notizia però ancora non si ha conferma nei circoli londinesi.

Nuovi edifici scolastici

Il Ministero della P. I. ha autorizzato la costruzione dei seguenti edifici scolastici nel mese di febbraio:

Sequals L. 19.700; Viterbo L. 51.900; Viterbo (Sc. T. L. 47.500; Parma L. 600.000; S. Martino in Rio lire 33.900; Baldichieri L. 30.900; Benevento lire 176.000; Piacenza L. 632.300; Bollate L. 80.000; Peschiera Borromeo L. 15.000; tino in Rio lire 33.900; Baldichieri L. 30.900; Nibbiano L. 24.200; San Gregorio Magno L. 14.600; Silico L. 23.600.

Per le congiunzioni internazionali
attraverso il Trentino e il Garda
Le conferenze di Riva e di Venezia

La conferenza ferroviaria delle Amministrazioni austriache e reti collegate si terrà a Riva nei giorni 1, 2 e 3 aprile.

I delegati saranno una trentina circa.

La riunione si occuperà delle nuove tariffe e coincidenze orarie.

Si stabiliranno, inoltre, le modalità relative ai nuovi servizi internazionali cumulativi con l'Italia, la Svizzera, la Baviera e la Germania per via di terra ed attraverso il Lago di Costanza ed il Lago di Garda.

Circa i servizi di navigazione sul Garda, vennero testè introdotte negli orari alcune modificazioni con le quali vengono assicurati nuovi servizi diretti in congiunzione con le linee Roma, Bologna, Venezia, e Milano, Venezia e la ferrovia del Brennero.

L'Impresa di Navigazione sul Garda ha richiesto, pure, una modificazione d'orario per altri treni della Milano-Venezia, onde stabilire comunicazioni più rapide attraverso il Lago.

Intanto martedì e mercoledì al Ministero dei lavori pubblici a Roma, si terrà una adunanza allo scopo di discutere le proposte formulate per migliorare i servizi della Navigazione sul Garda.

Al convegno parteciperanno oltre ai deputati delle regioni interessate, anche le rappresentanze dei varî Enti e la Commissione — di cui fanno parte pure i delegati del Trentino — eletta per studiare un definitivo progetto di riordinamento del servizio Gardesano.

Si ha affidamento che il quesito molto importante anche per il movimento forestieri attraverso il Garda e nel Regno possa essere questa volta completamente risolto.

Circa la sistemazione dei servizi sulla ferrovia di *Valsugana* — con la creazione di congiunzioni dirette fra la Germania ed il porto di Venezia e fra il Trentino, Venezia e Trieste — si apprende che il sindaco di Venezia ha disposta la convocazione della conferenza italo-austriaca per l'ottava di Pasqua a Venezia.

Parteciperanno al convegno tutti i rappresentanti del Veneto e del Trentino, dei Governi austriaco ed italiano e delle ferrovie interessate.

La conferenza si baserà sulla attuazione di riforme radicali dell'armamento della *Valsugana* austriaca onde renderla atta a servizi direttissimi; e, per intanto, sulla creazione di nuovi treni diretti fra Trento e Venezia e di servizi diretti con speciali vagoni fra Monaco, Venezia e Trieste. Inoltre si concreterà un ribasso sulle tariffe merci onde poter avviare attraverso la *Valsugana* il traffico del porto di Venezia e facilitare il commercio delle due regioni finitime.

Il trattato di commercio italo-spagnuolo
sarà firmato fra breve

MADRID, 8.

I Governi italiano e spagnuolo essendosi messi d'accordo, è imminente la firma del trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna.

In questi circoli politici e diplomatici si commenta con simpatia questa nuova prova dei rapporti sempre più amichevoli e cordiali che si vanno stringendo tra i due paesi. Si ricorda che un altro passo in questo senso fu l'accordo del 4 maggio 1913 relativo alla Libia ed al Marocco.

Nuovi concorsi di allievi sergenti

Il Ministero della guerra ha determinato di costituire reparti d'istruzione per allievi sergenti, il cui corso avrà principio il 1.o maggio 1914, nei reggimenti del 1.o e 2.o genio.

Per l'ammissione ai reparti, per lo svolgimento dei corsi e per gli esami si seguiranno le norme stabilite con la circolare n. 544 del 1913, avvertendo che gli esami d'idoneità a caporale avranno luogo nella seconda decade dell'ottobre 1914 e quelli di riparazione nel dicembre successivo e che la prima prova di esami d'idoneità a sergente avrà luogo nella seconda decade del luglio 1915 e la seconda nella seconda decade del novembre 1915.

Il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione deve ritenersi chiuso il 15 aprile del corrente anno e le conseguenti pratiche dovranno essere compiute entro il detto mese affinchè l'arruolamento e l'incorporazione possano essere effettuate sotto la data del 30 aprile.

I militari alle armi potranno essere ammessi nei reparti allievi sergenti, qualora vi siano rimasti posti disponibili, dopo l'ammissione degli aspiranti arruolati volontari o provenienti dai militari in congedo. I militari alle armi potranno ottenere più sollecitamente la promozione a sergente sia seguendo gli speciali corsi d'istruzione per l'abilitazione dei caporali, sia sostenendo gli esami anche senza aver frequentato i corsi.

I liberi docenti
a convegno a Roma

FIRENZE, 8, ore 14.

Il Comitato Nazionale dei professori liberi docenti delle Università e degli Istituti superiori ha deliberato di tenere in Roma un Congresso nei giorni 14, 15 e 16 del prossimo aprile. Vi si tratteranno i seguenti temi: le funzioni della libera docenza: i miglioramenti della libera docenza: i miglioramenti della libera docenza nell'ambito dell'attuale ordinamento generale universitario; miglioramenti della libera docenza nella eventualità di una riforma dell'insegnamento universitario.

Proteste italo-austriache ad Atene
per la situazione rivoluzionaria in Epiro

PARIGI, 8, ore 15.30.

Telegrafano da Atene al «Petit Parisien»: Apprendo che lunedì scorso il Governo italiano ed il Governo austriaco hanno rivolto al Governo greco un avvertimento circa lo sgombero dei territori dell'Epiro settentrionale.

Le due Potenze hanno creduto di dover informare la Grecia che tenevano in modo assoluto a che la sostituzione delle autorità albanesi alle autorità greche, avvenisse senza effusione di sangue.

Ignoro sotto quale forma prote[...]are questo avvertimento sia stato dato e se sia stato oggetto di una nota scritta, o di un semplice avvertimento amichevole. Certo è che Venizelos credette vedervi una minaccia appena velata di rendere la Grecia responsabile degli avvenimenti che cominciano a manifestarsi in Epiro. In modo molto esplicito il capo del Governo greco ha risposto che non aveva assolutamente nessuna azione su Zografos e sugli altri capi del movimento epirota. Quindi declinava ogni responsabilità immediata e futura circa il movimento stesso. Corre insistentemente la voce ad Atene che il Governo italiano tiene un corpo di 30 mila uomini pronti ad essere sbarcati rapidamente nell'Albania meridionale nel caso di nuove complicazioni in Epiro.

[...]ttato [...] pace serbo-turc[...]

COSTANTINOPOLI, 8.

Alla Camera
La seduta di domani

Ecco l'ordine del giorno per la seduta che la Camera dei deputati terrà domani, lunedì:

1. — Interrogazioni.

2. — Seguito delle interpellanze sull'industria degli zuccheri.

Interpellanza dell'on. Cavagnari e dell'on. Bonardi al ministro dei Lavori pubblici, sulle strade di accesso alle stazioni ferroviarie e sui disastri ferroviari.

La giornata elettorale a Perugia II
Ballottaggio Innamorati-Boggiano

PERUGIA, 8, ore 16.

La lotta elettorale si è svolta nella massima calma in città con grande concorso alle urne di elettori. Anche dalle frazioni vicine e dai paesi del collegio, si hanno informazioni identiche. Non è possibile fare previsioni assolute. Allo stato delle cose, e date le informazioni che sono giunte ora, pare che sia in prevalenza il prof. Innamorati sugli altri due candidati. Comunque si ritiene certo il ballottaggio fra il prof. Innamorati e il prof. Boggiano.

Corrado Ricci alla "Casa di Dante,,

Alla Casa di Dante, Corrado Ricci ha letto e commentato il quinto canto dell'*Inferno*: il celeberrimo canto di Francesca.

Dante — egli avverte — solitamente prese i suoi demoni dalla Mitologia e dalle figurazioni pagane, come Caronte, Cerbero, il Minotauro, le Arpie, i Centauri. Perciò crede che l'immagine di Minosse, che giudica le anime e le distribuisce pei vari luoghi dell'Inferno, secondo che più o meno questi cinge con la coda, sia stata suggerita a Dante da qualcuna di quelle statue mitriache ritenute demoni nel medio evo, e che appaiono più o meno cinte da un serpe.

Il canto è consacrato ai lussuriosi, verso i quali il Poeta è preso di pietà, non libero, a sua volta di quella colpa, tanto che nel Purgatorio ne sente e soffre il fuoco della punizione.

Col ricordare diversi peccatori antichi, Dante rende come omaggio a quanti, nel passato, storici, poeti e romanzieri, narrarono di grandi colpe d'amore. Ma poi egli non indugia a ripetere, sia pure in nuova veste, ciò che altri cantò e raccontò, ansioso come è di animare con la sua poesia, con la sua passione, non una rimembranza classica, o un fatto d'altri tempi, ma una tragedia avvenuta a' suoi tempi, piena, come si direbbe di attualità, viva, cioè, ancora nel sentimento e nella curiosità sua e della società in cui viveva.

Il Ricci esamina quindi il canto tessendo la storia dei vari personaggi, raccogliendo quanto si è detto sulla tragedia e dimostrando tutta la mirabile intuizione psicologica del grande poeta.

Il circolo radicale milanese
Una scissione nella Democratica?

MILANO, 8, ore 11.

Nella sede della Società democratica lombarda ha avuto luogo ieri sera la riunione costitutiva del Circolo Radicale Milanese di propaganda e di cultura, dovuto alla iniziativa di un gruppo di radicali della frazione di sinistra.

I partecipanti alla riunione si mostrarono naturalmente molto lieti della deliberazione del gruppo radicale parlamentare di passare alla opposizione e della conseguente probabilità di dimissioni del Ministero.

Molti furono gli oratori, qualcuno mostrandosi preoccupato di provocare presto o tardi, con l'azione della nuova Associazione, una scissione in seno alla Democratica; ma lo statuto, con parecchie modificazioni, venne poi approvato alla unanimità e si proclamò costituito il Circolo radicale.

I convenuti passarono poscia alla nomina del Consiglio direttivo.

Risultarono eletti: avv. Luigi Perona, dottor Guelfo Zamorani, Adelio Rossi, avv. Celeste Baroni e Urbano Compantico.

Benedetto Croce si sposa

TORINO, 8.

Ieri il sen. Benedetto Croce si è unito col vincolo civile e religioso con la professoressa Adele Rossi, dottoressa in belle lettere.

Il matrimonio avvenne nella più stretta intimità.

Attorno alla Giuria di Venezia
Una lettera dell'arch. Manfredi

Riceviamo:

Essendo stata pubblicata da alcuni giornali che una seconda lista di candidati per la Giuria della prossima Esposizione di Venezia è stata concordata specialmente dai gruppi veneti, dalla famiglia artistica di Milano, da altri aderenti artisti lombardi e dalla Società «Amatori e cultori di Belle Arti», tengo a dichiarare che questa Associazione degli «Amatori e Cultori di Belle Arti in Roma», non ha preso parte alla compilazione di alcuna nota in proposito.

Il Presidente: *Manfredo Manfredi* ».

L'elezioni generali
del Consiglio Direttivo
dell'Aero Club d'Italia

Ieri, nella sede dell'Aero Club d'Italia, hanno avuto luogo le elezioni generali per il biennio 1914-1915 del Consiglio direttivo. Erano rappresentati tutti i *Clubs* affiliati e federati, e con votazione alquanto movimentata è stato rieletto presidente generale l'on. Montù con 13 voti favorevoli su 21 votanti.

Tutte le altre cariche sono state riconfermate e a segretario generale, che era vacante, è stato nominato l'avv. Garino della Società Aeronautica di Torino con 12 voti contro 8 riportati dal barone Consiglio dell'Automobile Club di Milano.

Il convegno
degli zuccherieri a Firenze

FIRENZE, 8, ore 16.30.

Il convegno indetto per quest'oggi a Firenze allo scopo di discutere sulla questione degli zuccheri presso l'*Unione generale esercenti, commercianti e industriali fiorentini* ha perso gran parte della importanza che se ne attendeva poichè mentre era data per certa la presenza dell'on. Edoardo Giretti e del prof. Cabiati, i noti liberisti che sono l'anima del movimento anti-protezionista e che in questi giorni ha avuto anche ripercussioni alla Camera, essi non si sono presentati. Manca quindi alla riunione, la quale intanto si va svolgendo mentre vi telefono la maggiore attrattiva che se ne attendeva.

Gli intervenuti - Le adesioni

Il Convegno è cominciato alle 15.25 sotto la presidenza del conte Fantappiè, membro della *Unione* che ha indetto il comizio. Siedono al banco della presidenza il conte Gustavo Parravicini, presidente della Associazione industriale e commerciali, il sig. G. B. Fiori, presidente della *Federazione dei commercianti* il cav. A. Fochi della Federazione tabaccai e droghieri, Francesco Frilli, il dott. Piccinelli, relatore per l'Unione esercenti e molte altre personalità, sicchè il commercio fiorentino è completamente rappresentato, mentre fanno parte del pubblico le rappresentanze sia degli industriali zuccherieri come dei commercianti, dei rivenditori all'ingrosso e al minuto e anche degli agricoltori di barbabietole espressamente venuti dai loro centri del Veneto e dell'Emilia.

Hanno aderito l'on. Angiolini, il senatore Mario Lamberti, e anche il senatore Corsini che si è associato, dolente di non poter intervenire di persona.

Il presidente conte Fantappiè ha espresso in poche parole lo scopo della riunione.

La discussione

Ha per primo la parola il dott. Piccinelli a nome della classe dei commercianti, espressamente incaricato dai negozianti di zucchero di Firenze per far valere le loro ragioni contro le eccessive pretese delle raffinerie: egli trova che è cosa facile e degna di incoraggiamento l'aumentare il consumo dello zucchero e afferma che i rivenditori di zucchero hanno fatto nel passato e fanno tuttavia dei guadagni assolutamente irrisori. L'affermazione suscita vive proteste dell'assemblea. Il sig. Piccinelli paragona i rivenditori dello zucchero a quelli del sale per conto dello Stato e dà per certo che il piccolo commercio se ne occupa semplicemente come di una materia che serve di richiamo allo smercio di altre materie affini. Egli fa la storia della lotta di concorrenza che si tentò recentemente da nuove fabbriche di Bondeno e di Pontelongo, quest'ultima impiantata da capitalisti belgi, verso le fabbriche sindacate e ricorda come questo tentativo di concorrenza per molte ragioni non completamente riuscito, determinasse una prima diminuzione nel costo dello zucchero da parte degli industriali sindacati italiani. Tuttavia dice che la diminuzione non fu tale quale deve essere e quale egli si spera nell'interesse del suo commercio, che sia tra poco. Esamina le altre cause naturalmente studiando e svolgendo la questione dal suo solo punto di vista, rappresentante del piccolo commercio. E' opinione che circola per la sala unanimemente che egli sia stato alquanto *raggirettato* e che non abbia fatto che trascrivere le opinioni del deputato di Bricherasio. Il Piccinelli conclude presentando un ordine del giorno coerentemente a quanto ha detto. L'ordine del giorno viene consegnato al presidente e si discuterà in fine di seduta.

Prende quindi la parola tra la generale attenzione l'on. Incontri, già deputato di Empoli che svolge brillantemente una sua tesi difensiva per gli industriali zuccherieri italiani. Premette che non ha alcun interesse con questi industriali, ma afferma anche che ne vorrebbe avere perchè crede che debba essere un sano concetto di educazione politica l'interessarsi e partecipare a quanto può avere relazione con lo sviluppo economico del paese. Dichiara pure che egli non è liberista a qualunque costo, nè può essere protezionista a qualunque costo; l'esperienza del caso per caso gli ha insegnato a giudicare sempre riferendosi unicamente all'interesse del proprio paese. Quindi passa a fare la storia della nascita e della vita dell'industria zuccheriera in Italia; trova a sua volta che la [...]

dell'industria stessa. Accenna ai danni che proverrebbero a questa industria e a qualunque altra se non si potesse fare assegnamento sulla costante stabilità dei regimi fiscali. Confuta punto per punto le affermazioni dell'on. Giretti prendendo argomento da alcune pagine della sua ultima pubblicazione: «I rivellatori della nazione».

Mentre telefono l'on. Incontri continua il suo brillante discorso.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

Le feste pel Re d'Albania
Il Te Deum nella cattedrale di Vallona.

VALLONA, 8.

Nel pomeriggio, nella metropoli ortodossa, presenti le autorità civili e militari, è stato cantato un Te Deum per l'arrivo del Re d'Albania.

Hanno parlato Minga, Flok, Guracukchi e il mussulmano Mehemet Bey di Delvino, inneggiando al Re ed alla fratellanza di tutti gli albanesi.

Una dimostrazione, preceduta dalla Croce e composta di preti ortodossi, percorre la città cantando e salmodiando.

Una truffa di 10,000 lire a Palermo
Due arresti e un fermo a Napoli

NAPOLI, 8, ore 16.

La pubblica sicurezza ha tratto in arresto tali Angelo Tranto e Aristide Caramelli ed ha fermato il meccanico Vincenzo Lavoglio, tutti e tre siciliani.

I primi due sono stati querelati a Palermo per truffa a mezzo di cambiali falsificate dal mediatore Salvatore Patti.

Essi sono stati fatti partire per Palermo accompagnati dai carabinieri. La truffa ascende a 10 mila lire.

Il Congresso a Genova
contro la tubercolosi

GENOVA, 8.

Dal 1.o al 4 ottobre prossimo si terrà in Genova sotto gli auspici della Federazione Italiana delle opere antitubercolari, presieduta dal senatore Foà e della Lega Nazionale contro la tubercolosi, presieduta dal ministro Nitti, al IV Congresso nazionale contro la tubercolosi.

Sono all'ordine del giorno le relazioni sulle scuole all'aperto, sulla difesa della tubercolosi nei piccoli centri e sulla legislazione antitubercolare. Durante il Congresso verranno organizzate visite alle diverse opere antitubercolari genovesi e sarà distribuito ai congressisti un annuario delle opere antitubercolari italiane. Il Comitato ordinatore del Congresso, presieduto dal prof. Poli, ha la sua sede nell'ufficio antitubercolare, 27 via Innocenzo Frugoni, Genova.

I "cross-countries,, di Roma
vinti da Valentini e Brega

Oggi, indetti dall'*Italia Sportiva* ed organizzati dall'Audace Club e dal Circolo Romano Audax, si sono svolti gli annunziati *cross-countries*, l'uno ciclistico, l'altro podistico, che hanno raccolto un eccellente successo.

Al *cross-country ciclistico*, che si è svolto su percorso di circa 10 chilometri — hanno preso parte oltre 50 concorrenti. La gara è stata disputatissima; e sono giunti: 1.o Valentini Domenico del C. R. A., in 23' — 2.o Veneziani, libero — 3.o Michelangeli, della Rotabile — 4.o Terziani, id. — 5.o Germoni, id. — 6.o Pazienti, id. — 7.o Masci, id. — 8.o Moscardi — 9.o Trasciatti — 10.o Belli Rigoletto di Terni — 11.o Ciarocchi — 12.o Teppati — 13.o e primo dei militari Moscacci. Seguivano altri 40 in t. m. Il premio di rappresentanza è stato vinto dalla Società Sportiva Rotabile, che ha avuto sei corridori arrivati nei primi dieci.

Il *cross-country* podistico, che si svolgeva su cinque chilometri circa di percorso, ha raccolto 45 partenti. Anche qui la lotta tra i concorrenti è stata vivissima. Sono giunti: 1.o Brega Primo dell'Alba in 22'39" — 2.o Biasi Ettore, pure dell'Alba, a 50 metri [...]

Rivista finanziaria

8 marzo, 1914.

Al vedere, tra la fine dell'altra settimana e l'inizio della nuova, il miglioramento che presentava la Borsa di Parigi, particolarmente nella Rendita francese, il pensiero correva alla fallacia dei giudizii umani. Suonavano ancora nei giornali giudizi malinconicamente deploranti la debolezza e l'inazione delle Borse, in primo luogo la francese; due mali diventati cronici e restii ad ogni rimedio... di parole, ed ecco quella appunto risentirsi come scossa al suono d'una lieta fanfara d'aumento, e il telegrafo annunziare che è ferma, fermissima. La cosa sorprese, ma le diede una spiegazione. La Borsa francese — apolitica come tutte le altre, è forse in certi momenti più delle altre — aveva mostrato di non dare importanza nè alle sconfitte nè alle vittorie che otteneva nel Senato o nella Camera il Ministero radico-socialista di cui si adorna la Francia. Ma come uno dei principali membri di esso, il Caillaux, chiamato innanzi alla Commissione finanziaria del Senato, ebbe ad annunziarle che il prezzo attuale della Rendita francese è basso (si sapeva, del resto, anche prima che lo dicesse lui) ma che permanendo questo Ministero la si vedrà al più presto quotata 94 e anche 95, la Borsa non poteva considerare come uno scherzo siffatta proferia, emessa da un Ministro delle Finanze; si commosse tutta e si diede alla gioia dell'aumento, di cui la Rendita francese fu la prima a trar vantaggio, qualcosa come mezzo punto (87.40 — 88.12). Non s'andò subito a 94 o 95, ma un primo scalino era montato; non restavano da farne che sei o sette. Così parve a molti, specie ai lontani. Ma la gioia fu come quella dei profani; l'aumento, il risveglio durarono due giorni, fu come uno dei soliti guizzi di luce che di quando hanno diradato le tenebre da tanto tempo incombenti sulle Borse, dopo quei guizzi riformatevisi ancora. All'aumento seguì una debolezza, cominciando dalla Rendita francese, che da 88.12 ricadde a 88.

Ed ecco subito una nuova mossa del Ministro per farla salire a 94 e a 95; una dichiarazione, che nessuno si sarebbe aspettata da lui: la cedola della Rendita non sarà colpita dalla nuova legge d'imposta sul reddito! quell'imposta di cui il Caillaux appunto l'aveva sempre minacciata! La dichiarazione sorprese, diede luogo a vari commenti, e la Borsa, dubitosa e diffidente, si limitò ad un aumento di 15 centesimi. E il giorno seguente, cioè dopo ventiquattr'ore di riflessione, ve ne aggiunse altri 27, in uno 42 centesimi in due giorni. Pochini davvero per una cosa di tanta importanza. E ancora ben lontani dai sei o sette punti promessi. Ma quell'aumento parve dispiacere tanto agli avversari del Ministero, come il *Figaro* e il *Temps*, quanto ai suoi caldi fautori, che meglio si potrebbero chiamare patroni. I primi, cumulando l'aumento che la Rendita aveva avuto precedentemente (sull'annuncio ministeriale che doveva andare a 94 e a 95) non hanno visto nel contegno del ministro che un eccitamento, un incoraggiamento alla speculazione di Borsa, e hanno esagerata eccessivamente quella che ha potuto esservi, deducendone accuse e insinuazioni contro il ministro, le quali non vogliamo riferire, e che nella loro enormità dimostrano un odio di parte che non perdona. I secondi, con la voce del signor Jaurès, han chiamato il Ministro a dar ragione innanzi alla Camera delle sue parole e delle sue opere, ingiungendogli di ritrattare le dichiarazioni fatte e proclamare che con la nuova legge la Rendita sarà tassata, tassatissima. Il Ministro s'è affrettato ad ubbidire e fare ammenda, e i portatori di Rendita, che potettero illudersi un momento di non vedere menomato l'interesse del loro titolo, hanno avuta l'assicurazione formale che quella minorazione, in forma d'imposta sul reddito, la subiranno certamente... s'intende se questo Ministero durerà e otterrà dai due rami del Parlamento l'approvazione della legge. Sono così incerti i fatti dei Ministeri e delle loro proposte negli Stati a regime parlamentare! Intanto la Rendita francese è tornata indietro, e la Borsa ha continuato nel suo contegno indifferente e inattivo.

Tutto ciò come cronaca. Alla quale si può aggiungere che le Borse di Londra e di Berline hanno seguitato anch'esse a dar segni di stanchezza e di debolezza, cosa che smorzerebbe alquanto la tinta grigia con la quale taluni fogli hanno presentata la Borsa di Parigi fermatasi nella via del risveglio a esempio delle altre. Su queste però è bene dire che fogli finanziari molto autorevoli, lo *Statist* ad esempio, credono che l'attuale loro atonia non può essere di lunga durata, delineandosi sull'orizzone un'abbondanza di denaro che non potrà non produrre un ragguardevole buon movimento; a parte le schermaglie parlamentari francesi, alle quali, anche quando toccano la Rendita, la Borsa mostra di non dare molta importanza. Si noti intanto che a Parigi il denaro è molto più offerto che a Londra, sebbene la Banca di Francia mantenga il suo tasso ufficiale al di sopra di quello della Banca d'Inghilterra; pei riporti nella liquidazione mensile quello sulla Rendita vi oscillò fra 14 e 17 centesimi, sul resto e 1 1/4 e 1 1/2 0/0 al *Parquet*, 4 0/0 alla *Coulisse*. E posizioni, s'intende poche. Indizii tutti che varrebbero a confortare la speranza buona, espressa dallo *Statist*, e togliere valore a certe geremiadi che alcuni giornali francesi persistono a frignare sulle desolate Gerusalemmi borsistiche!...

Il discorso è stato un po' lungo, ma forse non privo d'interesse. Ecco intanto i corsi esteri:

Parigi:

Rendita francese 87.40 (sabato) — 88,12 — 88 — 88.15 — 88,42 — 88.25.

id. spagnola 90.30 — 90.65 — 90,35 — 90,65 — 90.40.

id. turca 86.35 — 86.70 — 86.50 — 86.00.

id. russa 3 0/0 76.70 — 76,20 — 76,45.

id. serba 81,85 — 82 — 81.60.

Rio Tinto 1779 — 1750 — 1758 — 1759.

Maltzoff 769 — 771 — 752 — 745.

Londra: Consolidato 76 1/8 — 75 15/16 — 75 — 75 1/16 — 74 15/16

Berlino: Consolidato prussiano 3 1/2 96,80 — 86,30.

× × ×

Rendita Italiana: Parigi 96,77 — 96,87 — 96.80 — 96,85.

Londra: 96.

Qui 97,32 — 97,35 — 97,27.

Cambi quasi stazionari: Parigi 100,30 — 26 — 30. Londra 25,27 1/2, Germania 123,67 — 75 — 70 — 75.

Sconto fuori Banca: Parigi 2 3/4; Londra 2 7/16; Berlino 2 7/16; Italia 4 1/2.

× × ×

Borse italiane: Solito contegno. Scarsi affari, poche o punte variazioni nei prezzi, resistenza.

Un Agente di Cambio nostro amico, che ha delle velleità latiniste, ci diceva che la divisa delle nostre Borse è diventata ormai questa: *Sustine et abstine*. Ossia: Sostegno e astensione. Dal sostegno si deve eccettuare qualche titolo, indebolitosi alquanto: 1.o I Zuccherieri, perchè, andate a monte le trattative di unione fra le Raffinerie, nelle Borse vi è stato chi ha creduto possibile venga fuori dalla discussione parlamentare qualche inasprimento fiscale nel regime degli zuccheri... Che sarebbe, pare, il miglior mezzo per farne ribassare il costo e aumentare il consumo! 2.o Le Edison, sulla voce fatta correre di un aumento di capitale e delle dimissioni del sen. Esterle dall'ufficio di Amministratore Delegato, che regge da tanto tempo con valore pari ai risultati conseguiti: le due notizie sono state smentite e il prezzo del titolo è migliorato: 3.o Le Mediterranee offerte piuttosto largamente. Di [...]

Nel Comunicato annunziante che il Consiglio della Mediterranea aveva votato il bilancio presentato dalla Direzione Generale con un saldo attivo nel Conto Profitti e Perdite di circa L. 2.200.000, non come si faceva alcun accenno alla distribuzione di questo modesto utile; però il pubblico si lasciò indurre ad interpretazione poco favorevoli, provocando così una discesa abbastanza sensibile delle azioni. Quando poi si seppe che questo saldo sarà a disposizione della Assemblea perchè essa deliberi se distribuirlo sotto forma di un dividendo di L. 5 per azione, oppure riportarlo ancora a nuovo, le impressioni si andarono di molto modificando, e il titolo ha potuto riacquistare alcuni punti, mantenendosi poi sempre in tendenza relativamente buona. In generale il risultato dell'esercizio non viene giudicato sfavorevolmente, tenendo conto delle aspre discussioni svoltesi intorno alla Società e che avevano consigliato alla sua Amministrazione di chiedere il parere di illustri giuristi, le cui conclusioni, così si dice, sono confortanti per l'integrità del capitale e la certezza del suo graduale rimborso a norma del piano d'ammortamento prestabilito.

× × ×

Ecco i corsi:

Banca d'Italia 1440 — 1450 — 1446.

Banca Commerciale 834 — 832 1/2 — 837 1/2 — 836.

Credito Italiano 557 — 555 — 558 — 557.

Banco di Roma 105 — 105 1/4 — 104 3/4 — 105 1/4.

Immobiliare 287 — 286 — 287.

Beni Stabili 287 — 289 — 29[...] — 288.

Imprese Fondiarie 96 — 95.

Rendite Fondiarie 96 — 91.

Istituto Fondiario 560 — 555 — ex 24 — 537.

× × ×

Valori di trasporti:

Meridionali 530 — 531 — 528. Mediterranee 243 — 225 — 228 1/2 — 227 — 229. Veneta 118 — 115 1/4. Rubattino 402 — 404 — 403.

Valori locali:

Acqua Marcia, 1858 — senza variazioni. Condotte 280 — 277. Trams 174 — 171 1/2 — 173 1/2. Gas 850 — 836 — 843 — 840. Carburo in ribasso e poi in ripresa: 611 — 607 — 592. Kerka 487 — 486 — 487. Azoto 123 1/2 — 123. Elettrochimica 74. Forni 48. Antimonio 14. Zuccheri 72 1/2 — 71. Concimi 156 — 157 — 155. Molini 116 — 117. E Molini Alta Italia 198 — 200.

× × ×

Valori di industrie meccaniche e minerarie:

Terni 1580 — (sabato qui; fuori 1536) 1532 — 1537 — 1530. Ansaldo 273 1/2 — 274 — 273 3/4. Savona 168 — 160 — 168. Metallurgica 109 — 110 — 108. Elba 194 — senza variazioni. Ferriere 113 — 11. Montecatini 135 — 134. Piombino 87. Breda 327 — 328. Officine Meccaniche 94.

× × ×

A Genova: Raffineria Ligure Lombarda 319 — 322 — 314 — 318. Industria Zuccheri 260 — 264 — 257 — 259 1/2. Eridania 611 — 590 — 392.

A Milano: Edison 567 — 561 — 567 — 568. Vizzola 861 — 857. Italo Americana 130 — 131 — 130.

Le organizzazioni
per gl' infortuni agricoli

Al Convegno nazionale tenuto a Bologna dalla Società mutue e cooperative, le quali assumono da tempo le assicurazioni agricole contro gli infortuni dei coloni ed in genere dei lavoratori della terra, venne nominata una speciale Commissione con il mandato di esporre al Governo i voti deliberati e di svolgere le pratiche corrispondenti.

La Commissione si è ieri riunita a Roma in una sala gentilmente concessa dalla Associazione Agricoltori Italiani, e l'on. Poggi ha manifestato la sua completa simpatia alla azione, pur non potendo per ora a questa partecipare, chè l'Associazione agricoltori tratterà dell'importante argomento nel suo prossimo Congresso.

La Commissione prese poi altri importanti accordi e perciò i commissari signori cav. Carlo Sandoni, avv. cav. Giolo, sig. Walter Tosgobbi sono stati ricevuti in particolare udienza da S. E. l'on. Nitti, al quale hanno esposto i voti delle Società, che, avendo solo scopo di mutualità e cooperazione, confidano di poter essere favorite nello sviluppo del loro lavoro.

Il Ministro Nitti ha usato ogni massima cortesia alla Commissione, trattenendola quasi un'ora e trattando di tutto quanto si riferisce al futuro progetto di legge per la assicurazioni agricole.

Ha constatato l'importanza del lavoro compiuto dalle associazioni mutue, che hanno validamente iniziato il lavoro per gli infortuni dei coloni, ha precisato il suo largo e pratico concetto per l'ordinamento di quelle in modo che possano avere il massimo sviluppo, dimostrandosi fiducioso di averle cooperatrici sincere ed efficaci.

Dopo osservazioni grate del cav. Sandoni ha infine dichiarato che quelle in ogni modo costituiranno il nucleo fondamentale delle future organizzazioni.

Oltre al cav. Sandoni, il comm. Giolo per altre organizzazioni agricole, ed il sig. Torgobbi per le cooperative di Cremona hanno esposto i più grati sentimenti per l'accoglienza tanto gentile e per gli affidamenti che danno ancora fiducia di futura operosità feconda di bene.

Bollettino meteorologico

dell'8 marzo 1914

(Fuori diramazione a Wehastone)

In Europa la pressione massima è di 766 sulla Spagna, minima di 736 sul Baltico.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino a cinque millimetri, sul versante tirrenico; la temperatura è aumentata quasi ovunque; cielo coperto sul versante tirrenico, vario sulle isole e Veneto, sereno altrove; venti forti del terzo quadrante sulla Sardegna.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 761.1 — Termometro centigrado: massima 16.6; minima 9.0 — Umidità: relativa 84; assoluta 10.00 — Venti a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Lunedì 9 Marzo. — S. Francesca romana. Levata del sole ore 6,35. Tramonta ore 18,1. Nasce la luna ore 14,56. Tramonta ore 5,0. (Luna piena, il 12). Ave Maria: Ore 18,30.

Alle ore 24 del giorno 6 corrente, si spegneva in Napoli, ad 35 anni, spesi sempre nel bene, la preziosa esistenza di

Chiara Afenolfi di Castelnuovo
Vedova TALAMO

Ne danno l'annuncio i figli inconsolabili, ROBERTO; RAFFAELE; EDUARDO con la moglie TERESA BRANCACCIO DI RUFFANO e figliuoli: ALFREDO; MARIA col marito TOMMASO PERSICO e figliuoli; BEATRICE col marito FRANCESCO ACCINNI e figliuoli.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corrente alle ore 10, muovendo dal Palazzo Calabritto.

La cara salma verrà trasportata a Cava dei Tirreni per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio dell'estinta non si mandano speciali partecipazioni.

Società Siderurgica di Savona

ANONIMA — SEDE IN GENOVA
Capitale Statutario L. 30.000.000
Emesso e versato L. 24.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE
dell'Assemblea generale ordinaria degli azionisti.

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria a termine degli articoli 8 e 9 dello Statuto Sociale, per le ore 10 1/2 del giorno 31 Marzo 1914 in Genova, presso la Sede della Società, Via Assarotti n. 40, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite per l'Esercizio 1913. Relativa discussione e deliberazione;
4. Nomina di un Consigliere d'Amministrazione;
5. Elezione del Collegio Sindacale;
6. Fissazione della retribuzione ai sindaci.

Per la validità dell'Assemblea in prima convocazione è necessario l'intervento o la rappresentanza di almeno un terzo del Capitale Sociale.

Nel caso di seconda convocazione, l'Assemblea si terrà senz'altro avviso il giorno 9 aprile 1914 alla stessa ora, nei medesimi locali e col medesimo ordine del giorno.

Il deposito delle Azioni deve farsi, in tempo utile, come appresso:

Presso la Sede Sociale a Genova;
» la Cassa Sociale a Savona;
» la Banca d'Italia a Genova;
» la Banca Commerciale Italiana a Firenze, Genova, Milano, Padova, Roma, Torino, Venezia:

Presso il Credito Italiano a Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino;
Presso la Società Bancaria Italiana a Genova e Milano.

Avvertenze

Si trascrivono gli Articoli dello Statuto relativi al Deposito delle Azioni per l'ammissione dei Signori Azionisti all'assemblea:

Art. 7. — L'Assemblea Generale è composta di tutti i portatori di Azioni che ne abbiano fatto deposito alla Sede Sociale almeno *quattro* giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, ed almeno *otto* giorni prima negli altri luoghi o presso le persone indicate nell'avviso di convocazione.

Ogni Azionista può farsi rappresentare da un altro Azionista avente il diritto di intervenire all'Assemblea.

La rappresentanza è stabilita da procura in calce dei biglietti d'ammissione.

Ogni Azione depositata dà diritto a un voto, qualunque sia il numero delle azioni depositate o rappresentate da una sola persona.

Genova, 4 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Italiana per Condotte d'Acqua

ANONIMA
Sede in ROMA — Piazza Montecitorio 121
Capitale L. 10.000.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, il 18 marzo 1914, alle ore 15, nella Sede della Società intestata per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2.o Relazione dei Sindaci.
3.o Bilancio dell'Esercizio 1913 e riparto utili.
4.o Assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1914.
5.o Elezione di un Amministratore in sostituzione del dimissionario on. gr. uff. Emilio Maraini.
6.o Elezione dei Sindaci effettivi e supplenti.

Per avere diritto d'intervenire all'assemblea si deve effettuare il deposito dei titoli prima del 13 marzo 1914, presso:

— la Sede della Società;
— il Banco Nast Kolb e Schumacher in Roma;
— il Credito Italiano in Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli e Torino;
— la Società Bancaria Italiana in Roma, Milano e Torino;
— i Sigg. Kuster e C.o in Torino.

Mancando il numero legale, la seconda convocazione viene indetta sin da ora per il 20 marzo alla stessa ora e negli stessi locali, qualunque sia il numero dei presenti, restando validi i depositi fatti per la prima convocazione.

Roma, 28 febbraio, 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'ASSEMBLEA DELLA Società Bolognese di Elettricità

Ieri sotto la Presidenza dell'on. ing. Carlo Esterle, ebbe luogo l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria di questa Società, con la presenza di N. 17 Soci rappresentanti N. 27.800 Azioni.

L'Assemblea Ordinaria approvò il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1913, con un utile netto di L. 696.016,42 che consente di assegnare alle Azioni un riparto di L. 25 pari al 10 0/0.

L'Assemblea Straordinaria confermò la deliberazione precedentemente presa per l'emissione di N. 6000 obbligazioni portando al 31 marzo 1915 il termine utile per effettuarne il collocamento.

Furono riconfermati a Sindaci effettivi i signori comm. Ignazio Benelli, ing. Adolfo Covi, sen. comm. dr. Alberto Dallolio, Charles dr. le Hoye, Henry Le Boeuf; a sindaci supplenti i signori Corrado Gallichi e ing. Giovanni Trenchella.

SOCIETA' ANONIMA delle Miniere di Montecatini

Capitale versato L. 15.000.000
Sede in MILANO — Via Dante, 15

AVVISO DI CONVOCAZIONE
di Assemblea ordinaria e straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria e straordinaria nella Sede Sociale in Milano — Via Dante, 15 pel giorno di Mercoledì 25 Marzo 1914, alle ore 14, per discutere sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1913.
2. Bilancio dell'Esercizio 1913 e deliberazioni relative;
3. Determinazione della retribuzione fissa pel Consiglio d'Amministrazione e di quella per i Sindaci per l'Esercizio 1914;
4. Nomina di 3 Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

Parte straordinaria

1. Proposta di modificazione degli articoli 17, 21 e 33 dello Statuto sociale.

AVVERTENZE

Ogni azione dà diritto ad un voto.

A forma dell'art. 35 dello statuto sociale, per deliberare sugli oggetti posti all'ordine del giorno sarà necessaria la presenza di tante azioni che rappresentino almeno un terzo del Capitale.

In mancanza di numero legale l'Assemblea si riunirà in seconda convocazione il giorno 26 Marzo 1914 alle ore 14 nello stesso locale.

Gli Azionisti presenti a questa seconda riunione delibereranno validamente qualunque sia il numero delle azioni che possiedono o rappresentano.

Per poter prendere parte all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli non più tardi del giorno 19 Marzo 1914, presso le Sedi del **Credito Italiano** o della **Banca Commerciale Italiana**, o presso il **Comptoir National d'Escompte de Paris a Parigi.**

Milano, 3 Marzo 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

"ELBA"

Società Anonima di Miniere e di Alti forni
SEDE IN GENOVA
Capitale sociale L. 33.750.000 int. versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE
dell'Assemblea Generale Ordinaria

In conformità all'articolo 8 dello Statuto Sociale i Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 28 marzo 1914 alle ore 11 nei locali della Sede Sociale in Genova, via Assarotti n. 40 col seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1913.
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1913;
4. Discussione e deliberazioni sulle pratiche di cui ai n. 1, 2, 3;
5. Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione del loro emolumento.

Sono incaricate a ricevere il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea, a termine dell'art. 7 dello Statuto Sociale, entro il 21 marzo corrente:

la Cassa della Sede Sociale a Genova;
la Banca d'Italia a Genova;
la Banca Commerciale a Genova, Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli, Bologna, Livorno, Pisa, Palermo;
il Credito Italiano a Genova, Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Chiavari, Lucca, Spezia;
la Società Bancaria Italiana a Genova, Milano, Torino,
la Cassa Generale a Genova;
la Cassa di Credito di Nizza a Genova;
la Cassa Sociale a Portoferraio.

Per la validità dell'Assemblea in prima convocazione occorre l'intervento e la rappresentanza di almeno un quarto del capitale Sociale.

L'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo, ove occorra, nel successivo giorno, ad ore 16, nello stesso luogo e collo stesso ordine del giorno.

Genova, 4 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Lavori autorizzati:

Impianto nuova fermata (Scanzano).
Fabbricato per ricovero merci (Piraino S. Angelo).
Impianto ristorante di III classe (Catania C.)
Costruzione pensilina in legno sui marciapiedi (Desenzano).

Gare di appalto a licitazione privata:

Prolungamento con galleria artificiale dal lato Iselle della galleria di Gabbio Mollo, posta fra le stazioni di Preglia e di Varzo per difendere la ferrovia dalla caduta dei massi. Importo L. 300.000. Seduta di aggiudicazione 16-3-914.

Parziale pavimentazione con basoli, dei piazzali dello scalo merci P. V. della stazione di Messina. Importo L. 108.000. Seduta di aggiudicazione 16-3-914.

Fornitura e carico sui vagoni di m.3 9000 di ghiaia vagliata pel rinnovamento della massicciata fra le stazioni di Marcaria e Castellucchio della linea Cremona-Mantova. Importo L. 19.000. Seduta di aggiudicazione 16-3-914.

Fornitura e carico di mc. 10.500 di ghiaia vagliata per la rinnovazione della massicciata sulla Codogno-Cremona. Importo L. 31.500. Seduta di aggiudicazione 16-3-914.

Impianto di una piattaforma da m. 21 e di una da m. 9 in sostituzione delle due esistenti da m. 15 e da m. 7 nella stazione di Bagni della Porretta sulla linea Firenze-Bologna. Importo L. 9870. Seduta di aggiudicazione 10-3-914.

Risanamento della maggioranza fra le stazioni di Bruno e Castelnuovo Belbo sulla linea Cantalupo e Cavallermaggiore. Importo L. 5100. Seduta di aggiudicazione 12-3-914.

Costruzione di un cavalcavia per la strada del Sempione a Novara sulla linea Torino-Rho. Importo L. 51.000. Seduta di aggiudicazione 13-3-914.

Sistemazione a doppio binario delle spalle del ponte sul torrente Campofilone fra le stazioni di Pedaso e Cupramarittima sulla linea Ancona-Castellammare A. Importo L. 20.400. Seduta di aggiudicazione 16-3-914.

Costruzione di un fabbricato in stazione di Brescia ad uso delle Regie Poste, sull'area da cedersi in affitto al Ministero delle Poste e dei Telegrafi (Linea Milano-Verona). Importo del lavoro L. 49.700. Seduta di aggiudicazione 16-3-914.

Impianto di un 3.o binario nella stazione di Caronia sulla linea Messina-Termini. Importo L. 14.200. Seduta di aggiudicazione 16-3-914.

Fornitura e posa in opera di nuove travate metalliche a travi gemelle pel sottovia della strada di Bagansola al Km. 90-361 della linea Bologna-Piacenza. Importo L. 31.000. Seduta di aggiudicazione 17-3-914.

Sistemazione del sottovia a travate metalliche, della strada di Bagansola al Km. 90-361 della linea Bologna-Piacenza. Importo L. 31.000. Sedute di aggiudicazione 17-3-914.

Riparazione delle difese di sponda del torrente Nicà al Km. 185+396,90 della linea Metaponto-Reggio C. Importo L. 52.700. Seduta di aggiudicazione 24-3-914.

Roma, 6 Marzo 1914.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 10 febbraio 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro . . . . . . L.	1,108,340,010 03	1,108,348,010 03	— 01
Arg.to (divisionale L. 4,000,871 —)	96,070,341 —	96,070,341 —	+ 1380
Cambiali sull'est.	13,825,761 30		
Buoni del Tes. di Stati esteri . . . . »	61,005,727 87		
Certificati di credito sull'estero »	10,653,444 90		— 1100
Tot. riserva L.	1,290,815,104 79		+ 150
Biglietti di Stato . . . . . L.		5,921,245 —	+ 1341
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		1,405,044 51	— 93
Biglietti di Banche estere . . . . »		[illegible]	+ 308
Vaglia postali ed altro . . . . »		783,030 19	— 1307
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale . . . . »		3,707 [illegible]	— 340
Monete di nichelio e bronzo . . »		3,706,811 38	— 01
Totale della Cassa L.		1,317,085,726 [illegible]	+ 746
Portafoglio su piazze italiane L.		480,225,420 04	— 25535
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 74,431,409 17) . . . . »		77,762,233 39	+ 1015
Effetti ricevuti per l'incasso . . »		1,884,120 94	— 1023
Anticipazioni . . . . . »		77,220,079 64	— 22001
Anticipazioni al Tesoro . . . . »		—	—
Titoli:			
Per la scorta . . . . . »		46,426,977 14	— 367
Per impiego della massa di rispetto . . . . »		17,499,320 14	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,156,700 [illegible]	—
Per impiego di fondi diversi eccezionali . . . . »		1,647,400 07	—
Titoli residui del fondo già accant. per coprire le perdite della Banca Romana . . . . »		30,200,031 05	— 3045
Conti correnti attivi nel Regno »		37,223,422 50	+ 5135
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 10,653,444 90) »		38,440,520 01	— 307
Azionisti a saldo azioni . . . . »		60,000,000 —	
Immob. dest. alla colloc. Uffici »		30,750,700 66	—
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie . . . . »		11,116,037 05	— 104
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario . . . . »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli . . . . »		28,032,843 90	— 50
Spese amm. a periodi determ. »		40,907 32	+ 1
Impiego della riserva straord. »		12,025,365 40	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (cessati Istituti) . . . . »		13,570,003 —	10
Debitori diversi . . . . . »		51,303,044 50	— 13305
Sofferenze dell'anno, in corso »		143,332 00	+ 26
Tasse del corr. esercizio . . . . »		5,048 76	+ 3
Spese del corrente esercizio . . . »		1,109,782 69	+ 39
	L.	2,352,095,251 26	
Depositi . . . . . . »		2,060,322,408 74	+ 40815
Totale L.		4,963,217,000 —	
Partite amm. nei passati eserc. »		38,787,161 30	— 153
Totale generale L.		5,012,004,521 30	

PASSIVO

PASSIVO			Diff.
Capitale . . . . L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto . . . . »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria . . . . »		12,025,412 23	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. »	643,073,204 55	—	— 81927
a piena copertura metallica . . . . »	989,360,335 45	—	+ 37169
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva) . . . . »	—	—	—
Totale circ. L.	1,632,433,600 —	1,632,433,600 —	— 44754
Debiti a vista . . . . . »		100,003,120 81	— 10601
Depositi in conto corr. fruttif. »		73,340,748 15	+ 3070
Conti correnti passivi . . . . »		7,260,855 61	— 1174
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie . . . . »		86,910,900 66	— 30130
Partite varie . . . . . . »		107,796,302 42	+ 13930
Rendite del corr. esercizio . . »		6,894,813 10	+ 792
Utili netti dell'esercizio . . . . »		—	—
	L.	2,322,095,251 [illegible]	
Depositanti . . . . . . »		2,060,322,408 74	— 40815
Totale L.		4,982,217,000 —	
Partite amm. nei passati eserc. »		38,787,101 30	— 153
Totale generale L.		5,012,004,521 30	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 0/0; ridotto (minimo) 5 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo — ; minimo 0.50 %.

Il mercato del lavoro

Il bollettino del lavoro pubblica le seguenti notizie del mese di febbraio:

Mancanza di lavoro nell'agricoltura delle provincie settentrionali per la cattiva stagione e disoccupazione di muratori — a Cremona sono disoccupati l'85 per cento dei muratori, a Bologna il 70 per cento dei braccianti.

Forte emigrazione, come di consueto, specialmente dalle provincie del Veneto, verso l'Europa Centrale.

Seguitano ad essere tenuti comizi per ottenere lavori pubblici. Nelle altre industrie la situazione è presso a poco normale e in alcuni centri migliore che nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

Avvisi economici

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PITTURE Fiamminghi autentici vendonsi nonchè collezione francobolli esposizione. Cinquantenario. Ruggieri, Corso Umberto 101, Roma. 14-24-773-R

SIDI. — Vorrei indirizzo poter scrivere, spiacendomi dare nome pubblicità. — Allah! 10-7310

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTISSIMA signorina simpatica, istruita, seria desidera conoscere distinto simpatico signore, anche forestiero, buona posizione, reciproca ideale compagnia eventuale matrimonio. A. 4715 Posta. 22-24811

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. — Via Nettuno 50 affittansi in elegante palazzina quartierini vuoti, mobiliati. R-11-24814

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE mezzacoda, vendo prezzo irrisorio, causa mancanza spazio. Zanardelli 34, mezzanino. R-11-54387

PIANOFORTE verticale elegantissimo, quasi nuovo, vendesi subito. Mercede 21, Mezzanino. R-10-»

SPECCHIO grandissimo molato, colonnina noce massiccia, sedie, credenzino, tavola cucina, vendo partenza, Amadei, Prefetti 22. R-15-54382

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. ACQUIRENTI, prima di comperare: Case, Villini, Ville, Tenute, Aree Fabbricabili, qualunque località, Paese, Chiedete Giornale « Il Proprietario » che spediscesi gratis. Direttore Attilio Moretti, Via Muratte 53, Roma. R-28-54235

CASE, CASE, CASE. Fabbricati signorili in costruzione lungo le Via Treviso, Porto Maurizio, angolo Viale della Regina, presso fermata tram municipale. Cedonsi in proprietà bellissimi appartamenti eleganti abitabili in Novembre 1915 con ascensore, termosifone, bagni, mediante lievi acconti e rate mensili di lire otto per ciascun vano, compresi ammortamento, interessi, manutenzione. Rivolgersi sollecitamente Società « Esperia » Babuino 114. R-37-54334

CEDESI negozio, stigli, elettricità. Splendida posizione via Cavour 308 Carrette. R-10-54383

PER ritiro commercio cedesi Negozio, articoli lusso occasione eccezionale. Scrivere Casella postale 436, Roma. R-14-54365

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

URGONO rappresentanti — piazzisti — viaggiatori — impiegati — detectivi 120 mensile Elettrico Santattanasio 61 Napoli. 1263

VENTICINQUENNE recandosi India Inglese prossimo Aprile assumerebbe rappresentanze qualunque articolo. Scrivere M. A. 24. Posta — Milano. 1258

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili; convenientissimi vuoti, mobiliati; sei camere, bagno, cucina; stazione centocinquantacinque; (quattro, novantacinque), « Coscia » Convertito 8. R-15-24844

APPARTAMENTO 12 camere conforto moderno possibilmente due ingressi occorre famiglia signorile pel 1.o aprile prossimo. Dirigere offerte: C. 143 Haasenstein e Vogler. R-21-24617-R

APPARTAMENTO signorile Cola Rienzo, primo piano, undici vani, due ingressi, termosifone parquet, luce elettrica, gas. Trattative rivolgersi Gioacchino Belli 27 dalle 14-16. R-20-24499-R

CENTRO Montecatini 5, interno 10, vani 3 e cucina-terrazzo. R-10-54321

GRANDE appartamento affittasi Corso Italia 9. Splendida posizione ascensore termosifone. 10.779

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale, ingresso scala, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67. R10134599

DUE CAMERE elegantemente mobiliate affittansi uso ufficio ovvero abitazione signore solo Termosifone luce elettrica. Portoghesi 18. R-16-24687-R

PENSIONE BELVEDERE. Arenione 71. Gran centro. Ascensore, termosifone, elettricità, bagni, ampie terrazze, jardin hiver. Abbonamento pasti. Telefono 35-21. Clotilde Barazzuoli, proprietaria. R-23-24493

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE professore 10 anni insegnamento pubbliche scuole, lusinghieri risultati, stabilitosi Roma, dà lezioni greco, latino, filosofia, francese, italiano. Via Maroniti 14 terzo (presso Tunnel). 24-52944-R

PROFESSORE laureato; lezioni, preparazioni accelerate, Tecniche, Ginnasio, Liceo. Gracchi 20. R-10-24706-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI donna cucitrice, mezza sarta, e ragazzina. Via Cavour, 300. 10-24702

CERCASI subito capo d'arte falegname per dirigere importante stabilimento meccanico, costruzione infissi, serie referenze, condizioni a stabilirsi. Altri falegnami. Scrivere: Buonocunto S. Cecilia, Messina. 1202

SIGNORE e signorine, abili e attive, cercansi in ogni comune, che procurino ingrandimenti fotografici. Lavoro facile, buona provvigione. Studio Gibelli, Roma: Via San Basilio 52, ultimo piano. R-24-7309

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACCETTEREBBE subito occupazione decorosa venticinquenne, istruito, distintissima famiglia, ottime referenze, disposto dare prova. Minime pretese. Scrivere libretto riconoscimento N. 134675. R-20-56324

CONIUGI soli, specchiata moralità, cercano piccolo portierato, regalansi anche 50 lire chi vorrà procurarglielo. Scrivere: Lustrini Giuseppe, Via Duilio, 13. R-20-54380

INGEGNERE Industriale Meccanico Elettrotecnico occuperebbesi presso Ditta. Ufficio Tecnico, miti pretese. G. A. 1868, fermo posta. Milano. 17-2108

TEDESCO ventiseienne, ammogliato, abile steno-dattilografo, parlando italiano, attualmente presso importante casa esportatrice Parma quale contabile e corrispondente tedesco, cerca posto onde migliorare. Scrivere: C. 15630 M Haasenstein e Vogler, Milano. 1237

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. B. C. Verrò poichè impossibile non vederti, non baciarti, fata. Scrivi. Carlo. 10.7316

AIDA. Ricordo mio fiore? Pensieri.

AMAR... Dirigi mio nome, cognome, posta restante bar... andrò 17. 10-717

LONDRES. Vicino al tuo cuore, per sentirne ogni fremito... sognando il tuo sorriso... 13-24849

S. S. S. Malaugurato contrattempo impedimmi parlarti. Precisami altro appuntamento possibilmente per giovedì. Sempre. 12-7319

TRAM 7. L. Spero stamane riunirsi e leggere. Tu dimentichi... io immutabile. 11.7[illegible]

VESUVIO. Che soffrire non aver modo vederci, parlarci, spiegarci! Spero. Come stai? Ricordami. Come il primo infuriti appassionatissimi. 10-54[illegible]

VETTA. Nelle pupille di cielo è la tua figura di fata... nella frenente anima gelosa sono gli incanti d'amore... la voluttà della vita... !!! Ciao... il folle schiavo adoratore... !!!... Dirigi sollecitamente Treviso, 277742 Arte. [illegible]

20 SETTEMBRE. Oggi 7 ricevuta tua ritorno martedì sera. B... 10.54[illegible]

65432. Lei cerca pretesti, non è necessario, faccia pure quanto creda, il suo affetto è ormai per me un enigma. 20-7[illegible]

12 Appendice della "Tribuna" 21

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

— Oh, Floris, mio bel Floris, cuginetto caro, regalami quest'anello!

— Con piacere, sorellina mia.

— No, no, tieni, riprendilo! Son troppo grande io ora per chiedere un dono come questo... Manes, volete aiutarmi a salire in carrozza, per piacere?... Addio, Floris, buona notte.

Il Granduca, rimasto solo, traversò una fila di stanze e giunse infine ad una sala più vasta, ammobiliata e decorata all'antica. Quivi, spinto un cancelletto che lasciava intravedere una scalinata stretta tra due mura, Floris discese lentamente la ripida scala di pietra, d'una cinquantina di scalini, che metteva alla chiesa di Sant'Agostino. La scala era rischiarata a pena da ceri fumidi sorretti da candelabri di ferro.

Aprì la porticina della chiesa che stridette sui cardini arrugginiti, e si trovò a capo d'una delle navate, all'altezza del presbiterio. Vide di fronte a [illegible] era quella che traverso lunghi corridoi metteva nel convento delle figlie di Santa Monica. Il convento ed il palazzo avevano entrambi il privilegio di comunicare col luogo sacro. Da quella porta, il giorno delle nozze, la sua fidanzata doveva venire a lui.

Floris a passi lenti e leggeri s'avanzò verso la navata centrale. In mezzo al coro ardeva una fiaccola: la chiesa piena d'ombra appariva sotto le sue vôlte tenebrose come una specie di caverna scintillante d'oro. Avevan cominciato ad ornarla per le nozze del Granduca. Si vedevano pendere drappi dorati: qualche colonna era già rivestita di damasco. Le sei lampade rosse appese in voto da Maria Pia alla nascita di sua figlia Tatiana oscillavano al di sopra del cancello che circondava il battistero. Nella profondità delle cappelle s'intravedevano qua e là su qualche altare, alternati con candelieri d'argento, vecchi mazzi di fiori di metallo annerito, un braccio ricoperto di laminette d'oro che era un reliquiario, delle mani di cera appese alle pareti, [illegible]

Floris scorse la Granduchessa inginocchiata presso i gradini del coro. Ella si volse udendolo venire.

— Sei tu, figlio mio caro?

Egli rispose:

— Vi cercavo, madre mia. Ma venite, tornate in casa! Pregare così a lungo vi abbatte. Quest'aria umida e fredda può farvi male!

Maria Pia s'alzò. Diritta nell'abito viola celato in parte da una pelliccia d'agnello bianco, ella stringeva nelle mani conserte una mola d'argento ripiena di cenere calda, secondo il costume portoghese. I suoi occhi neri, che sembravano politi dalle lagrime, non si staccavano da Floris.

— Come sei bello! — esclamò prendendo la mano del figlio e baciandola con passione — Floris! Floris, mio caro! Figlio mio ritrovato!... Io t'amo di sì grande amore, che temo talvolta che Iddio, geloso, me ne voglia punire!... Ma la Vergine Santissima è madre. Ella si degnerà di scusarmi presso il Divino Figliuolo!

Dei suoni misteriosi, delle note d'organo, fluttuarono ad un tratto nell'aria. Poi si levò un canto lontano, un canto soave che saliva nella notte come un filo d'incenso che s'inalzi da un luogo solitario. Il canto attraversò le spesse mura, fu ripreso in coro da voci femminili, e tutto l'inno s'udì, calmissimo eppure pieno di mistico terrore, così come dev'essere l'Osanna degli angeli dietro le porte adamantine del paradiso.

— Le figlie di Santa Monica nel convento cantano l'ufficio della sera — disse Maria Pia facendosi il segno della croce — La tua fidanzata è con loro e prega per te... Sii benedetto figlio mio! Possa il Signore colmarti di tutte le sue grazie! Prima di morire, ho la gioia ineffabile d'unirti alla fanciulla che io stessa ho allevata per te, l'anima più angelica, la creatura più rara che la Natura abbia mai creato!

Egli sospirò:

— Ah, madre mia!...

— Che hai? Perchè non mi guardi?

— Ah — riprese Floris — tutta l'anima mia avrebbe dovuto struggersi in pianto prima di acconsentire ad un patto come questo!

Allora la Granduchessa esclamò tendendo verso di lui le mani giunte:

— Dimentica per un poco il tuo dolore, figlio mio! Perdonale: è un voto che ha fatto di consacrare a Dio gli ultimi giorni della sua vita di fanciulla... Credilo, te ne supplico, non è altro che l'espressione d'una fede ardente.... Questo è il primo e l'ultimo dolore che tu avrai da lei!

— Ah, madre mia — rispose Floris con furore trattenuto — ella ha mentito, s'è accusata da sè per tener lontana la collera di mio padre!... Il suo voto è simulato, è una finzione!.. Si è sacrificata per me!..

— Sacrificata?... E come? Che vuoi dire?

Egli seguitò:

— No, non posso tacere più! Il mio segreto mi sale alle labbra!.. Lei non ha giurato niente, madre mia! Sono io che ho fatto giuramento di vederla soltanto a piè dell'altare!

— Tu, Floris!.. E perchè, Signore Iddio?

— Era già abbastanza che il mio cuore fosse spezzato: era già abbastanza che le mie orecchie dovessero udir le sue lodi! Non ho voluto che i miei occhi fossero tormentati ogni giorno dalla vista d'un volto che io odio! [illegible]

— Oh! qual nuova sciagura è mai questa? Non l'ami, tu, la tua fidanzata?

— Amarla?! — esclamò il Granduca. — Amarla?! E come potrei amarla, se ho consacrato ad un'altra l'anima mia?

Egli si lasciò quasi cadere sui gradini del coro. Di fronte a lui, Maria Pia, agghiacciata dallo stupore doloroso, taceva.

— Ma non può essere!.. — disse alla fine. — Tu ami un'altra!.. l'anima tua è consacrata ad un'altra!.. Ah, figlio, figlio mio, non spaventarmi ancora. Io son vecchia, sono malata, sono stata oppressa senza tregua dalla sventura. Tuo fratello ha rinunziato agli affetti umani e s'è consacrato al Signore: tua sorella Tatiana è cieca. In te solo, Floris, speravo un po' di gioia... E l'anima tua è data ad un'altra!.. No, Floris, non può essere!.. Rispondimi, dimmi che ho capito male, che ho udito male!

Egli con la testa bassa taceva.

— Ah, figlio mio, figlio mio!

Ora piangevano entrambi: di tratto in tratto, nella chiesa deserta, i loro singhiozzi destavano l'eco. L'organo e i cori tacevano. La Granduchessa riprese a bassa voce:

— Ma perchè non hai parlato?.. Io che vivevo felice, che ridevo cercando di farti sorridere... Ah, io non sono una buona madre! — disse percotendosi il petto. — Del tuo dolore nascosto nulla ho visto, nulla ho indovinato!..

— La mia sciagura è irreparabile: — egli disse — mi sono venduto io stesso a mio padre! Gli ho dato la mia parola!

Ella s'inginocchiò e l'attrasse al suo seno:

— E che faremo ora? Chi ci darà un consiglio? Il mio vecchio zio, che mi voleva tanto bene, è morto... mia sorella è morta... tu, dici, hai dato la tua parola... Dunque non c'è rimedio?.. Io non so, vedi... Ah, se almeno domani potessi accostarmi alla Santa Comunione!... Non sorridere, non dubitare, figlio mio: è la cosa più sicura al mondo! Quando Nostro Signore discende in me ed io mi getto ai suoi piedi come la Maddalena, egli ha pietà delle mie lacrime!.. Ma dimmi, figlio mio, chi è colei che tu ami? Dimmi il suo nome!

Il Granduca rispose con dolcezza:

— E' necessario che vi rassegniate, madre mia!

— Rassegnarmi! — esclamò lei. — Rassegnarmi alla infelicità!... Se t'avessi nutrito col mio latte, se t'avessi trastullato nel mio grembo, se t'avessi allevato fra le carezze come ho fatto con tuo fratello e con tua sorella, allora forse mi sarebbe possibile d'avere per te soltanto quelle tenerezze che Dio ha messo nel cuore d'ogni madre. Ma tu eri lontano, povero, orfano, abbandonato, ed io non potevo fare altro per te che piangere e pregare... Ah, Floris, figlio mio caro, tu non sei per me come un altro figlio! Venticinque anni sono stata in pena per te, tu lo sai! E quando alla fine ti ritrovo dopo sì lungo strazio, ora che la Vergine Santa mi concede questa benedizione suprema, debbo vederti infelice!.. Infelice, tu, Dio santo!.. Se così fosse, sento che perfino il mio cadavere nella bara sanguinerebbe di dolore, che non avrei più pace neanche se fossi in paradiso... Ma parla, figlio, rispondimi! Dimmi chi è che tu ami! Parla! Dimmi il suo nome!

(Continua).



EUREKA PER CAPELLI e BARBA USATE SOLO l'ACQUA

CHININA - MIGONE

Povero figaro — Che confusione
Coi suoi specifici — Porta Migone.
Spazzole e pettini — Bastaro un dì
Ma il lor servizio — Ora finì.

Che al par di vergini — Foreste rare
La barba agli uomini — Adesso appare.
E sol si accomoda — Barba e Capelli
Usando o figaro — Falce e rastrelli.

DICHIARATA DA ESIMI MEDICI DI VERA AZIONE TERAPEUTICA
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA
RIGENERAZIONE DEI BULBI PILIFERI

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 1,80 e 2,50 al flacone ed in bottiglie da L. 4,20 - L. 6,80 e L. 10 la bottiglia — Per le spedizioni del flac. da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per le altre 0,80 — Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri — DEPOSITO GENERALE da **MIGONE e C. - MILANO**, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

SOLO L'



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
— ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911. —

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

1/2 WATT



PHILIPS

Mezzo-Watt
per candela
NUOVI TIPI
71 - 130 V. 300 W. 600 C.
136 - 240 V. 500 W. 1000 C.
50 - 250 V. 750 W. 1500 C.
Sostituisce le lampade ad arco
Luce bianchissima — Semplicità.
Stabilimenti EINDHOVEN (Olanda)

Rifiutare le imitazioni
che
ingordi speculatori
sfruttando una rinomanza universale
OFFRONO
in scatole aventi diciture, colori, formato **quasi eguali** alle scatole delle pillole di
CATRAMINA BERTELLI
rimedio superiore ad ogni altro contro la
TOSSE

ALCOOL
(SPIRITO) rettificato e puro della forza di 90 e più gradi **igienico, commestibile, esente da cattivi odori** e perciò indicatissimo per far
AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ecc.
per alcoolizzare vini, per conservare verdure, frutta, ecc.
può chiunque prepararsi in casa *senza alambicco*, ma avvalendosi di comuni utensili domestici da cucina, posseduti da qualsiasi famiglia, estraendolo a piacere da qualunque delle seguenti materie: *vino* (anche guasto), *vinaccie, feccie di vino* (fondi di botte), *sidro, miele comune, uva secca, frutta fresche e secche, fichi freschi e secchi, datteri, carrube, carote, barbabietole, grano* (frumento), *mais* (granone, formentone, melica), *orzo, riso, avena, grano saraceno, duro, patate, radici di cicoria, ecc.*, ecc.

55 Cent. al Litro (a minor costo dell'alcool denaturato)

Non trattasi d'uno scherzo e di una chimeria, bensì di procedimento serio, pratico, possibile dovunque e la cui piena riuscita si garantisce nel modo più formale. Qualunque persona anche la meno colta può immediatamente attuarlo senza alambicco, ripetiamo, in qualunque località, in Italia e fuori, dovunque insomma si possa avere una qualunque delle sostanze suddette. *Si può produrre in grande o in piccola quantità ed anche di un solo litro per volta.* Gli elementi da cui estrarlo si trovano dappertutto e quasi più facilmente in campagna che in città. Dove manca una sostanza si trova l'altra. Usare una materia piuttosto che l'altra è perfettamente lo stesso. L'opportunità, il poco prezzo ed il costo debbono solo consigliare ad avvalersi di una sostanza invece di un'altra.

L'Alcool (Spirito) che si ottiene è *etilico, puro, igienico*, cioè non appartiene alla serie di quelli dannosi alla salute e ciò pel semplicissimo motivo che lo si estrae dalle stesse sostanze di cui si avvalgono i grandi fabbricanti che lo producono mediante distillazione. *Il suo costo di produzione è di 55 centesimi al litro* (meno e non più). Non vendiamo specialità per ottenerlo, perchè non ne occorrono; le materie da cui estrarlo chiunque le ha sottomano.

Meravigliosa scoperta
che interessa tutti, in modo speciale gli italiani residenti in paesi dove la produzione dell'alcool non è sottoposta a vincoli fiscali perchè permette loro di arricchire in poco tempo, senza alcun danno nella salute di coloro che usano l'alcool ottenuto col metodo suaccennato.

L'Insegnamento del Metodo per estrarre in modo semplicissimo senza alambicco un ottimo alcool, usando comuni utensili da cucina, costa L. 5,75 *franco, raccomandato, in Italia* (ovvero L. 6,50 *franco all'Estero*)

Restituiremo il denaro e pagheremo inoltre 100 lire a chiunque ci proverà non potersi facilmente ottenere, senza alambicco (ma col semplice impiego di comuni utensili da cucina posseduti dalle famiglie anche meno abbienti, e cioè pentole, casseruole, comuni fornelli, ecc.) e colle materie suaccennate seguendo il nostro Metodo (semplicissimo, chiaro, facile, alla portata di tutti) un ottimo e igienico alcool etilico di costo inferiore ai 55 centesimi al litro, tale da servire per gli usi surriferiti.

PER RICEVERE *il Metodo spedire vaglia anticipato di* L. 5,75 *se dall'Italia, ovvero di* L. 6,50 *se dall'Estero al Premiato* LABORATORIO CHIMICO MALPIGHI, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO. — Non si manda contro assegno.

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, *gratis*, a richiesta —
Dose per bambini L. 2.—; *per adulti* L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

Il Sig. **André Julien MAHOUDEAU** dit de **VILLETHIOU**, concessionario della privativa industriale italiana N. 123321 del 10 Febbraio 1912, per un trovato dal titolo: "*Hélice à centre libre*", è disposto a vendere la detta privativa od a concedere licenze di fabbricazione.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'
Ing. LETTERIO LABOCCETTA
Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marche e modelli di fabbrica in Italia ed all'estero.
Via Due Macelli N. 31 - ROMA

MALI SEGRETI
Blenorragia, Sifilide, Impotenza, Restringimenti, Catarri, Ulceri. Cura dell'impotenza 2 flaconi L. 10 - Cura della Sifilide, 3 L. 10 - Cura della Blenorragia, 2 L. 5

PRESERVATIVI
Inglesi dozzina L. 5; Americani forti 3; Italiani 1.75; Pastiglie efficace 1; Anticoncezionali garantiti 3.50.
Dottor CARVISIGLIA - Via Nardones, 26 - NAPOLI

L'Acqua Minerale RADIUM

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone, Palazzo Tirbuna

= OJEN =
IL MIGLIOR LIQUORE ALL'ANICE



È conosciuto ed apprezzato dai buongustai per il suo impareggiabile delizioso sapore. Tonico digestivo, è quindi necessario a tutti dopo i pasti.

53 MEDAGLIE
ed innumerevoli Onorificenze alle Esposizioni.

HIJO DE PEDRO MORALES
MALAGA (Spagna)
Rappresentante in Italia:
GIUSEPPE BATTAGLIA
Calle Gesùeri 17 - GENOVA

MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE
AVRÀ LUOGO IN ROMA
L'ESTRAZIONE DELLA GRANDE LOTTERIA POPOLARE NAZIONALE
NON VERRÀ CONCESSA ALCUNA PROROGA
PREMI DA LIRE **300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 - 100**
in contanti ed esigibili subito per intero senza alcuna ritenuta e senza dover dividere con altri - si guadagnano con un biglietto da **UNA LIRA**

FERRO-CHINA-BISLERI
liquore tonico, ricostituente del sangue



Acqua da tavola, di
NOCERA - UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "
Esportazione in tutto il mondo
Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: **Dott. Cav. A. ZUBIANI.**

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.
— LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS —
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la stiffacia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

INFALLIBILE E **SERIO**
Farsi sottomettere, anche distante, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. G. STEFAN, 72, boulevard Marcel, Parigi, il suo libro "Forza occulta" spedito gratis

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 20 al "IGIENE" — Casella Postale 635 - Milano. — Segretezza scrupolosa

La Cura Depurativa
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree sifilide ecc., riesce efficace e radicale solo con la SMILACINA (a base di salsapariglia 20 %) unita al ioduro di potassio puris. essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

Un guadagno



minimo di L. 5 al giorno può costituirsi chiunque lavorando in casa propria sulle celebri macchine inglesi per Calze e Maglierie della Casa Foster, che cedonsi anche a pagamento rateale. La Casa s'impegna di acquistarne tutto il lavoro fornendo il relativo cotone.
CARDILLO - Flavio Gioia 41 - Napoli.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

EMODINA MENARINI
(Pillole lassative e purgative)
Raccomandata nella
Stitichezza ABITUALE E NEI DISTURBI CHE L'ACCOMPAGNANO
EFFETTO BLANDO E SICURO
L. 1,00 la scatola
A. MENARINI, Farmacia Internazionale - Napoli

CLAUDIA
LA REGINA DELLE ACQUE MINERALI DA TAVOLA NATURALMENTE EFFERVESCENTE
SI TROVA OVUNQUE

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA